ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{16}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Mercoledì 15 Aprile 1908 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 9588

LA SITUAZIONE IN GALIZIA

La sezione cadaverica della salma del luogotenente - L'inumazione a Krzeszowice

LEOPOLI 14 (N). Ieri, mentre si eseguiva la sezione cadaverica della salma del conte Potocki, la contessa aspettava in una stanza attigua. Il medico le mostrò poi il proiettile trovato nel corpo del conte.

Stamane dopo i funerali, i dignitari e le rappresentanze che vi avevano partecipato partirono per Cracovia, donde proseguiranno domani per Krzeszowice, dove assisteranno all'inumazione della salma.

Siczynski voleva uccidere Badeni?

Si afferma che Siczynski la settimana scorsa chiese tre volte di essere ricevuto dal maresciallo provinciale conte Badeni o da suo figlio. Quindi si suppone che egli avesse l'intenzione di assassinare Badeni.

La madre del Siczynski presentò ricorso alla Camera di consiglio contro il suo arresto. Il ricorso fu respinto.

Nuove dimostrazioni a Leopoli

Circa 400 studenti del ginnasio si raccolsero alle 8 di stasera dinanzi al monumento di Mickjewicz, dove uno di essi tenne un discorso incitante alla lotta contro i ruteni; poi in corteo dimostrativo si diressero verso la sede del club accademico ruteno col proposito di farvi una dimostrazione, ma la polizia intervenne e la impedì. I dimostranti si raccolsero nuovamente in parecchi punti della città, ma la polizia li disperse. Tutte le sedi delle società rutene e il teatro ruteno furono sorvegliati durante tutta la sera dalla polizia. Nella sede della direzione di polizia erano consegnati due distaccamenti di cavalleria al comando di due ufficiali.

Il convento di suore rutene, che ieri fu bombardato a sassate da dimostranti polacchi, rimandò alle famiglie le 150 bambine che ospitava.

Fra la popolazione rutena

Verso un «pogrom»?

Da Zokal si telegrafa allo «Dziennik Polski» che in quel distretto la popolazione ucraina accolse con grandi segni di giubilo la notizia dell'assassinio del conte Potocki. I contadini sospesero i lavori nei campi e si radunarono a gruppi per raccontarsi a vicenda la notizia dicendo che finalmente era stato ucciso quel cane. A Hadinkovsce i ruteni radicali fanno delle collette per il Siczynski che è considerato come un eroe.

Il giornale «Dilo» dice che nei circoli ucraini è diffusa la voce di un imminente «pogrom» dei ruteni radicali.

La «Gazeta Narodova» ed altri giornali polacchi recano invece che gli studenti ruteni hanno assunto ora un contegno provocante verso i loro compagni polacchi.

Dichiarazioni di Bülow

sul suo viaggio a Roma

L'accordo perfetto della Triplice

ROMA 14 (N). Il cancelliere Bülow, intervistato dall'Agenzia Stefani, ha fatto le seguenti dichiarazioni: Sullo scopo del mio viaggio furono pubblicate versioni fantastiche di ogni genere. Inanzitutto avevo da lungo tempo desiderio di restituire ai miei illustri amici onor. Giolitti e Tittoni, le visite fattemi nel 1904 a Homburg e nel 1905 a Baden-Baden. Il cumulo d'affari in Germania e il lavoro della politica interna, me lo avevano finora impedito. Ora, dopo la chiusura del «Reichstag», ho approfittato del primo momento libero per affrettarmi a venire a Roma. Ho vissuto nella città eterna tanto che basta per tornarvi sempre con la massima gioia, tanto che mi trovo sul punto di acquistare a Roma anche una proprietà nella più bella posizione della città, negli antichi giardini di Sallustio e di Lucullo, proprietà resa sacra dai ricordi di Goethe, di Humboldt e di tanti altri tedeschi amici di Roma. Per cui posso anche dire di me stesso «civis romanus sum».

Nei riguardi politici le potenze in questo momento sono sopratutto occupate a contribuire, mediante qualche transazione fra il progetto inglese e quello russo sulle riforme in Macedonia, alla maggiore possibile pacificazione delle turbate condizioni di quel paese. E' da sperare che pratici risultati potranno essere raggiunti. La Germania, per vero dire, non ha neanche oggi alcun diritto o interesse locale, ma sibbene il vivo desiderio che l'unione delle potenze nelle questioni balcaniche sia mantenuta e non sorga motivo di alcun conflitto.

La visita a Venezia dell'Imperatore è stata una nuova manifestazione dell'amicizia e dell'amore del nostro sovrano per l'Italia. L'Imperatore ha riportato dal suo soggiorno in Italia la migliore impressione.

Dai colloqui ch'io ebbi col ministro Tittoni, è risultato che le questioni politiche pendenti sono considerate da noi dal medesimo punto di vista. Come le dichiarazioni fatte dal ministro alla Camera italiana in molti punti collimarono con le mie al «Reichstag», così anche le nostre conferenze orali hanno fissato i punti di vista e gli scopi comuni. Ciò corrisponde anche allo spirito della Triplice alleanza, il cui fine, ora come prima, è stata sempre il mantenimento della pace e dello statu quo.

Per quanto concerne i rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, non occorreva alcuna mediazione da parte della Germania poichè è uno dei più incontestabili meriti dei ministri on. Giolitti e Tittoni, quello di aver nuovamente rese amichevoli e piane, con reciproca fiducia, le relazioni italo-austro-ungariche. Questa loro aspirazione fu agevolata dal contegno egualmente leale e devoto all'alleanza, del ministro austro-ungarico Aehrenthal.

ROMA 14 (N). La «Tribuna», commentando la dichiarazione del principe Bülow sull'intervista fatta dalla Stefani a Bülow, dice che la politica della Germania e dell'Italia segue una direttiva chiara e precisa. Dagli incontri dei rispettivi ministri sarebbe esclusa qualunque necessità di diradare equivoci o di stabilire nuovi accordi od intese.

Il «Giornale d'Italia» dice che la dichiarazione del ministro Bülow basta ad indicare la posizione reciproca delle potenze della Triplice rispetto alla questione macedone.

Il «Corriere d'Italia» dice che l'Italia, mentre si è assicurata, per opera illuminata dell'attuale Governo, una posizione internazionale ch'era follia sperare cinque anni sono, ha saputo dimostrare all'Europa correttezza e lealtà a tutta prova; imprimendo a tutte le alleanze e a tutte le amicizie la caratteristica della schiettezza.

L'«Italie» dice: Dal punto di vista politico dobbiamo particolarmente rilevare la sicurezza con cui Bülow ha proclamata la solidarietà degli interessi delle potenze alleate in Macedonia, e la speranza, altamente affermata, che tale accordo darà pace a quelle regioni in disordine.

La Germania - dice la «Vita» - nella questione macedone vuole precisamente quello che noi vogliamo, cioè il controllo a condizioni eguali di tutte le potenze. Su questa via è chiaro come più accettabili siano le proposte russe che l'Italia ha accolto.

Golukowski in Vaticano

ROMA 14 (N). Il conte Goluchowski, accompagnato dall'ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la S. Sede, fu ricevuto in particolare udienza dal cardinale segretario di Stato Merry del Val. Il colloquio, durato circa un'ora, fu essenzialmente privato.

La salma di Tornielli a Novara

NOVARA 14 (N). Proveniente da Parigi è arrivata alla stazione la salma dell'ambasciatore Tornielli Le autorità, fra cui i senatori gen. Ricotti e Faraggiana, e molto pubblico, attendevano sotto la tettoia. Il feretro fu deposto nella sala di prima classe della stazione, trasformata in cappella ardente. Quivi la salma rimarrà fino a domattina vegliata da suore e dai pompieri municipali. Per i funerali, che si faranno domani alle 9.30, è già arrivato il cav. Bollati. Si attendono il ministro Schanzer e il sottosegretario Pompili. Arriveranno pure il console generale di Francia a Torino, in rappresentanza dell'ambasciata francese a Roma, e il principe di Udine, incaricato di rappresentare il re.

Il futuro capo dello Stato maggiore italiano

ROMA 14 (N). Il «Giornale d'Italia» dice: Nulla è ancora deciso intorno alla designazione del nuovo capo dello stato maggiore dell'esercito. La designazione del successore del generale Saletta deve essere fatta dal comitato supremo della difesa nazionale, il quale si riunisce ogni due mesi sotto la presidenza del presidente del Consiglio dei ministri. La decisione, secondo il «Giornale d'Italia», sarà quindi presa in maggio. Ad essa contribuirà anche il parere che darà l'attuale capo dello stato maggiore generale Saletta.

Il varo dell'incrociatore „Amalfi"

GENOVA 14 (N). Il 23 corr., tempo permettendo, dal cantiere Odero alla Foce sarà varato l'incrociatore corazzato di prima classe «Amalfi», alla presenza del ministro Mirabello, dell'ammiraglio Bettòlo e fors'anche dei duchi di Genova. Nel cantiere fervono gli ultimi preparativi per questa festa marinara.

Nasi radiato dall'ordine mauriziano

ROMA 14 (N). Il «Corriere d'Italia» dice che oggi il Consiglio dell'ordine mauriziano, adunatosi sotto la presidenza del senatore Tancredi Canonico, ha preso in esame fra altro le proposte per la revoca della croce di grande ufficiale dell'ordine mauriziano, dato a Nunzio Nasi, in seguito alla condanna infiittagli dall'Alta Corte, già passata in giudicato. Il Consiglio ha approvato il decreto di revoca, da sottoporsi alla firma reale.

Un operaio inventore, al Quirinale

ROMA 14 (N). Il re Vittorio ha ricevuto l'operaio meccanico Alfonso Rizzoli, di Milano, il quale ha presentato al re un suo ingegnoso sistema di agganciamento dei vagoni ferroviari. Il re ha voluto dall'operaio minuziosi dettagli sul sistema e si è felicitato con lui per l'utile invenzione.

Verso un conflitto italo-turco?

Gli uffici postali in Oriente - L'uccisione del francescano a Derna

COSTANTINOPOLI 14 (N). Sabato si tenne all'Yldiz Kiosk una conferenza, alla quale erano stati invitati il ministro degli esteri e il sottosegretario di Stato, e, secondo un'altra versione, anche l'exgranvisir Kutsciuk Said pascià. Dopo la conferenza la Porta ha consegnato all'ambasciata italiana una nuova nota, ricusante categoricamente l'autorizzazione ad istituire uffici postali italiani a Costantinopoli, Smirne, Gerusalemme, Salonicco e Valona. La nota si richiama alla dichiarazione da lei fatta in occasione del componimento del noto conflitto postale dell'anno 1901, che cioè tollerava gli uffici postali stranieri già esistenti, ma non avrebbe acconsentito che si procedesse all'istituzione di nuovi. Si ritiene che l'Italia insisterà nella sua domanda, ed è da temersi che ne derivi un serio conflitto con la Porta. Da parte italiana si sostiene che il componimento del conflitto postale del 1901 fu fatto solamente con l'Austria-Ungheria, Germania, Francia e Inghilterra, cosicchè nulla impedisce all'Italia di chiedere, sulla base del diritto derivantele come nazione più favorita, la istituzione di uffici postali là dove li hanno già anche altre potenze.

★ Il presidente del Tribunale consolare italiano è partito a bordo dello stazionario per Suda, donde imbarcandosi su una nave da guerra si recherà a Tripoli per dirigere l'istruttoria relativa all'assassinio del francescano padre Giustino, a Derna. L'ambasciata italiana partecipò ieri alla Porta che ciò avviene in seguito al sospetto espresso dal governatore di Bengasi, che l'assassinio sarebbe stato commesso da un frate francescano e dal cavasso del consolato italiano.

La relazione sullo sbarco dei francesi a Casablanca

PARIGI 14 (B). Il giornale ufficiale pubblicherà domani la relazione dello sbarco delle truppe a Casablanca e della prima parte delle operazioni del generale Drude, nonchè la relazione dell'inviato Régnault sugli avvenimenti di quel tempo.

PARIGI 14 (N). La pubblicazione nel giornale ufficiale dei rapporti sullo sbarco delle truppe francesi a Casablanca fu differita di ventiquattro ore.

Minatori in isciopero

LENS 14 (B). Circa quattrocento minatori si sono posti in isciopero non essendo stato corrisposto alla loro domanda di riammettere due operai licenziati.

Derschatta a Venezia. VIENNA 14 (B). Il ministro delle ferrovie, dott. Derschatta, partirà stasera per Venezia.

Thomson in Italia e in Austria. PARIGI 14 (B). Il ministro della marina, Thomson, parte stasera per un viaggio in Italia e in Austria.

Ministro in vacanza. LUSSINPICCOLO 14 (B). Il dott. Klein, ministro della giustizia, è giunto qui oggi. Si tratterà qui fin dopo le feste pasquali.

Una donna omicida e suicida per gelosia

VENEZIA 14 (N). L'avv. G. B. Munari, conosciutissimo a Venezia, e specialmente nel mondo sportivo, fu trovato ucciso con parecchi colpi d'arma da taglio nella casa della sua amante, Teresa Vanin, la quale, dopo compiuto l'assassinio, si suicidò asfissiandosi.

VENEZIA 14 (N). Sull'assassinio del Munari si hanno i seguenti particolari. L'avv. Munari aveva stretto relazione da molto tempo con certa Teresa Vanin, di 34 anni, di Venezia, conosciuta nel mondo equivoco. Ma l'avvocato, abbandonata la donna, amoreggiava con una signorina, Giulia S. Il Munari vedeva raramente la Vanin. Lunedì la signorina S. e la Vanin, nella casa ove abitava l'avvocato, ebbero un vivace alterco per gelosia. La signorina S., anzi, domandò al Munari se intendesse di romperla definitivamente con la antica amante. Martedì scorso la Vanin, entrata nell'albergo alla «Bella Venezia», dove l'avvocato era solito pranzare, fece una scenata. Venerdì sera il Munari doveva intervenire a una adunanza della Società Bucintoro, della quale era vicepresidente, ma non intervenne. La mattina di sabato l'avvocato aveva convocato alcuni suoi creditori. Non essendo intervenuto neppure a questa adunanza, i colleghi e gli amici, supponendo che gli fosse accaduta una disgrazia, fecero ricerche telegrafando alla madre, a Treviso, e al padre, consigliere della Corte di Cassazione di Firenze. Ebbero risposte negative. Perciò stamane denunziarono il fatto alla Questura. I funzionari si recarono subito nella casa della Vanin, a San Lio. Trovata chiusa la porta della casa internamente, e non essendo possibile forzare la serratura, penetrarono nell'abitazione da una finestra. Nella stanza del primo piano trovarono, disteso sopra un divano, il cadavere del Munari. Sembra che la donna, dopo aver ucciso l'amante con un pugnale, ed essere rimasta ferita al braccio sinistro, si sia recata al pianterreno, ove chiuse la porta. Recatasi poi nella sua stanza, aperse i rubinetti del gas, uccidendosi per asfissia. Il giudice istruttore Domini, il procuratore del re e molti funzionari di p. s. si trovano tuttora sul posto, giacchè qualcuno ha avanzato l'ipotesi d'un duplice omicidio compiuto da terza persona, ciò che, date le circostanze raccolte non sembra probabile. La tragedia deve essere accaduta venerdì o sabato. La notizia dell'assassinio produsse in città viva impressione. L'avv. Munari doveva partire in questi giorni per Nizza per accompagnarvi i canottieri della Bucintoro, per partecipare alle gare internazionali. Il Munari aveva 32 anni.

Un tragico assalto di scherma.

MILANO 14. Ieri nella sala d'armi della Società del Giardino il tenente Enrico Barbieri tirava a sciabola col negoziante in pellami sig. G. B. Ferrario, d'anni 42. Dopo tre o quattro assalti, mentre il tenente Barbieri tirava una puntata, il sig. Ferrario si avanzò con impeto contro la punta della sciabola dell'avversario. La sciabola colpì il Ferrario alla maschera; l'urto fu così violento che due maglie della maschera si ruppero e la punta della lama traversò la maschera e penetrò per circa due centimetri sotto l'occhio sinistro. Il Ferrario mandò un urlo; si coperse con le mani la maschera e cadde bocconi a terra privo di sensi. Dapprima si credette fosse cosa da poco; ma chiamati i dottori Valdemeri, Ferrara Bardile e Rossi, giudicarono lo stato del Ferrario gravissimo causa complicazioni cerebrali. La ferita gli aveva prodotto una violenta emorragia interna. Il ferito, trasportato alla sua abitazione, con una lettiga dell'Ospedale maggiore, morì stamane. Lascia la moglie e due figli. Il tenente Barbieri è svenuto apprendendo la terribile notizia. Si trova a letto in preda a febbre. L'autorità giudiziaria ha iniziata una inchiesta per assodare le eventuali responsabilità.

L'assassino del ragazzo tagliato a pezzi.

BERLINO 14 (N). La polizia è riuscita a scoprire ed arrestare l'autore dell'assassinio dell'apprendista sarto Arminio Becherb (vedi «Piccolo della sera» di ieri). L'assassinio è il calzolaio Augusto Heider, d'anni 43, ammogliato. Il Heider negli ultimi mesi dell'anno scorso era stato assunto da un pasticciere per la vendita di confetture nei cinematografi, ma poi licenziato per la sua grande sporcizia. Ch'egli fosse l'assassino lo si scoprì mediante il grembiule in cui era avvolto il cadavere. Il grembiule fu mostrato alla di lui moglie, che giace all'ospedale, e che lo riconobbe subito come suo. Il Heider fece già un'ampia confessione.

Il «Hohenzollern» perduto.

SASSARI 14 (N). Le condizioni del piroscafo «Hohenzollern» sono peggiorate anche causa il cattivo tempo. I tentativi fatti dalla corazzata «Sardegna» e dai rimorchiatori per il disincaglio della nave, sono nuovamente falliti. Nella stiva l'acqua è salita a tre metri. E' stato eseguito il trasbordo di merci e passeggeri sul piroscafo «Therapia». E' giunto anche il piroscafo «Schleswig». Il «Hohenzollern» è considerato perduto. Il piroscafo era stato costruito negli anni 1888-89 nel cantiere «Vulcan» di Stettino.

Un'altra truffa di milioni a Parigi?

PARIGI 14 (N). Alcuni concessionari russi hanno elevato accusa per truffa contro una casa bancaria, che ha i suoi uffici nella rue Antin. Si tratterebbe di truffe per trenta milioni di franchi.

I dinamitardi di Barcellona. - Tre condanne a morte.

BARCELLONA 14 (B). Il processo contro i dinamitardi Rull e complici terminò con la condanna a morte dei fratelli Rull e di Maria Queralto, moglie dell'ex-confidente di polizia (vedi «Piccolo della sera» di ieri). Quattro dei complici furono condannati rispettivamente a 24, 17 e 14 anni e 4 mesi di carcere duro. Due imputati vennero assolti.

Il ministro del commercio alla Commissione ai traffici

e alla Camera di commercio.

Ieri mattina poco dopo le 9, il ministro del commercio dott. Fiedler, accompagnato dal luogotenente, dal presidente del Governo marittimo cav. Ebner e da altri funzionari, si recò all'arsenale del Lloyd, ove fu ricevuto dal presidente comm. Becher, dal direttore generale sig. Frankfurter, ai quali si aggiunsero il direttore tecnico dell'arsenale ing. Mackay e i capi ingegneri Smith, Giongo e Vecchi. Il ministro fu accompagnato nelle varie officine (fabbri, maglio a vapore, fonderia), poi a bordo del nuovo piroscafo «Graz» e del piroscafo «Palacky» ambidue nei bacini di carenaggio, e sui piroscafi in costruzione.

Uscito dall'arsenale il dott. Fiedler si recò al cantiere S. Marco, ricevuto dal comm. Hütteroth, presidente del Consiglio d'amministrazione dello Stabilimento tecnico, dal direttore generale comm. Landeke e dal direttore generale dei cantieri ing. cav. Thiel, i quali gli servirono da guida nella visita delle officine, della centrale elettrica, della grande grue scorrevole ecc. L'ospite fu accompagnato poi a bordo della nuova corazzata in costruzione.

La seduta costitutiva della Commissione ai traffici

Nel pomeriggio si tenne nella sala delle sedute della Luogotenenza la prima seduta della commissione ai traffici. Assistevano alla seduta il ministro del commercio dott. Fiedler, il luogotenente principe Hohenlohe, i capisezione dott. Rössler e dott. Fries, il cons. min. dott. Baumgartner e il consigliere di sezione dott. Zampach, rappresentanti del ministero del commercio; i capisezione dott. Röll e dott. Schonka, rappresentanti del ministero delle ferrovie, il cons. Scarpa per la Luogotenenza, il presidente del Governo marittimo Ebner per il Governo marittimo, il cons. aul. Minas per i Magazzini generali, i consiglieri Ruff e Galambos per la direzione delle ferrovie dello Stato, i consiglieri Rottini, Kober e Jablonski per la Direzione di finanza, il podestà Sandrinelli e l'on. Salvatore Ventura per il Comune, il presidente e il vicepresidente della Camera di commercio di Demetrio e Richetti, Leopoldo Brunner, Stellio Negreponte, Geza Pullitzer quali membri per la Camera di commercio, e Riccardo Albori ed Ernesto Nauen quali sostituti, il dott. Frey, agente generale per la Meridionale, il direttore Frankfurter per il Lloyd, Oscar Cosulich per l'Austro-Americana, e Nicolò Parenzan in rappresentanza della classe operaia.

Un discorso del ministro

Il ministro del commercio, dott. Friedler, rivolse anzitutto un saluto ai convenuti e tenne quindi un lungo discorso, in cui rilevò che la trattazione delle questioni inerenti al traffico triestino, importantissime per tutta l'economia dello Stato, diviene sempre più difficile, perchè le competenze delle singole autorità si tangono e si incrociano. In quasi ciascuna di tali questioni è perciò necessaria l'intesa tanto fra le diverse autorità locali, quanto fra i diversi dicasteri centrali. I ritardi che per tal motivo si manifestano, hanno dannose conseguenze, perchè impediscono che certe misure urgenti sieno adottate così rapidamente come lo richiederebbero le esigenze del traffico. A queste difficoltà si intende ovviare istituendo nel luogo stesso in cui sono più ardenti le questioni della navigazione e del traffico portuale, vale a dire a Trieste, una commissione composta da tutti i fattori, autonomi e dello Stato, ed in cui potranno essere discusse con sollecitudine ed unità di vedute tutti i problemi rientranti nella sfera di competenza dei singoli dicasteri, ai quali potranno essere avanzate, in base a tali discussioni, le relative proposte.

Si incontrarono dapprima parecchie difficoltà nell'istituzione della commissione, perchè si temevano da parte degli organi autonomi limitazioni alle loro legali competenze; ma infine è prevalsa la considerazione che il progetto tendeva ad un miglioramento della situazione. Il ministro constata con soddisfazione che tutti gli interessati finirono con l'accordarsi completamente, e così fu possibile chiamare in vita la nuova istituzione, dalla cui attività è da attendersi una influenza favorevole sulle questioni del traffico triestino.

Il ministro accenna alle esperienze fatte finora, le quali dimostrarono che anche le più diffili questioni possono essere risolte nel modo più facile e più sollecito mediante accordi verbali, e dice di scorgere nel fatto che alla prima seduta sono convenuti tutti i membri della commissione, la prova che il pensiero di cui fu guidato il ministero del commercio ha trovato unanime consentimento. Si attende quindi i migliori successi dall'attività della commissione.

Il ministro parla italiano

Il ministro continua a questo punto in italiano, dicendosi lieto che tutte le forze economiche attive di Trieste si poterono riunire per un lavoro comune tendente ad una comune méta. Spera che i lavori della commissione riesciranno proficui alla prosperità di quest'emporio commerciale ed agli interessi commerciali e materiali di tutto lo Stato ad essa connessi. Ringrazia infine il luogotenente per le sue prestazioni per la creazione della commissione e gli cede la presidenza.

Il luogotenente

assumendo la presidenza, ringrazia il ministro per le parole amichevoli e per l'istituzione della commissione. Dice che, per quanto riguarda l'attività della commissione, vorrebbe far considerare specialmente che suo scopo dovrebbe essere di portar luce sulle diversità di opinioni e risolvere le difficoltà. Inoltre la commissione dovrebbe semplificare le pratiche, accorciando le lunghe vie burocratiche. E' quindi convinto che la commissione perverrà ad accordi che formeranno la base per le deliberazioni dei dicasteri competenti.

Proseguendo, il luogotenente rileva che con oggi

cessa la commissione ai magazzini generali,

essendo i suoi compiti compresi in quella della commissione ai traffici. Espone quindi in base agli statuti la sfera d'azione della commissione.

Il caposezione dot. Röll esprime la soddisfazione del Ministero delle ferrovie per l'istituzione della commissione ai traffici, formulando i migliori auguri per la sua attività.

Il podestà, dott. Sandrinelli,

assicura che la città saluta con particolare soddisfazione l'istituzione della commissione ai traffici, scorgendo nella stessa un nuovo mezzo per il promovimento del commercio, tanto importante per il suo benessere. Il Comune, che portò sempre grandissimo interesse alla prosperità dei commerci e dei traffici, continuerà a lavorare anche in avvenire e non in ultima fila, nella commissione a favore degli interessi commerciali. Con tale assicurazione il podestà saluta cordialmente il ministro del commercio, il luogotenente e gli altri rappresentanti.

Il presidente della Camera di commercio,

comm. Di Demetrio, si dice lieto delle assicurazioni del ministro, perchè le stesse giustificano le migliori speranze per l'avvenire. Il ceto commerciale triestino, che ebbe tanto da soffrire per le difficoltà dei traffici, attende dalla nuova commissione molte feconde iniziative e vede in essa la garanzia di una energica azione. Nell'ultimo tempo Trieste vide con piacere che l'interessamento del Governo per questo maggiore emporio commerciale andò aumentando. Specialmente la Camera di commercio trovò presso il Governo grande interesse per la sua proposta ed insieme la migliore volontà di corrispondere ai suoi desideri. L'oratore ringrazia il Governo per la creazione della commissione ai traffici e le augura una feconda attività. La Camera di commercio non era sulle prime favorevole alla istituzione; ma la riunione di tutte le forze fu possibile per merito del luogotenente, che corrispose ai suoi giustificati desideri e dissipò i dubbi esistenti.

Il presidente chiude quindi la seduta e dice che la prossima seduta, in cui si discuteranno già alcune importantissime questioni, sarà convocata dopo Pasqua.

Il ricevimento alla Camera di commercio

Le sale dell'edificio di Borsa, elegantemente addobbate, accolsero iersera le autorità, le personalità del nostro mondo commerciale e parecchi altri invitati, ad un ricevimento in onore del ministro dott. Fiedler. Si nota fra gli intervenuti il podestà dott. Sandrinelli, il luogotenente principe Hohenlohe, il presidente del Lloyd comm. Becher, i capi della Case bancarie e commerciali, i membri della Camera di commercio e i capi delle autorità. All'arrivo del ministro del commercio, dott. Fiedler, il presidente della Camera di commercio, comm. Di Demetrio, gli porse il saluto del ceto commerciale con la preghiera di volersi adoperare nell'interesse di Trieste per la prosperità dei nostri traffici.

Il ministro dott. Fiedler rispose in lingua italiana, ringraziando con sentite parole per la cordialissima accoglienza avuta a Trieste. Ritiene cosa naturale che nella sua qualità di ministro del commercio debba appoggiare con tutte le sue forze lo sviluppo del nostro emporio. Prega caldamente la Camera di commercio e il ceto commerciale che vogliano con tutta la loro energia e intraprendenza secondare gli sforzi del Governo nel promuovere il benessere di questo emporio. Dice poi che l'aver avuto la culla in paese sì lontano da Trieste, non gli impedisce di cooperare affinchè l'unico porto commerciale dello Stato consegua il suo massimo sviluppo. Fa caldo assegnamento sulla cooperazione dei triestini, noti per la loro attività e per l'amore al loro paese (vivi applausi).

Chiusa la parte ufficiale del ricevimento, il presidente, comm. Di Demetrio, presentò al ministro i rappresentanti dei principali rami del nostro commercio.

I signori Nauen e Thorsch informarono il ministro sull'andamento del mercato a termine del caffè, che si sviluppa lentamente. Esso però ha dato qualche risultato; l'esportazione per il Levante ha preso un maggiore sviluppo. Occorre che il servizio dal Brasile si effettui con noli ridotti, tale è il desiderio degli esportatori. Il ministro riconobbe la necessità di favorire l'importazione del caffè brasiliano, e aggiunse che farà il possibile per corrispondere a questi desideri degli importatori del caffè.

Il signor Afenduli gli espresse il timore di un aumento di noli per l'esportazione degli zuccheri, ma il ministro lo assicurò che i noli per l'esportazione non verrebbero toccati.

Il signor Mann gli parlò delle tristi condizioni nelle quali si svolge il commercio dei legnami, descrive gl'inconvenienti del piazzale sotto Servola, deplorando che la spesa di trazione dei vagoni debba esser fatta a spese dei negozianti di legnami. Il ministro riconobbe la giustezza di questi reclami e promise di provvedere.

Il signor Sternberg intrattenne il ministro sul commercio degli agrumi, articolo che il Governo di Vienna ha negletto. Mentre Amburgo ha sestuplicato la sua importazione, Trieste vide una diminuzione del 30 p. c. Se non si prenderanno gli opportuni provvedimenti, si corre il rischio di perdere del tutto questo ramo importante del nostro commercio, anche dal punto di vista del consumo locale. Il ministro ascoltò con interesse questa esposizione, del cui oggetto ci siamo occupati diffusamente, e promise che l'articolo agrumi sarebbe stato l'oggetto di studi speciali.

Il signor Weiss s'intrattenne col ministro sui carboni, e gli raccomandò di provvedere alla riduzione delle spese dei locali Magazzini Generali, nonchè di mettere a disposizione del commercio dei carboni spazi sufficenti per dare sviluppo all'importazione.

I signori Walmarin e bar. Albori intrattennero il ministro sul dazio sull'olio di cotone, dazio così elevato da impedire al nostro emporio il commercio in un articolo di prima necessità. Era la seconda volta, nel suo breve soggiorno, che il ministro del commercio sentiva le lamentazioni degli interessati all'importazione dell'olio di cotone americano. Il ministro si dimostrò compenetrato della necessità di un provvedimento a tutela di questo ramo importante del nostro commercio. Egli assicurò gli interessati che nei prossimi trattati di commercio con gli Stati balcanici l'olio di cotone avrebbe avuto un trattamento di favore.

Il signor Pollitzer raccomandò al ministro la riduzione del dazio per gli olii tecnici.

Il signor Dinkelspiel, direttore della Società anonima triestina commerciale, parlò sui mezzi per sviluppare l'esportazione da Trieste e sulla necessità di creare nuovi sbocchi all'industria austriaca.

I signori bar. Hütteroth, cav. Budinich, Premuda e Camus intrattennero il ministro, quali membri dell'Associazione marittima, sulle sovvenzioni alla marina mercantile, sulla nave-scuola, sulla scuola per macchinisti, sull'invalidità per la gente di mare e sulla riforma delle tasse portuali.

Il signor Emilio Schwarz raccomandò al ministro la riduzione del dazio sulle uve del Levante. Il ministro lasciò comprendere che il Governo non sarebbe contrario a facilitare i prodotti dell'Oriente, ma teme l'opposizione degli agrari.

Il signor Schwarz intrattenne pure il ministro sul suo progetto d'istituire una banca di esportazione a Trieste.

Il signor Vittorio Venezian informò il ministro della potenzialità di Trieste come centro d'importazione ed esportazione, e lo consigliò di prolungare il suo soggiorno.

Il signor Kalmus raccomandò al ministro l'istituzione a Trieste di una borsa dei cotoni, la quale, come il mercato a termine del caffè, potrebbe avere per Trieste i migliori risultati. Il ministro promise di studiare l'argomento.

Terminate le presentazioni, gli ospiti si recarono nella sala maggiore, dove era preparato un suntuoso «buffet», servito signorilmente dal Restaurant Dreher.

Le conferenze premiate alla Minerva

„Antichità moderne" di Giovanni Oberziner

Il dott. Giovanni Oberziner non è un buon padrino della sua conferenza innanzi al pubblico. All'uomo colto, che può spaziare per i cinquanta secoli della storia e toccar terra in ogni dove con invidiabile felicità, al pensatore così copioso, talvolta così arguto che involontariamente fa pensare alla bella definizione data dal Voltaire: «un caos di idee chiare», non corrisponde l'affascinatore del pubblico con i coloriti e le modulazioni della favella. «Antichità moderne» è conferenza che tutta risplende di genialità del pensiero; ma opaca la rende il conferenziere, che impacciato legge a predicatorio; cento spunti acutamente innestati, cento analogie rapidamente côlte nel raffronto delle epoche e dei popoli, sfumano inosservate e dileguano; l'applauso prorompe là soltanto dove una nota di sentimento si spicca netta e trova l'accordo sentimentale col pubblico. La conferenza del dott. Oberziner premette in questo pubblico una cultura agile, una intellettualità elastica, un cervello esercitato alla condensazione delle idee. Tanto più abbisognerebbe di un espositore limpido, vario, efficace. Ma il pubblico comprende ciò che manca al lettore e ciò che è vasto, nobile, ardimentoso nella trama del suo lavoro, e con cinque o sei chiamate, calde, fragorose, decreta in fine il trionfo al pensiero come l'altra sera l'aveva decretato alla forma.

La continuità del progresso umano, rispondente alla legge di evoluzione che governa tutta la natura, è la prima idea che si fissa in mente del dott. Oberziner. Progresso continuo sì; ma anche una grande forza di conservazione è nell'ordine naturale del mondo e fa sì che i primi germi non mai periscano, che le forme si riproducano con sostanza identica, che le

stesse cause ripetano gli stessi effetti. E' la legge dei ricorsi storici di Vico: intuizione eminentemente italiana, che lo studio moderno della storia ha avvalorato di irrefragabili prove. Il nostro secol superbo (e sciocco: aggiunse, per dirla tutta, il poeta) mena vanto della sua civiltà, come se esso l'avesse proprio cavata dal nulla. Il nostro secolo non vede bene nel passato: se vedesse, si domanderebbe quando incominci veramente la sua civiltà, e quante cose odierne ripetano fenomeni già apparsi nelle vicende secolari della razza umana. La storia non getta lo scandaglio ancora fino all'epoca terziaria, fino all'uomo vecchio di mezzo milione d'anni, fino all'antropoide supposto dalla scienza: ma ben dove tocca fondo di umanità, nell'età paleolitica e nella neolitica, e in quella del bronzo e in quella del giovane ferro, ivi scopre vestigia di un'attività umana che si trasmette in linea diretta fino alle moderne generazioni. L'età della pietra si ingentiliva di ornamenti; formava idoli; aveva dunque la concezione spirituale della divinità; si ingegnava a una scrittura ideografica, come sembrano attestare le pietre incise della Liguria. Era dunque per lo meno una civiltà in embrione: e se da quella si spicchi il salto ai monumenti dall'Egitto, dalla Caldea e dall'Assiria alle architetture colossali che sbigottiscono il pensiero, alle sale istoriate di bassorilievi che narrano le tribù vinte e i leoni uccisi nelle cacce del re, si ha tosto un quadro di vita che nei suoi grandi caratteri non permette di arguire differenze profonde dagli ordinamenti e dalle cooperazioni collettive della civiltà nostra.

Tempi più vicini permettono di costituire un raffronto storico più stretto. I cimeli dell'epoca micenea, questo grande enigma della storia, non sarebbero per caso lo strato originario sul quale si appoggiò tutta la civiltà ellenica? Grandiosità di architettura, magnificenza di ornati, maschere d'oro sul volto dei cadaveri: tutto ha l'impronta di una civiltà regia; tutto permette di far rientrare nella storia i fasti creduti favolosi del mondo omerico. Fino a ieri, la storia del popolo greco si iniziava democratica e repubblicana, come se fosse questo il suo carattere fondamentale e immutabile. Ma le scoperte nuove permettono che si affermi meglio l'analogia evolutiva tra quella e la più recente storia delle nazioni europee. Noi siamo usciti dal monarcato assoluto degli ultimi cinque secoli alla democrazia del tempo che corre: così dalla civiltà regia di Micene si è sviluppata la libertà repubblicana ellenica. La monarchia moderna ha vinto il feudalismo, ma non l'ha ucciso; l'ha conservato associandolo a sè. Esso si elimina a poco a poco nella nuova contrapposizione sociale di proletari e possidenti. La storia greca, dal tempo che possiamo seguirla con certezza, non contiene più aristocrazia se non di nome, non contiene ombra di feudalismo: la società ha superato un passato; è già divisa tra possidenti e proletari. Pertanto ci è concesso rintracciare e seguire in essa le agitazioni d'idee, i conflitti stessi dei tempi nostri: e l'epoca di Efialte e di Pericle, l'epoca nella quale la democrazia ateniese matura appieno il suo incivilimento e in pari tempo degenera e si corrompe, ha sorprendenti somiglianze, individuali e sociali, etiche e politiche, con il tempo di nostra vita mortale. Vediamo in Atene il riccone che, vestito da operaio, conciona con gesto istrionico, predicando il culto dell'uguaglianza; vediamo al moderato Cimone, che apre i suoi poderi benignamente ai proletari ateniesi, succedere l'innovatore Pericle che fa decretare per legge le distribuzioni di denaro pubblico, e muta il popolo di mendicante in salariato dello Stato; vediamo Alcibiade, il giovane ottimate, capriccioso e nervoso, che, avendo esausti tutti i modi di far parlare di sè, taglia le orecchie al suo cane perchè si parli del cane e non più del padrone. La vita ribocca delle comodità e delle eleganze che noi cerchiamo avidamente; si parla d'arte per l'universale e si filosofeggia in piazza; si hanno aule riscaldate a vapore con sistema più perfetto dei nostri termosifoni: presto verranno le città ellenistiche, nelle quali, come non ancora nella civiltà nostra, tutto il popolo si servirà d'una specie di stenografia per scrivere più rapidamente i propri affrettati pensieri.

La comedia satireggia costumi ed uomini con libertà oggi inusitata; il femminismo, già nato, eccita il riso di Aristofane. V'è molta antichità nella nostra modernità - insegna il dott. Oberziner - e le evoluzioni umane, oltre alla relatività che è loro propria, hanno un'altra relatività e maggiore rispetto alla storia della razza. Nemmeno gli scioperi, i quali pure anni or sono hanno prodotto così grande sgomento di novità nei nostri padri, sono un capitolo inedito delle umane vicende: che altro, se non uno sciopero, è la famosa secessione dei popolari di Roma antica, alla quale pose fine la favola di Menenio Agrippa, o piuttosto il pungolo dell'amore di patria? Giacchè minacciata dal nemico era Roma, e dinanzi al nemico tutti si sentirono romani, e di una terra e di un sangue: il che non sempre vanno predicando i promotori degli scioperi odierni.

Fu la conferenza di ieri una bella astrazione nella storia: e confessò il dottor Oberziner di averla scritta appunto per insegnare cotesto elevato piacere dell'astrazione, nel quale l'anima si riposa talvolta, vedendo le cose rimpicciolirsi nelle profondità degli spazi e dei tempi, quando il presente sembra troppo tristo, o torbido, o grigio, o dissennato. Tutto passa, tutto decade, tutto rinasce: e dal profondo dei tempi compie l'umanità la sua ascensione per successivi risvegli gloriosi.

★ Chiusa la conferenza, la Direzione di Minerva e la Commissione alle conferenze si raccolsero a banchetto per festeggiare i due ospiti illustri, il prof. Manfredi Porena e il dott. Giovanni Oberziner, vincitori del concorso di conferenze. Erano presenti le gentili consorti dei due oratori. Furono scambiati cordiali saluti ed auguri.

Questa sera alle 7 verrà fatto lo spoglio delle schede, con le quali i soci della Minerva dichiareranno se vogliono chiamata al primo onore «Raffaello» o «Antichità moderne». Le schede possono essere mandate alla Minerva durante tutta la giornata, o portate ivi personalmente alle 7.

IL MOVIMENTATO CONGRESSO
della Società fra impiegati civili

I precedenti.

Illustrammo già ieri la portata che avrebbe avuto il congresso straordinario della Società fra impiegati civili fissato per iersera al Politeama Rossetti: risolvere, cioè, la controversia sorta per un voto ottenuto di sorpresa dalla frazione socialista nell'ultima adunanza generale, col quale era stata affermata la necessità che la Società avesse ad ispirare la sua azione al principio della lotta di classe.

La Direzione della Società, sicura che se avesse accettato tale programma avrebbe fatto violenza alla volontà della maggioranza dei soci, indisse il nuovo congresso, sia per comunicare ai soci l'atteggiamento che intendeva di assumere di fronte all'ordine del giorno votato, sia per esporre le riforme che riteneva necessario d'introdurre nello statuto sociale, per assicurare alla Società un'attività più efficace.

Il congresso

riuscì affollatissimo. Si calcolano a più di mille i soci che vi parteciparono. All'entrata veniva fatto un severo controllo, per impedire l'accesso a persone estranee. Gli aderenti alla frazione socialista e a quella dei mazziniani, furono i primi ad entrare ed occuparono quasi due terzi delle poltrone a sinistra e qualche fila di poltrone a destra dell'entrata. Il rimanente della platea fu occupata più tardi dalla parte liberale dei soci, che occuparono anche le gradinate e i palchi.

Alle 8 e un quarto circa, accolta da vivi applausi, prende posto sul palcoscenico la Direzione sociale ed il presidente ing. Piacentini dichiara aperto il congresso. Si dovrebbe dar lettura del verbale del congresso antecedente, ma ad unanimità vien deciso di prescindere da tale formalità: ed il verbale vien dato per letto ed approvato. A firmare il verbale vengono invitati i soci Cerniutz e Finzi.

Una mozione d'urgenza. Per gli scioperanti di Fiume.

Il sig. Amedeo Tedeschi propone una mozione d'urgenza con la quale invita il congresso a manifestare la sua solidarietà con gli agenti al dettaglio di Fiume e le sue proteste per l'appoggio che la polizia fiumana ha dato ai principali contro gli scioperanti, sfrattando i delegati della Cassa di protezione degli agenti andati colà da Trieste, ad aiutare gli scioperanti. Propone, perciò, che la Direzione spedisca un telegramma di plauso e di solidarietà agli scioperanti di Fiume.

Qualcuno grida: No, no - ma poi gli oppositori desistono e la mozione d'urgenza vien ritenuta come approvata all'unanimità.

Le comunicazioni della presidenza. Una commemorazione di De Amicis.

Il presidente ing. Piacentini commemora con sentite parole Edmondo De Amicis e comunica che in occasione di questo lutto della nazione e dell'umanità, la Direzione spedì telegrammi di condoglianza al figlio ed al sindaco di Bordighera.

Comunica poi che, saputo dei gravi provvedimenti disciplinari presi contro gli impiegati dello Stato facenti parte del «Fascio», la Direzione, in ciò vedendo una menomazione del diritto d'associazione, s'unì alle altre direzioni di associazioni professionali, per un ordine del giorno di protesta da presentarsi al Ministero. Fu pure dato corso alla deliberazione presa dall'antecedente congresso di inviare una protesta al Ministero contro la designazione del comm. Ricchetti, come rappresentante degli interessi degl'impiegati in seno all'Istituto per le assicurazioni degli impiegati.

La Direzione sociale nominò poi una Commissione per lo studio della legge riflettente le pensioni degl'impiegati e la prammatica di servizio. Tale Commissione rimarrà come ufficio di consulenza per i soci.

Esaurite così le sue comunicazioni, il presidente invita il segretario a dar lettura delle

Dichiarazioni della Direzione sulla lotta di classe e sulle riforme

La relazione di cui dà lettura il segretario m.o Bettiol, ha il seguente tenore:

La neo-eletta Direzione, di fronte all'ordine del giorno votato nel congresso generale ordinario del 28 febbraio u. s., che affermava dover essere l'azione sociale imperniata sulla lotta di classe e sulla solidarietà con la classe lavoratrice organizzata, per non lasciar adito ad alcun equivoco, ritenne necessario di convocarvi per esporvi le sue vedute in proposito ed il programma ch'essa ha in animo di svolgere.

L'ordine del giorno or accennato consta di due parti che noi per maggior chiarezza tratteremo separatamente.

Per quanto riguarda la lotta di classe, la Direzione è fermamente convinta che ogni sodalizio di salariati, che si proponga la tutela dei diritti ed il miglioramento della sorte dei propri associati, non possa nè debba rifuggire dall'adottare questo sistema. Però esso non può nè deve essere considerato una regola poichè nell'esplicazione dell'attività di un'organizzazione come la nostra, non è possibile di stabilire a priori i mezzi d'azione, mentre la scelta della linea di condotta dipende invece da un complesso di circostanze e di fatti speciali che devono essere studiati e vagliati di volta in volta.

Difatti quando ragioni di opportunità lo esigevano, l'azione nostra sociale si è sempre imperniata, (e occorrendo potrà imperniarsi anche nell'avvenire in modo più radicale) su tale base, ottemperando così alle precise disposizioni dello statuto sociale, che ci prescrive di promuovere e tutelare gli interessi morali e materiali della nostra casta e di proteggere i nostri associati.

Ora ogni azione della nostra Società esplicata nei termini ora esposti, sia essa rivestita di forme ostili e combattive, o cortesi e corrette, se anche per questo non meno energiche e risolute, è da riguardarsi come una manifestazione della lotta di classe.

Inteso in questo senso il principio della lotta di classe, la Direzione non è certo aliena dall'accettarlo. L'assumere però questo principio come direttiva costante della nostra attività, potrebbe dare altro significato a tale concetto, e cioè quello di aperta opposizione a tutto l'attuale ordinamento economico-sociale, e significherebbe implicita adesione ad un ben precisato indirizzo politico, il che contrasterebbe con le disposizioni dello statuto, che come ben sapete fa della nostra associazione un ente morale del tutto apolitico.

Chiarito così il nostro punto di vista per quanto concerne la prima parte dell'ordine del giorno, passiamo ad esaminare la seconda, cioè quella che accenna alla solidarietà con le classi lavoratrici organizzate. Qui ci preme di constatare anzitutto che probabilmente per dimenticanza fu omessa la frase - nelle questioni economiche - parole che si devono necessariamente aggiungere per completarne il significato; giacchè omettendole potrebbe nascere il dubbio che s'intendesse riflettere anche alle questioni politiche - cosa che non potrebbe essere nemmeno posta in discussione - perchè varcherebbe i limiti delle nostre attribuzioni enumerate chiaramente nello statuto sociale.

Di più constatiamo che gli interessi economici di tutte le classi lavoratrici organizzate non sono sempre in concordanza perfetta con gli interessi dei nostri associati, e che accettando nella sua integrità la massima votata, noi - per conseguenza logica - dovremmo essere solidali con le classi lavoratrici organizzate, anche quando gli interessi di queste ultime fossero opposti agli interessi nostri.

Dunque, l'accettare così, senz'altro, l'ordine del giorno votato, ci potrebbe porre non solo in conflitto con lo statuto sociale, ma pregiudicare anche in certi casi, in modo gravissimo, gli interessi di singole categorie dei nostri colleghi.

Dobbiamo perciò insistere perchè il congresso generale rinvenga sull'intero ordine del giorno, dovendosi lasciare al criterio della Direzione sociale di decidere di volta in volta se, in qual modo e con quali movimenti delle altre caste lavoratrici la nostra Società debba e possa esser solidale.

Esposte in tal modo le nostre vedute e confidando che il congresso vorrà condividerle, vogliamo esporvi, prima ancora di sentire il vostro responso, i nostri intendimenti sulla futura nostra attività sociale e sul programma che, se ci confermerete la vostra fiducia, noi ci proponiamo di svolgere.

E' assolutamente necessario che un'onda di vita nuova venga ad avvivare la nostra compagine sociale; è necessario che un migliore ordinamento venga ad accrescerci energia e a renderci più saldi e valenti nelle lotte future che ancora ci attendono.

A prescindere da altre riforme, pure importanti, accenneremo qui a due che ci sembrano di particolare interesse per l'avvenire nostro.

Una specialmente si impone con la massima urgenza a consolidare le basi della Società nostra. Vogliamo accennare alla sua riorganizzazione, giusta il desiderio più volte espresso da tutti i soci indistintamente, che gli associati siano cioè divisi in diverse sezioni separate, ognuno con a capo una propria rappresentanza. Però malgrado la divisione degli impiegati in sezioni, la Società resterà una sola con a capo una sola direzione, unica e legittima rappresentante di tutte le sezioni di fronte alle Autorità ed ai datori di lavoro. Essa sola dovrà fra le altre sue attribuzioni decidere di volta in volta sul metodo di azione da adottarsi nelle vertenze che avessero da insorgere e vigilare affinchè nessuna sezione esca dai limiti tracciati dallo statuto.

A rendere più intimo il contatto fra la Direzione e le singole sezioni, tutte le rispettive rappresentanze eleggeranno un proprio membro a far parte della Direzione sociale, sicchè quest'ultima riuscirà composta in parte di rappresentanti delle singole sezioni ed in parte sarà eletta dal congresso generale. Va da sè che ai rappresentanti eletti dalle sezioni saranno riconosciuti senza alcuna restrizione tutti i diritti di un direttore effettivo.

Per tal modo sarebbe raggiunto non solo un più diretto contatto della Direzione con le varie categorie di impiegati, ma sarebbe di più facilitato, in gran parte, il compito della Direzione, la quale oggi purtroppo, anche per il disinteressamento di un buon numero dei soci all'opera della Società, si trova in condizioni veramente difficili.

La seconda riforma, anche di somma importanza, riflette la formazione di un fondo di resistenza.

Lo statuto sociale dovrebbe essere completato con una disposizione che ne renda possibile la sua creazione.

Il compito di studiare nei particolari e di concretare tali riforme, come pure quello di proporre eventualmente ulteriori modificazioni, che sembrassero necessarie, spetta per regolamento, vista l'importanza dell'oggetto, in prima linea al Consiglio dei fiduciari, il quale, per essere rappresentate nello stesso tutte le diverse tendenze, è senza dubbio l'ente più adatto allo studio di un così importante argomento. Al Comitato che il Consiglio dei fiduciari vorrà nominare si aggiungeranno alcuni membri della Direzione che per aver già studiata la progettata riforma, potranno utilmente influire a darvi sollecita soluzione.

Riassumendo, noi vi proponiamo:

a) di rinvenire sull'ordine del giorno, votato nell'ultimo congresso generale ordinario, con il quale si affermava dover essere l'azione sociale imperniata sulla lotta di classe e su la solidarietà con la classe lavoratrice organizzata, e ciò per le ragioni prima svolte;

b) di approvare le direttive principali già enunciate, secondo le quali dovrebbe avvenire la riorganizzazione della Società di protezione;

c) di deliberare fin d'ora l'istituzione di un fondo di resistenza;

d) di approvare che il Comitato per lo studio della riforma statutaria debba esser composto di 4 direttori e di 16 altri colleghi eletti dal Consiglio dei fiduciari, con ciò che anche le minoranze che fanno parte del Consiglio stesso debbano avere un numero proporzionale di rappresentanti in seno a questo Comitato, lasciando che le modalità dell'atto elettorale vengano fissate più tardi dalla Direzione (applausi).

Pres. Su queste dichiarazioni dichiaro aperta la discussione.

La discussione

L'avv. Puecher

è il primo a prendere la parola. Il presidente invita lui e gli altri oratori a venir sul palcoscenico.

Ho preso la parola - dice l'avv. Puecher - perchè ho una difesa da compiere. Devo difendere l'ordine del giorno da me proposto ed accettato nell'antecedente congresso. La nuova direzione lo sconfessa, vi prega di rinvenire su di esso e dichiara che non può prendere a norma della condotta direzionale la lotta di classe in esso affermata. L'avv. Puecher ritiene che la questione così sollevata non debba andar risolta con criterio politico: cioè, nel risolverla non si deve pensare ad avvicinarsi ad un partito piuttostochè ad un altro; ma, invece, si deve aver di mira: Qual'è l'interesse della Società? Qual'è il criterio che gl'interessi della Società esigono venga seguito? La lotta di classe o altro metodo d'azione? La Direzione - dice - non vuol saperne della lotta di classe: ma, in compenso, ha proposto un sistema, un metodo? O un «mixtum compositum» inorganico? La relazione direzionale non lo dice, ma, fra le righe, propone: Invece che la lotta di classe, collaborazione di classe. E questo è quanto nè lui nè i suoi amici possono approvare.

L'avv. Puecher ritiene antitetici i termini: organizzazione di classe e collaborazione di classe, perchè l'organizzazione di classe presuppone antagonismo d'interessi. Approvare i criteri della Direzione, sarebbe un rinnegare l'organizzazione stessa.

A questo punto l'avv. Puecher si dilunga a tratteggiare i vari aspetti che può assumere la lotta di classe per gl'impiegati che sono produttori e consumatori di utilità. Da un lato e dall'altro - dice - essi sono sfruttati dal mostro capitalistico.

Interruzioni.

Una voce: E gli altri che li sfruttano?

Un'altra voce: Ma che viene a tenerci una conferenza!

avv. Puecher: Io non ci ho colpa. Devo difendere il mio ordine del giorno.

Le interruzioni così incominciate non accennano a finire ed accompagnano l'avv. Puecher in tutto il rimanente del suo discorso.

Egli, riprendendo il tema della lotta di classe, accenna all'organizzazione operaia, che chiama maestra e guida. Gli interruttori riprendono:

— Ma intende di fare ostruzione?

— Chiusura! chiusura della discussione! Staremo fino a domani, qui? Basta, basta!

Dall'alto d'una gradinata tuona una voce: Domando di parlare! E' il signor Mario Tedeschi. Da tutte le parti si grida ed il Tedeschi, perduta la pazienza, urla: «Viva la civiltà degli impiegati civili! Me ne vado! Arrivederci!»

I rumori hanno una tregua e l'avv. Puecher si accinge a sostenere la necessità della solidarietà con le organizzazioni operaie, ciò che eviterebbe un dannoso isolamento. Poi, rivolto alla Direzione dice:

— Se questo dovesse avvenire, badate, non avreste soltanto sulla fronte il marchio....

Ma non può finire. Scoppiano urli da tutte le parti. Si grida: Uh! uh! uh! e si fischia. I socialisti applaudono, ma le grida e gli urli sopraffanno i loro applausi. E l'avv. Puecher si ritira.

Ed ha quindi la parola il mazziniano

Scocchi,

il quale incomincia col criticare la seconda parte della relazione direzionale, che si riferisce alle riforme da apportare allo Statuto sociale. Egli nega che le riforme progettate dalla Direzione lascino ai vari gruppi quell'autonomia che è necessaria al loro sviluppo. Lasciate - continua - che ogni gruppo professionale si espiichi, si estenda anche alle provincie...

Una voce: A Vienna anche! (risa, rumori).

Scocchi (con forza). Poichè è necessario, bisogna anche passare per là: le federazioni locali devono unirsi in federazioni di Stato, perchè tutte insieme formino, poi, la Federazione mondiale (rumori).

L'oratore, passando a parlare della lotta di classe, si associa a quanto ha detto l'avv. Puecher e gli si associa pure, per quanto si riferisce alla necessità da lui fatta valere di procedere solidalmente con le organizzazioni operaie. Non vorrebbe che, levando un muro fra gl'impiegati e gli operai, la lotta di questi s'inasprisse dippiù: e crede preferibile stendere un patto fra tutti quanti soffrono e lavorano. Se la maggioranza dei convenuti non sarà d'accordo con le sue idee in un'azione di classe precisa, non per questo - dice - l'evoluzione, fatale, s'arresterà e non per questo la Società non si dividerà in categorie (applausi e rumori).

L'ordine del giorno dei mazziniani.

Scocchi, conchiudendo, presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso nomina una commissione di 15 membri, con l'incarico di elaborare gli statuti di tante Associazioni locali e di tante Federazioni interregionali, quante sono le categorie degli impiegati a Trieste e nelle nostre provincie, e di studiare le modificazioni da apportare allo statuto della Società di protezione, da trasformarsi in una Camera federale degli impiegati di Trieste.

Afferma poi la necessità che l'azione dell'organizzazione professionale sia ispirata dagli interessi di classe, dalla direttiva chiara e precisa di resistenza e dalla solidarietà con tutte le organizzazioni professionali, conforme all'ordine del giorno approvato dall'antecedente congresso».

A questo ordine del giorno aderiscono i socialisti.

Prende la parola il sig.

Soucek,

già direttore della Società. Egli si dice stupito di quanto ha inteso sostenere con tanto calore circa la necessità di dividere la Società in tante categorie. Come va - esclama - che fino a ieri ci si diceva: «Divisi, saremo vinti: uniamoci!» e oggi ci si viene a sostenere che è necessario dividerci, se vogliamo essere più forti? Così si vuol fornire agio ai datori di lavoro di compiacersi!

Poi, continua: - Ho ammirato i precedenti oratori, che evidentemente hanno idee troppe (si ride) e ho ammirato soprattutto l'avv. Puecher. Dico: avvocato Puecher e non collega, poichè l'avv. Puecher lo ritengo più un datore di lavoro che un impiegato. (Bene, bravo; urli, fischi da parte dei socialisti).

Soucek: Io non ho mai interrotto alcuno. Altrettanto domando a voi. E non permetto che nessuno mi insolentisca. Ho 60 anni; ma son sempre pronto a dar conto di quel che dico.

Si fa una relativa calma ed il Soucek può terminare: Chiudo e propongo che venga approvato l'ordine del giorno della Direzione. Io son vostro collega e mi son sempre dedicato alla nostra Società, senza secondi fini e senza seconde intenzioni, sempre lavorando e non come certi mestatori (applausi). Non siamo ancora nel paese della Cuccagna e lavorare bisogna e no seccar l'anima con continue agitazioni (applausi, rumori).

Sale sul palcoscenico

l'on. Pagnini,

accolto dagli applausi di alcuni, ma anche da altri rumori. L'on. Pagnini incrocia le braccia ed attende. Si grida: «Ai voti! ai voti!», ma poi gl'impazienti si calmano e l'on. Pagnini può parlare.

— Oggi - dice - non si discute serenamente: ma sembra che un gruppo cerchi sopraffare l'altro, infischiandosi dell'interesse della Società (urli, rumori). A voi parlo non come deputato socialista, ma come segretario delle organizzazioni: perciò non dovete essere prevenuti contro quanto vi dico. L'organizzazione professionale è organizzazione di resistenza, tant'è ciò vero che la Direzione ha proposto anche un fondo di resistenza. E' impossibile lottare da soli e con limitati mezzi quali possono essere messi assieme da una sola Società contro la compagine dei capitalisti legatisi in federazioni non solo locali, ma internazionali. Così - dice l'on. Pagnini - chiara si addimostra la necessità di aderire all'ordine del giorno Scocchi.

A questo punto ricominciano le interruzioni e non finiscono più. Accennando l'oratore al fatto che nella Lega dei datori di lavoro si sono uniti capitalisti italiani, tedeschi, sloveni, greci, ecc., lo interrompono: Xe sta za dito. Basta!». - Tutti devono unirsi - riprende egli; e gli altri: «Vecia! vecia!» e così di seguito.

Accenna egli a giustificare le impulsività delle organizzazioni operaie e dice che agli scioperi ricorrono frequentemente solo le organizzazioni deboli. E gli si grida: «E i facchini? Quest'è accademia!».

E l'on. Pagnini conchiude, raccomandando l'ordine del giorno Scocchi, che vuole non l'annientamento della Società, ma la sua trasformazione.

A lui segue il sig. Cerniutz, il quale incomincia con l'invitare i convenuti a riandare con la mente all'epoca in cui la Società fu costituita. L'oratore pretende che la stampa «borghese» tutta si scagliò contro i primi soci e che il nostro giornale, in due colonne, prese in giro una circolare che la neo-costituita Società indirizzava ai principali e datori di lavoro, raccomandando un più umano trattamento dei loro dipendenti!...

Le sue parole suscitano contestazioni, rumori. Si grida: «Non è vero!». «All'argomento!».

Ma il sig. Cerniutz continua, dicendo che ha rilevato ciò per spiegare che la stampa... borghese appoggia la Società soltanto perchè in essa si son infiltrati elementi che hanno le sue stesse idee! Abbiamo il dovere noi di star sottomessi? - esclama. - No - risponde. - E sostiene la necessità di accogliere la progettata riforma della divisione in categorie, che corrisponde quasi in tutto ad un progetto che egli da tre mesi ha in tasca e che un giorno fece vedere al dott. Rangan. Ciononostante, egli non si sente di votare per la riforma come proposta dalla direzione, ma invece raccomanda quella del signor Scocchi, che contiene anche l'affermazione della lotta di classe. Avrebbe finito, ma si ricorda a questo punto di quanto il Soucek ha detto nei riguardi dell'avv. Puecher; e narra che una volta, mentre egli tutelava gli interessi dei pensionati del Lloyd in conflitto con questa istituzione, un collega lo eccepì. Quel collega è qui - grida. - Distinguete fra collega e collega!

Ma i rumori non lo lasciano continuare.

Imprende a parlare

l'ing. Menesini,

che, accolto da nutriti applausi, dice:

— L'ambiente è eccitato e potrei rinunciare a parlarvi, poichè, tanto, son sicuro, dopo il mio discorso, ognuno rimarrà delle stesse opinioni di prima. Si bada a urlare ogni oratore e agl'interessi della Società non si bada. Ha detto bene l'on. Pagnini: Un gruppo cerca di sopraffare l'altro - e così non va fatto. Io dimenticherò - continua - il mio partito politico e vi parlerò unicamente come socio e dal punto di vista degl'interessi della Società; e rileverò che in quanto sinora è stato detto c'è un equivoco. Stando alle parole sin qui pronunciate, sembrerebbe che noi siamo contrari alla lotta di classe, contrari alla organizzazione operaia. Vogliamo parlarci francamente? «Quel che può fare la classe operaia - ha detto l'avv. Puecher - può farlo l'impiegato». Non è così. Le nostre condizioni e quelle degli operai non sono uguali. In mezzo a noi vi sono impiegati alti e impiegati bassi: e i danni che potrebbero derivarci, qualora noi facessimo uno sciopero, sarebbero disastrosi. Fra noi si troverebbero dei disgraziati che approfitterebbero del momento per darci lo sgambetto e prendere il nostro posto.

L'avv. Puecher, a confermare le sue parole, ha citato una teoria già sconfessata (rumori da parte dei socialisti). L'ha detto Enrico Ferri, qui, da questo stesso palcoscenico. Le idee di Marx e di Engels hanno fatto il loro tempo: essi dovettero sostenerle per spirito di polemica e per necessità dei loro tempi; ma oggi questa necessità non esiste più. Non è soltanto l'interesse materiale che ci guida su questa terra: vi è anche l'ideale, per il quale si lotta e si pugna. E voi - dice rivolto all'avv. Puecher - voi perchè vi sacrificate? E' un'idealità che vi guida, o un interesse materiale?

Molti applaudono: da un palco il sig. Soucek grida: Diese mila corone de stipendio, altrochè! (fischi, urli).

Dominando i rumori, l'ing. Menesini continua: Si è detto essere necessaria la federazione, la centralizzazione. Le proposte della Direzione evitano una trasformazione improvvisa, che segnerebbe non la vita, ma la morte della Società.

E qui l'ing. Menesini rileva l'opportunità che nelle rappresentanze delle varie categorie entrino, come stabilito dal progetto direzionale, anche dei direttori e che, di fronte ai datori di lavoro, figuri come responsabile la Direzione della Società, anche perchè solo la Direzione della Società può efficacemente rappresentare l'opinione diremo così pubblica di tutti gl'impiegati. Per il bene della Società - conchiude - e senza preoccupazione politica, date il vostro voto alle proposte della Direzione (applausi vivissimi).

Per fatto personale

domanda la parola l'avv. Puecher. Molti vorrebbero la chiusura della discussione e si oppongono: «No, no; ai voti! ai voti!»; ma l'avv. Puecher insiste e riesce a parlare.

— Quando il collega Menesini - dice - ha voluto citarmi ad esempio, un altro collega ha fatto la cifra di 10 mila corone. Io lo sfido a darmi la spiegazione di queste sue parole.

Il sig. Soucek esce subito dal palco e si presenta sul palcoscenico.

Da parte dei socialisti si fischia, si urla. Gli altri gridano: «Basta! basta! andiamo via». Il Soucek tenta di parlare, ma non può. Inutilmente il presidente scampanella e cerca di farsi sentire; poi persuade il Soucek a ritirarsi; e questi fa per andarsene. «Vigliacco! vigliacco!» gli grida qualcuno dei socialisti: ed allora il Soucek torna nuovamente sul proscenio e con la mano fa segno come a dire: A me? Son qua, pronto!

Gli altri continuano a gridare: Basta! basta!; e allora il dott. Rangan, dominando un momento il pandemonio, grida: Rinuncio anch'io alla parola che ho domandato per quanto ha detto il sig. Cerniutz e prego il collega Soucek a fare altrettanto.

Il dott. Inchiostri rincalza:

— Faccio formale proposta che la discussione venga chiusa e si passi alla votazione. E così il sig. Soucek scende dal palcoscenico.

Ma alla

votazione

è difficile procedere. Dovrebbe votarsi per separazione, sull'ordine del giorno Scocchi: ma con tanta gente che tumulta è impossibile. Qualcuno domanda: «Appello nominale» - ma ciò significherebbe fare le due di notte e si rinuncia. S'insiste quindi nella votazione per separazione. Nel chiasso si può appena sentire l'ordine del presidente che chi vota per l'ordine del giorno Scocchi passi a destra del palcoscenico. I socialisti e mazziniani, vistisi in minoranza, si precipitano verso la sinistra. I liberali sventolano i cappelli, in atto di vittoria.

Il presidente constata che la proposta Scocchi fu respinta e che venne approvata la proposta della direzione.

In mezzo a nuovi rumori il congresso vien levato.

Sulla via, fra vari gruppi si accendono dispute.

Il congresso terminò alle 10 e mezzo passate.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Raccolte in casa Agostini, bene augurando al neonato, onde non subisca la ria sorte dei bottoni dottorali, cor. 6.20. - Per una disillusione cor. 7.72. - In morte del piccolo gatto di Fanny cor. 0.50.

Università del popolo. Ieri a sera, nella scuola di via Giotto, il chiaro dott. N. Vram tenne la sua terza ed ultima conferenza. Il conferenziere ricordò quanto sia antica la tendenza di sistemare e classificare le cose conosciute, e questa tendenza non mancò nemmeno all'uomo per sè stesso. Egiziani, greci, disegnarono o descrissero nei monumenti le popolazioni con le quali vennero a contatto; Erodito divide gli Etiopi secondo la forma dei capelli. Ramenta le divisioni e classificazioni più antiche, secondo i diversi caratteri fisici. Ora erano scelti gli esterni ora gli interni scheletrici; dimostrò quanto più fondata sia la sistematica sui caratteri interni perchè più fini e meno soggetti all'influenza dell'ambiente. L'egregio conferenziere fu vivamente applaudito.

Con questa conferenza si chiuse il primo periodo di attività dell'Università del popolo, la quale si riaprirà nel prossimo ottobre.

La seconda conferenza Meoni al Politeama. Questa sera, alle 8.30, Giuseppe Meoni, l'oratore che seppe l'altra sera imporsi alla commossa ammirazione della folla, terrà, al Politeama Rossetti, la seconda ed ultima conferenza sugli «Albori letterari della rivoluzione russa». C'è da attendersi una nuova magnifica folla di pubblico ed un nuovo godimento d'arte.

Associazione italiana di beneficenza. Il congresso generale ordinario dell'Associazione italiana di beneficenza si terrà domenica 26 corr., alle 11.30 ant., nella sala della Filarmonico-Drammatica. All'ordine del giorno figurano: il resoconto della gestione 1907-1908 e l'elezione delle cariche sociali.

Per il ricordo marmoreo a Giuseppe Sinico. Al Comitato pro ricordo marmoreo al rimpianto maestro Sinico, pervennero direttamente i seguenti importi: Giuseppe Bratos cor. 2, Antonio Wernig 2, Francesco Gasperini 1, Vittorio Cusman 2, Camillo Deovich 1, Giuseppe Paoli 2, Giuseppe Zanolla 2, Giacomo Zavagna 2, Giovanni Saffero 1, Rodolfo Zorzenoni 1.

La chiusura della Mostra dell'abbigliamento femminile. La chiusura della Mostra delle industrie dell'abbigliamento femminile all'Istituto delle piccole industrie seguirà oggi, alle 8 pom. Stasera, dopo chiusa la Mostra, seguirà la consegna dei diplomi agli espositori.

Quel che succede nel Convento di San Cipriano.

Un'abbadessa, stromento di snazionalizzazione - Monache tormentate e affamate - Una moribonda abbandonata - Allegria in convento: l'altalena. La storia di una firma - Cimeli antichi venduti - Il memoriale di una monaca al Papa - Le angoscie delle recluse.

Da parecchio tempo la posta veniva recandoci tutta una serie di lettere che avevano per argomento le condizioni anormali che si sarebbero sviluppate nel convento delle Benedettine di via delle Monache. Erano lettere di provenienza evidentemente diversa: c'era l'anima religiosa preoccupata di un andamento che non sembrava corrispondente ai dettami della vera religione; c'era il cittadino tenero del carattere italiano del cenobio cui tutto un piano di germanizzazione pareva tendesse a distruggere; c'era l'appassionato di cimeli antichi che denunciava lo sperpero di codici, di libri, di stoffe, di mobili preziosi cui l'abbadessa sarebbe andata vendendo illecitamente; c'erano in fine, sicuramente, anche madri, sorelle, parenti di monache ricoverate nel convento di S. Cipriano che dichiarandosi impotenti a farlo da sè, invocavano l'aiuto del nostro giornale per liberare le loro congiunte da una vita di tormenti e d'umiliazioni, insopportabile.

Troppe voci si univano perchè non ritenessimo non solo ufficio di pubblicisti, ma anche dovere di cittadini seguire le tracce segnate dalle lettere. Una rapida inchiesta ci portò all'accertamento dei fatti denunziati.

Intanto gli avvenimenti precipitavano: quello che successe negli ultimi giorni, ruppe ogni indugio. E noi esponiamo i fatti così come ci risultano da numerose testimonianze di persone che sono in grado di conoscerli e avrebbero avuto, per il sentimento onde sono animate, ogni interesse non di aggravarli, ma di mitigarli.

Ci limitiamo a tracciare i contorni del quadro alla cui ricostruzione le nostre indagini ci hanno recato, - le numerose testimonianze che abbiamo raccolto, ci consentirebbero anche più ampi particolari.

Il piano di germanizzazione

Da quando la diocesi è retta da mons. Nagl, spira all'Ordinariato vescovile un'aura di germanismo. Non privo di una certa energia contro le agitazioni del clero slavo, sinceramente attaccato alla tradizione liturgica latina e dotato di una esteriore compitezza nei rapporti coi fattori locali, mons. Nagl tende tuttavia a tramutare le istituzioni religiose cittadine in altrettante succursali di quell'opera di snazionalizzazione che da decenni il Governo compie a Trieste per mezzo delle sue scuole popolari e secondarie tedesche.

Oltre che sull'orfanotrofio S. Giuseppe e sul futuro istituto dei Gesuiti in via del Ronco affidato per la organizzazione ad un frate tedesco, il vescovo gettò gli occhi sul convento delle Benedettine di via delle Monache. Di questo monastero, che nei secoli ebbe non lieve importanza per l'istruzione nazionale femminile (e ne è ultimo avanzo la scuola popolare che il convento sostiene con un sussidio dello stesso Comune), - di questo convento mons. Nagl deve aver progettato di fare un'officina di germanizzazione. Trasportato in altra posizione ed allargato, il monastero delle Benedettine dovrebbe, secondo il vescovo, divenire a poco a poco una comunità tedesca e un educandato tedesco!

Mons. Nagl trovò di servirsi a' suoi scopi di una monaca, mezzo slovena e mezzo tedesca, che arrivata alla dignità di abbadessa del convento, sarebbe divenuta lo strumento del piano vescovile e insieme il tormento di quante monache italiane non si prestarono obbedienti al gioco troppo evidente.

L'abbadessa

di cui parliamo, è la madre Salesia, al mondo Giuseppina Sussan, già maestra comunale nelle scuole del suburbio. La parte che questa monaca ha in quanto andremo narrando, esige che si dica alcunchè de' suoi precedenti.

Essa è nata a Trieste da famiglia di origine forestiera, il 7 marzo 1870. Si dedicò agli studi magistrali e li compì nell'Istituto di Gorizia per dare poi a Marburg nel 1891 gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole popolari tedesche e slovene. Dapprima sottomaestra a Dornau presso Pettau, poi a Kostreinitz nel distretto di Rohitsch, ritornò nel 1892 a Trieste, dove fu nominata sottomaestra presso la scuola slovena di Guardiella. Conseguita nel frattempo presso l'Istituto magistrale di Capodistria l'abilitazione anche per scuole italiane, veniva promossa maestra di II categoria in Guardiella stessa nel marzo 1894.

Improvvisamente sorge nella maestra poliglotta di Guardiella il desiderio d'essere trasferita a Roiano. Voci strane diffuse sulle ragioni di questo desiderio inducono il Comune a non corrispondervi. E la maestra Sussan per tutta risposta rinuncia al posto nel luglio 1894, dichiarando di volersi ritirare «per qualche tempo» dall'insegnamento nelle scuole pubbliche. La rinuncia è accettata. Pochi giorni dopo, il 23 luglio 1894, la Sussan entra «novizia» nel monastero delle Benedettine. Il fatto desta nei circoli di coloro che la conoscevano, le più alte meraviglie: la sua indole vivace, le sue consuetudini, i suoi gusti sembravano preludere a tutt'altro che alla clausura monacale.

La maestra Giuseppina Sussan, ribattezzata in madre Salesia, va però diritta alla sua meta. Si fa ben volere dalle monache, eccelle per intelligenza, per obbedienza, per pietà, per mortificazioni. E quando nel 1903 viene a morire l'abbadessa madre D'Ambrosi d'Umago, la madre Salesia, poco più che trentenne, è già la più seria candidata all'abbazia. Il vescovo mons. Nagl, che sembra riconoscere in lei la sua collaboratrice, la sostiene. E la madre Sussan diventa di fatti abbadessa.

Ben presto si potrà ripetere anche della madre Salesia che «honores mutant mores». Mons. Nagl, nel conquistarla al suo progetto di germanizzazione, sembra averle comunicato una febbre: essa si accinge all'opera con un fervore che ha del morboso, senza conoscere riguardi, superando ostacoli, - infatuata in un sogno di megalomania, - dolce e insinuante con quanti possa sperar di avvincere a sè, - tormentando invece in ogni guisa quante fra le monache non si prestino al suo piano.

Le innovazioni nel convento

A poco a poco fu sostituita alla regola monastica italiana una specie di regola tedesca. Com'è noto, pur dipartendosi da un ceppo unico, gli ordini religiosi si sono andati a traverso i secoli adattando nella pratica alle varie tendenze naturali dei popoli fra cui i loro addetti dovevano vivere ed operare. A questo processo di adattamento non isfuggì l'ordine Benedettino, il quale ha delle congregazioni italiane (famose fra tutte quelle che traggono il nome da Montecassino e Subiaco), ed ha pure delle congregazioni tedesche, una delle quali ha il suo centro a Seckau nella Stiria. Mentre il monastero di Trieste era appartenuto sempre, fin dalla sua fondazione, alla famiglia o congregazione italiana e seguiva la regola cassinese, negli ultimi tempi esso ne fu staccato e annesso alla congregazione tedesca di Seckau. L'abbadessa madre Salesia fu inviata in un convento tedesco: in quello, celebre, di Nonnberg presso Salisburgo, dove, per apprendere praticamente la regola tedesca, si sarebbe assoggettata ad entrarvi quale «novizia». Ritornò sempre più imbevuta di spirito germanico e introdusse senz'altro le innovazioni meditate.

Incominciò con l'apporre all'esterno del convento sulla buca delle lettere tanto di «Briefe». Impose poi alle monache, quasi tutte italiane di nascita, tutte italiane d'educazione, di pronunziare il latino dei cantici e delle preghiere alla tedesca: dicendo ad esempio non «agnus Dei», ma «aknus Dei»! Altre innovazioni furono introdotte di vario genere: suscitando vivo malcontento tra le monache. Basterà dire che la regola tedesca esagera la severità del vestito e del vitto; porta all'estremo l'obbligo del silenzio, costringe a lavori pesanti senz'altro scopo che di una vana mortificazione. Non è a dire mica che prima la regola italiana fosse qui rilassata; ma era più equilibrata, conveniva meglio all'indole italiana e sopra tutto era più pratica e più estetica.

I tormenti delle monache
Una moribonda abbandonata

Nel modo della applicazione l'abbadessa si mostrava poi mutevole e bizzarra. Nessuna stabilità nelle disposizioni che essa dava; per così dire ogni giorno veniva modificata la pratica della vita nel monastero e le povere monache non sapevano se facendo oggi ciò che l'abbadessa aveva ordinato ieri, non avrebbero incontrato la sua disapprovazione, come ripetutamente avvenne. L'obbligo del silenzio era portato a tale esagerazione che la superiora montava talvolta su tutte le furie vedendo due monache scambiarsi qualche parola. Proibì essa persino che le monache malate venissero visitate dalle consorelle, con grave danno fisico e morale delle povere derelitte. Una delle ultime morte fra le monache nel convento, si considerava vittima di questo sistema: si udiva spesso l'ammalata mandar alti lamenti, gemere sì da impietosire, ma nessuna monaca doveva avvicinarsi alla sua cella. Senza bisogno, monache e converse erano aggravate da fatiche materiali. Così il bucato che prima si faceva in quattro giorni doveva farsi in due, non potendo - dicevasi - l'abbadessa tollerare che col lavorare in comune per più giorni potessero le monache confabulare fra loro e ordire chi sa quali congiure e complotti contro di lei.

Monache che patiscono la fame

Anche nel cibo subentrò un peggioramento: specie da quando fu dall'abbadessa deposta dall'ufficio di soprastante alla cucina la madre Arcangela Sandrin, una capodistriana, che aveva il torto di curare nelle provviste e nei condimenti lo stomaco e la salute delle monache. Il pane divenne più scuro e duro, il vino imbevibile, le vivande mal cotte e in quantità insufficente, tanto che le monache, le quali non erano nelle buone grazie dell'abbadessa, si vedevano talvolta costrette a ricorrere alle compagne più fortunate per avere un tozzo di pane.

Questo stato di cose suscitò fra le monache sempre più vivo malcontento. Si fermò ben presto una tacità coalizione contro l'abbadessa, la quale a sua volta veniva protetta a spada tratta dalla madre Carmela Piazza, triestina, sorella dell'amministratore del convento, con la quale è tanta la confidenza dell'abbadessa che, contrariamente alle regole, si dànno del «tu». Il disgusto delle monache era acuito dal vedere, di fronte alla severità e alle privazioni a cui erano assoggettate, la larghezza e

La giocondità della vita

che menava l'abbadessa, tanto dissimile ormai da quando non era ancora salita alla sedia abbaziale. Per essa la vita in comune non esisteva più; raramente partecipava alle orazioni in comune, quasi mai ai cibi in comune nel refettorio. Esonerata per indulto papale dall'obbligo della clausura, essa usciva spesso dal convento. Le altre monache invece non potevano nemmeno comunicare con le proprie madri e sorelle che a periodi molto lontani e in ogni caso al parlatorio ai loro colloqui si facevano assistere una ed anche due monache, fide testimoni per conto dell'abbadessa.

Lo spirito antitaliano

faceva intanto progressi. S'introdusse nella scuola popolare annessa al convento e, come abbiamo già accennato, soccorsa dallo stesso Comune, un corso di tedesco, che si affidò non ad una maestra del paese, ma ad... una slovena, di Lubiana.

Grave fu la innovazione introdotta circa il noviziato, cioè la istruzione teorica e pratica delle ragazze che entrano nel convento per prepararsi alla professione monacale. Il noviziato deve farsi di regola o nel convento stesso a cui le novizie sono destinate o in altro convento della stessa lingua. Invece, mentre sempre sinora Trieste educava da sè nel proprio convento le proprie novizie, la nuova abbadessa, con ogni sorta di pretesti, ottenne di poter mandare le novizie in un convento di Praga, mezzo tedesco e mezzo czeco! Si sa di famiglie che, saputo ciò, ritirarono la adesione data all'ingresso di loro figlie nell'ordine.

L'avversione a quanto sapesse d'italiano si manifestava in ogni altro atto dell'abbadessa. I benedettini italiani, e anzi tutto quelli di Daila in Istria, che erano prima come di casa, sempre bene accolti nella «forestaria» del convento, venivano appena tollerati, nè si aveva riguardo di escogitare evidenti pretesti per metterli bellamente alla porta. Invece frati tedeschi erano accolti con tutti gli onori, in qualunque momento.

Una brigata allegra al convento

A rendere sempre più vivo il disgusto delle monache contribuì anche l'accoglienza data dall'abbadessa, nel 1906, per oltre un anno, entro i muri del convento, ad una brigata di quattro sue giovani amiche del tutto estranee all'ordine monastico. Non erano nè educande nè novizie: erano venute - dicevano - ad imparar tedesco ed avevano portato con sè, per maggior comodità, la maestra... slovena della quale si fece cenno di sopra. Non erano certo cattive ragazze; anzi due di esse, delle quali conosciamo i nomi, si può assicurare che erano buone e brave figlie di famiglia. Ma erano giovani piene di vita e di brio, che senza far nulla di male, si dimenticavano spesso di trovarsi in un convento. Sonavano e cantavano allegramente anche cose diverse da inni religiosi; installarono nel cortile del convento un'altalena, della quale, con grave scandalo delle monache e del vicinato, approfittava anche l'abbadesa! Stavano alzate oltre l'ora canonica, ricevevano frequenti visite, e fra i visitatori si diceva che fosse anche il fidanzato di una delle quattro signorine, fratello a sua volta di una delle monache protette dall'abbadessa.

Tanta giocondità, alla quale la madre abbadessa prendeva parte con segni esterni, per il suo stato, anche troppo spinti di tenerezza verso le giovani, rifletteva un'ombra grigia sull'animo già tanto depresso delle altre monache. Le quali non ne potevano più e cercavano affannosamente la via di far conoscere alle autorità ecclesiastiche superiori i loro lamenti, dappoichè il vescovo, informato non sappiamo come e da chi, non ebbe a prendere provvedimenti adeguati.

Un acquisto e un debito del convento
per 350.000 corone

Di pari passo con questo deplorato regime interno andavano i progetti della madre abbadessa per la costruzione di un nuovo grande monastero e di un annesso educandato. Chi dice che fosse idea del vescovo, analoga a quella del grande convento progettato per i gesuiti, in via del Ronco, - chi sostiene che sia stata la megalomania dell'abbadessa a vincere le ritrosie del vescovo. Comunque sia, il progetto fu concretato ed accettato. Primo passo alla sua attuazione fu l'acquisto del fondo. Dopo molte ricerche la scelta cadde sulla ex-campagna Kabiglio.

L'affare fu concluso l'anno scorso. Precedettero lunghe pratiche con la Santa Sede e il Governo per l'approvazione di massima dell'acquisto, tanto più necessaria in quanto che, mancando al convento i mezzi disponibili per il pagamento, occorreva incontrare un grosso mutuo. Mercè le insistenze del vescovo, l'approvazione fu impartita: da Roma, con decreto della Sacra Congregazione dei vescovi e regolari del 13 novembre 1906, da Vienna con risoluzione sovrana del 23 gennaio 1907. Il contratto di compravendita fu stipulato addì 24 giugno 1907, ne era oggetto tutto il complesso della partita tavolare 217 di Scorcola, costituente appunto l'ex campagna Kabiglio, posseduta ultimamente dal sig. Hans von Reininghaus di Graz. Il prezzo fu pattuito in cor. 350.000, che il monastero pagò in contanti.

Lo stesso giorno in fatti il convento contraeva un mutuo per l'importo di 350.000 cor. col «Monte di pietà ed unitavi Cassa di risparmio di fondazione Thurn» in Gorizia al 4½%. Il contratto veniva firmato per procura delle monache da don Giuseppe Uicic, professore supplente al Seminario centrale di Gorizia e già cappellano di mons. Nagl. Il mutuo, omologato dal vescovo e dalla Luogotenenza, veniva tosto inscritto con diritto di pegno sui fondi che le monache posseggono in Chiarbola superiore e derivano da una vendita fatta nel 1847 al Comune di un loro fondo presso il Giardino Pubblico.

Questo acquisto non necessario e l'onere che si imponeva al convento, impressionarono profondamente tutte quelle monache che, non aderendo ai piani dell'abbadessa, non sapevano darsi pace per la rovina economica a cui andava incontro il loro cenobio. Si aggiungevano le voci di prezzo troppo alto che sarebbe stato pagato per il fondo; - si pensava che se così ingente debito s'era dovuto contrarre per il fondo, la costruzione del nuovo convento avrebbe ingoiato una somma ben maggiore, che agli occhi delle monache assumeva entità favolose!

La firma di una delle decane del convento, carpita di sorpresa?

Dello stato d'animo, in cui questi fatti avevano messo le monache, fa prova una dichiarazione fatta pervenire a Roma da una vecchia monaca triestina più che settantenne. Ecco la dichiarazione:

«*Dichiaro io sottoscritta che la mia firma posta* senza riflessione *e* per sorpresa *sotto il documento debitoriale di corone 350.000 sia annullata, protesto che mai porrò la mia firma sotto alcun atto se non sarà fatto col consenso della Comunità, perchè il P. N. S. Benedetto comanda nella sua S. Regola che la Superiora il tutto faccia con consiglio e qui invece niente si disse mai di questo debito se non dopo fatto compiuto si radunò le monache e si lesse l'atto* ordinando *alla priora e alle due decane di firmarsi.*

«*Io sono andata subito dopo dall'Abbadessa pregandola di cancellare la mia firma; ma con parole umilianti mi fece tacere, dicendomi che non occorre ch'io mi rompa la testa per questo, essendo già chi pensa e capisce più di me.*

(Segue la firma).

Dal testo della dichiarazione non risulta se la firma ritirata si riferiva al contratto di compravendita o alla procura rilasciata al prof. don Uicic per la contrazione del debito. Comunque, la dichiarazione-protesta di una delle decane potrebbe al caso toccare la validità dell'atto. Risulta ad ogni modo provato che la abbadessa faceva tutto da sè, perchè se è vero che del debito si parlò nell'adunanza delle monache appena quando si trattò di firmare un atto di debito, vuol dire che le pratiche per l'approvazione preliminare del mutuo presso la Santa Sede ed il Governo non avevano la base indispensabile di una regolare deliberazione delle monache, rispettivamente di un accordo delle decane destinate insieme all'abbadessa alla rappresentanza legale del convento.

In fatti la Regola di S. Benedetto dice al cap. III: «Ogni volta che si abbiano a trattare nel monastero cose di particolare considerazione, convochi l'Abbate (o Abbadessa) tutta la comunità e dica lui (o lei) di che si tratta».

Per la madre Salesia un debito di 350 mila corone non parve, evidentemente, «cosa di particolare considerazione»!

Il progetto di un grandioso monastero
a Scorcola

Se gli edifizi potessero sorgere su dal suolo con la stessa facilità con cui i progetti nascono nella mente riscaldata dell'abbadessa, la collina di Scorcola vedrebbe fra poco tutto un nuovo, monumentale monastero. Appena acquistati i fondi Kabiglio, la madre badessa chiamò a Trieste l'architetto dell'ordine benedettino in Austria, il padre Anselmo Werner. Questi venne e si trattenne a lungo nella nostra città, alloggiato e stipendiato dal convento delle Benedettine, per elaborare i piani di dettaglio del grandioso monastero.

Il piano generale fu presentato al Magistrato civico quale Autorità edilizia parecchi mesi or sono. Una cartolina illustrata col disegno del nuovo monastero fu messa in circolazione fin dagli ultimi mesi dell'anno decorso.

Si tratta, effettivamente, di un edifizio, anzi di un complesso di edifizi di molto ampie proporzioni. La facciata principale misura non meno di 96 metri: la facciata laterale non meno di 67. Due grandi cortili illuminano ed arieggiano i locali interni. Oltre alla chiesa, ai locali accessori, alle cantine, alla soffitta, il progetto - pianoterra elevato e tre piani - prevede ben 128 fra sale e stanze, 7 camerini, 2 cucine e così via. Un piccolo Vaticano a dirittura!

Quale lo scopo della costruzione? Lo abbiamo accennato ripetutamente in questa narrazione: annettere al monastero un grande educandato più tedesco che italiano, distruggendo col monastero di S. Cipriano ogni legame della nuova comunità col passato.

Senonchè, almeno per il momento, la madre abbadessa e chi la protegge, se la son presa troppo facilmente. I lavori di sterro appena cominciati si dovettero sospendere. Si vocifera che sia intervenuto un veto da Roma, dove rapporti e denunzie provenienti da Trieste fecero comprendere che con l'andazzo inaugurato dall'abbadessa e tollerato dal vescovo si sarebbe andati diritti, se non altro, alla rovina finanziaria. Altri sostengono che la sospensione dei lavori sia dovuta ad una causa molto semplice: la mancanza di denaro. Le fonti del credito che all'abbadessa dovettero sembrare inesauribili quando trovò chi le accordasse il primo mutuo delle 350.000 corone, si sarebbero improvvisamente inaridite!

Illecita vendita a privati
di cimeli antichi

Nessuna meraviglia se con codesta ossessione delle spese enormi, la abbadessa ricorresse ad ogni mezzo pur di accumular denari. Essa non ristette dal toccare l'archivio del convento che conservava libri e codici pregevoli, qualche mobile, alcuni pizzi e stoffe antiche. Per mezzo di sensali essa mise sul mercato senza scrupoli quanto potesse fruttar denaro sonante. Per fortuna di codesti oggetti i più pregevoli - carte, codici e mobili - andarono nelle mani di un cittadino che alla ricchezza accoppia un vero senso d'arte ed un vivo attaccamento alla città. Onde non è vana la speranza che tutti questi cimeli sieno restituiti ai civici Musei in onta al mal consigliato procedere dell'abbadessa.

Anzi già ora il compratore ha generosamente donato al civico Museo di antichità un bellissimo seggiolone a bracciuoli, di legno noce, ad intaglio adorno di due teste in pieno rilievo di bella fattura, opera della fine del 1600.

Del pari, per altrui generosità, fu, almeno in parte, riparata la colpa dell'abbadessa per le stoffe. L'agente a cui erano state vendute ne fece una specie di campionario e lo donò al Museo civico d'antichità. Si tratta di ben 52 pezzi, di varia epoca e di vario valore, interessanti tutti almeno dal punto di vista patrio.

Per la verità occorre rilevare che questo della alienazione di cimeli di valore storico fu, sebbene in proporzioni meno vaste, un mal vezzo anche di passate abbadesse. Ricordiamo qui il famoso polittico delle Clarisse dato in omaggio dalle monache al loro medico dott. Antonio Lorenzutti e che avrebbe potuto essere sottratto all'ammirazione dei cittadini se il donatario non fosse stato quel preclaro patriotta da tutti riconosciuto e se i di lui figli non ne avessero fatto con nobile generosità dono al Comune. Sappiamo d'altre vendite d'oggetti, passati in mani di speculatori e perduti per la città.

Dobbiamo, per equità, ricordare qui un dono fatto l'anno scorso al Museo dalle Monache Benedettine: si tratta di un cippo sepolcrale romano, trasformato più tardi in sarcofago che da epoca immemorabile veniva conservato nel convento e serviva anche da vasca per il bucato.

Per ritornare alle vendite dell'attuale badessa, diremo che se da parte degli organi a ciò chiamati si vigilasse più attivamente sulle opere d'arte e di storia che si trovano nelle chiese e nei conventi, questi tentativi di distrazione sarebbero certamente impediti. E se ad ogni rinnovazione di carica direttiva delle varie istituzioni si formassero gli inventari accurati della sostanza mobile, si potrebbero almeno accertare le responsabilità. Sta il fatto, ad ogni modo, che queste vendite non solo avvennero senza il «placet» della Commissione centrale per i monumenti d'arte e storia, per casi simili prescritto, ma non ebbero neanche, accanto all'approvazione vescovile che non possiamo nè ammettere nè escludere, l'approvazione governativa, che è, seconda le norme vigenti, indispensabile per ogni alienazione di immobili o di mobili da parte di conventi.

E che dire della disinvoltura con la quale in un pubblico appello stampato subito dopo il recente incendio la abbadessa *versava lacrime sulla distruzione dell'archivio con la storia del convento, di mobili e paramenti sacri?* La parte migliore di ciò che si faceva credere distrutto dal fuoco, *era stata venduta* da tempo: dopo averci guadagnato denaro con la vendita, si pretendeva di raccoglierne un'altra volta, sfruttando l'occasione del fuoco a spese della pietà degli ingenui!

Questo contegno deve necessariamente preoccupare per la sorte di altri cimeli d'arte che il convento ancora possiede, fra i quali notevolissimi alcuni quadri e fra tutti una pala di Palma il giovine, per la quale consta che l'abbadessa, dopo aver trattato col direttore del civico Museo di antichità e avergli fatto proposte esagerate, *sta trattando ora* con Musei dell'estero.

L'abbadessa taglia le comunicazioni delle monache con l'esterno e con l'autorità ecclesiastica

Abbiamo detto già come l'Abbadessa facesse assistere una o due o anche tre sue fide ad ogni colloquio che le monache sospette di malcontento avessero con parenti o sacerdoti attraverso *tre grate!* Sorveglianza particolarmente rigorosa fu introdotta sulle lettere che le monache scrivevano, affinchè nessuno scritto uscisse dal convento senza che l'Abbadessa l'avesse veduto ed approvato. Il terrore onde la Madre Salesia appariva dominata che trapelasse all'esterno lo stato d'animo delle monache, si palesò specialmente quando venuto qui un benedettino piissimo, l'abate Beda Cardinali, del monastero di Praglia nel Padovano, e attualmente vescovo di Civita vecchia, una delle più vecchie monache del convento, che era stata per vari anni amata abadessa, chiese di avere un colloquio con l'Abate. L'Abbadessa si oppose, suscitando il più profondo disgusto nell'abate.

Ma con tutto questo rigore, i segreti del convento di S. Cipriano non dovevano restare sepolti. Per vie indirette che non ci fu dato di scoprire, le monache riuscirono a far giungere le loro proteste a Roma. Quivi però un'organizzazione di gesuiti tedeschi, in comunicazione coi circoli vescovili di Trieste, valse a tenerle nascoste per molto tempo al Papa a cui erano personalmente dirette. Una di queste lettere di protesta, firmata da una monaca triestina, giunse nelle mani di un amico romano del nostro giornale che ce la trasmise. Noi la pubblichiamo integralmente perchè documenta con serena eloquenza quanto andiamo esponendo.

IL MEMORIALE DI UNA MONACA AL PAPA

Ecco il testo preciso del memoriale della monaca, giunto a Roma circa nel maggio dell'anno decorso:

U. I. O. G. D.

«*Beatissimo Padre,*

«*Le condizioni tristissime a cui è ridotto questo vetusto cenobio, spinsero alcune monache a ricorrere alla S. Sede affine di ottenere un energico provvedimento. L'istanza lamentava: la mancanza di spirito monastico, il dispotismo della M. Abbadessa, lo scandalo derivante da una amicizia particolare di detta Superiora con una giovane monaca, il disordine proveniente da quattro signorine dimoranti nel cenobio e la dura oppressione in cui geme tutta la comunità ad eccezione di tre o quattro monache. Appoggiate a queste ragioni imploravano il beneficio della Visita apostolica. Nello scorso maggio l'Ill.mo M.r Vescovo interrogò in proposito le coriste, ma poi persuaso dalle ragioni addotte dalla M. Abbadessa, disapprovò il ricorso a Roma e credette aver accomodato ogni cosa togliendo alcuni disordini interni (p. es. le signorine furono allontanate dal convento). L'oppressione interna però giornalmente accresce e fa terrore il pensare alla S. S. Comunione quotidianamente ricevuta da anime che apertamente si odiano. Vista dunque l'impossibilità di vivere conforme alla mia vocazione e temendo di perdere non solo lo spirito religioso, ma ogni resto di fede, mi sento fortemente tentata di fuggire in seno alla mia famiglia. Prima di effettuare questo divisamento chiesi alla S. Sede dispensa per passare ad un altro convento; non ottenendo risposta mi rivolsi all'Ill.mo Mons. Vescovo, ma Egli ricusa di appoggiarmi dicendo che il cambiar monastero torna a disdoro della Comunità. Mi sembra che il disonore cade su chi parte e per un vile rispetto umano non sono disposta a sacrificare l'anima eterna. Rivolgermi ad un altro convento non posso, perchè scrivere lettere segrete è contrario ai miei sentimenti e poi nessuno mi accetta senza le informazioni della Comunità, e mi fu detto: «Tenti pure d'andarsene, le faremo un attestato che nessunò l'accoglierà». Mi metto dunque totalmente nelle Mani della Santità Vostra affinchè sia disposto di me secondo il beneplacito della S. Sede senza ch'io elegga alcuna cosa. Accetto di entrare quale novizia in un convento di qualsiasi dei tre Ordini: Benedettino, Francescano o Carmelitano (il mio cuore palpita per le Sepolte Vive). Sono disposta ad essere mandata nelle missioni in qualsiasi parte del mondo. Mi sottometto ad essere collocata in un cenobio qual religiosa penitenziata anche fra le convertite, purchè di buono spirito; accetto insomma qualunque condizione pur di partire da qui restando nello stato religioso. Se questo però non mi viene accordato, in Nome di Dio, chiedo la secolarizzazione; a casa servirò meglio il Signore e potrò almeno accostarmi in pace ai S.S. Sacramenti. Domando solo dispensa dal voto di clausura perchè gli altri tre spero di poterli osservare con ogni scrupolosità obbedendo al Confessore e dipendendo dalla famiglia per le cose pecuniarie*».

«*Perdoni la S. V. questo supremo ricorso, lo riguardi quale ultimo sforzo di un'anima che si vede in pericolo di perdere la vocazione e la fede per piombar poi nell'inferno, e permetta che umilmente prostrata al bacio del Sacro Piede, mi segni*

ossequiosissima».

(segue la firma).

Una monaca che volle ad ogni costo essere trasferita,

fu la madre Placida, una Padovan di Capodistria, nata nel 1871 ed entrata nel convento di Trieste nel 1885. Era maestra ed aveva conseguito l'abilitazione a Rovereto. Improvvisamente l'Abbadessa, non si sa perchè, le tolse l'incarico del magistero. La povera monaca ne fu avvilita oltre ogni dire. Costretta a lavorare con la macchina da cucire, anche la sua salute fisica ne soffriva. Si risolse a chiedere il trasferimento ad altro convento, ad ogni costo, ma incontrò gravi difficoltà. Finalmente le riuscì di ottenere d'essere inviata al convento di Sebenico. La partenza seguì il 12 dicembre scorso.

Anche in questo incontro si manifestò l'animosità della Abbadessa. Essa non rese possibile alla madre della monaca, una povera vecchia che vive a Capodistria, di intrattenersi più a lungo con la figlia prima della partenza. Le annunziò solo con una lettera «express» che la madre Placida doveva partire prossimamente per Sebenico e soggiunse che, se volesse, poteva recarsi nel dato giorno al molo Giuseppino per salutarla sul piroscafo. La madre cadde dalle nuvole e non ebbe la forza di sostenere il commiato, inviando invece il proprio figlio.

A Sebenico la madre Placida - pur addolorata per la lontananza dalla patria - si trova meglio che a Trieste. Nelle lettere alla famiglia e alle conoscenti si lagna solo d'essersi dovuta mettere a studiare il croato!

Curiosa e sintomatica la profezia sfuggita di bocca alla monaca Placida negli ultimi tempi che si trovava a Trieste, durante un colloquio con la madre: - «Mamma, fra qualche tempo la sentirà parlar molto del nostro convento!» - Il tono in cui queste parole erano pronunciate, alludeva evidentemente a cose non belle.

La madre di una monaca
in udienza dal papa

Tra le famiglie che si trovavano in penosa preoccupazione per le notizie sempre più gravi sulle condizioni interne del convento, c'era la famiglia di un defunto alto funzionario tecnico del Governo marittimo, una cui figlia era entrata nel 1892, a diciott'anni, nell'ordine delle Benedettine. Solo l'amicizia di un nostro redattore col fratello della monaca, potè vincere la ritrosia comune a tutte queste famiglie: sebbene ravvisassero nello svelare quanto lor constava sul convento, forse l'unico mezzo per liberare le loro congiunte, tuttavia temevano sempre che le pubblicazioni potessero danneggiare le povere recluse.

Ma merita di riferire quanto fecero la madre e il fratello di questa monaca, quanti ostacoli dovettero superare e come all'intervento risoluto della madre presso il Papa medesimo si debba l'invio a Trieste di un Esaminatore apostolico. Ecco quanto al nostro redattore suo amico narrò il fratello della monaca:

— Già verso novembre dello scorso anno erano giunte al nostro orecchio delle voci secondo cui le condizioni interne del locale convento delle Benedettine dovevano essere anormali: ci si affermava che alcune monache avevano fatto dei passi per essere cambiate di convento. Dapprima non prestammo fede alle voci, e solo quando queste si fecero insistenti, mi decisi a qualche passo.

Ai 28 dicembre 1907 ho scritto al vescovo mons. Nagl una lettera raccomandata informandolo delle gravi voci che correvano sulle condizioni interne del convento, invitandolo ad avviare prontamente una severa inchiesta e pregandolo di permettere che mia sorella venisse a casa nostra entro la giornata di lunedì 30 dicembre e vi rimanesse sino a tanto che le cose si fossero messe in chiaro, fosse appurata ogni responsabilità e fossero tolte le cause che rendevano, e rendono ancora, impossibile la vita in quel monastero. Il vescovo mi rispose, raccomandandomi calma ed invitandomi a presentarmi da lui. Non ho creduto di dover accettare questo invito e gli riscrissi ai 31 dicembre che mia sorella desiderava di ottenere soltanto la dispensa di entrare in un altro convento più osservante e pregandolo di avviare subito i passi necessari, nonchè di prendere una risoluzione anche a favore delle altre monache, trovantisi nel suddetto convento. Questa mia seconda lettera è rimasta senza alcuna

risposta ed uguale sorte toccò anche ad una mia lettera raccomandata spedita lo stesso giorno alla Sacra Congregazione dei Riti in Roma.

«Seppi però che il vescovo accordò a mia sorella un termine di 8 giorni per ponderare e per fargli poi sapere se fosse ancor sempre intenzionata di cambiar convento. Mia sorella ha insistito, ma non so quali passi i vescovo abbia fatto per corrispondere al desiderio di mia sorella; so soltanto che sono trascorsi da allora ben quattro mesi e che mia sorella è sempre al suo posto.

«Visto che a Trieste c'era poca speranza di ottenere quanto si chiedeva, mia madre, ai primi di gennaio, si è recata a Roma ed all'11 dello stesso mese fu ricevuta dal Papa in udienza privata. Sua Santità le ha detto, fra altro, che fu molto bene consigliata d'andare da lui, si è dimostrato molto addolorato di tutto, ha deplorato di non essere stato informato delle proteste e dei memoriali inviatigli dalle monache; ha promesso di mandare qui un esaminatore apostolico ed ha detto a mia madre di partire tranquilla e di raccomandare alla figlia di stare calma e ferma al suo posto sino all'arrivo dell'esaminatore.

«Mia madre si è presentata al convento per parlare con mia sorella alcuni giorni dopo l'incendio, ma fu rimandata col pretesto che la commissione agli incendi aveva proibito di passare per l'archivio e che di conseguenza le monache non potevano venire al parlatorio! Ella si è informata se poteva ripassare per gli ultimi giorni di carnovale e le fu risposto negativamente. Si è presentata una seconda volta, ma non ebbe miglior sorte della prima e le fu risposto dalla Abbadessa che in quaresima i parenti non possono parlare con le monache, perchè queste devono fare gli esercizi spirituali.

«Dieci giorni fa mia madre ha scritto al vescovo pregandolo di concederle la licenza di parlare con mia sorella, che non vede da più di tre mesi, ma finora non ha ricevuto alcuna risposta...»

L'invio di un Esaminatore apostolico

Il Papa mantenne la promessa ed inviò un esaminatore apostolico che appurasse i fatti e gli proponesse i provvedimenti da prendere. A quanto pare, sulla scelta della persona da incaricare ci furono al Vaticano disaccordi: da parte dei Benedettini si rivendicava al proprio ordine il diritto di tale missione. Ma prevalsero le influenze dei gesuiti tedeschi che non vollero affidato così delicato ufficio ad uno degli abati benedettini, notoriamente fedeli alle tradizioni italiane. Fu inviato così - con un mezzo termine fra le tendenze - un gesuita italiano, il padre Giacomo Riviera di Venezia.

L'esaminatore fu qui nella seconda decade di marzo. Ma a quanto pare, la sua inchiesta non fece capo a tutte quelle fonti, anche esterne, alle quali avrebbe potuto attingere con maggiore libertà e franchezza. Esaminò tutte le monache, si mostrò ben disposto verso le dissidenti, per quanto le amiche dell'abbadessa nulla lasciassero intentato per smentire i fatti e far passare per menzognere le accusatrici della madre Salesia. La conclusione a cui pervenne l'esaminatore, si può desumere da questo: che pur avendo avuto da Roma pieni poteri di disporre sopra luogo l'opportuno secondo i risultati dell'indagine, dichiarò che la cosa era troppo grave e non si sentiva di far uso dell'autorizzazione impartitagli.

Partì e le monache, un po' confortate da questo primo segno di interessamento che loro si dava da Roma, attesero pazienti le disposizioni pontificie. Ma sinora nulla seppero e nulla sanno.

L'ultimo colpo di scena

L'abbadessa con le sue protette alla Villa Olga a Scorcola

L'altro ieri lunedì un fatto nuovo venne a scuotere la rassegnata attesa delle monache.

La madre abbadessa con le tre monache sue fidate, alcune converse e dodici educande abbandonarono il convento di S. Cipriano e si installarono nella Villa Olga che è uno dei due caseggiati esistenti nella tenuta ex Kabiglio acquistata l'anno scorso dal monastero.

Il fatto in sè e il modo in cui si svolse, impressionarono gli abitanti del rione di S. Giusto. Da vari giorni, nelle ore tarde della sera e all'aurora, si vedevano uscire dal convento alcuni carri di mobili, effetti, viveri, e avviarsi alla compagna Kabiglio. Quivi le cose dovevano essere preparate di lunga mano. Contratti di affittanza della villetta che erano in corso di stipulazione, furono d'improvviso stornati. Pochi giorni dopo l'incendio e mentre l'abbadessa invocava con pubblico appello dalla carità cittadina aiuti per i danni cagionati dal fuoco, essa dava ad una ditta locale commissione per stoviglie di cucina per oltre 700 cor. e per 24 lettiere di ferro, lavandini ed altri mobili per oltre un migliaio di corone. Tutto ciò fu trasportato, a poco a poco, nella nuova residenza.

Da quanto narrano le popolane del rione che trovavansi nella chiesa del convento la mattina del lunedì, e da ciò che videro altre popolane sulla strada, i fatti dell'altro ieri si potrebbero ricostruire approssimativamente come segue:

Nessuna delle monache avverse deve essere stata avvertita di nulla. Lunedì mattina le monache si alzarono come di consueto e si recarono in chiesa per l'ufficio divino. Mancavano l'Abbadessa e le tre sue protette. Ma le altre monache non se ne accorsero neppure: a queste assenze erano abituate. Quando l'ufficio divino fu compiuto, si videro di fronte alla realtà: l'Abbadessa, altre tre monache e dodici educande erano sparite.

Dove? - La risposta si può leggere ne «L'Amico» di sabato scorso: «Ci consta, che in questi giorni alcune rr. Madri abbandonano il monastero di città, e si trasportano nella loro possessione di Scorcola. Finchè verrà eretto il nuovo monastero, esse occuperanno una villa, per bene adatta e spaziosa tanto, da potervi comprendere anche il noviziato ed in parte l'educandato, che pure vengono già da ora trasportati. L'edificio che fino ad oggi portava il nome di «Villa Olga» e da ora in poi chiamerassi «S. Scolastica», è segregato, in campo esteso, in posizione splendida con locali spaziosi pieni di aria e luce. Tutto ciò non potrà se non beneficamente influire sulla salute delle Madri, e più specialmente delle giovani novizie ed educande».

Certo col permesso del vescovo, le quattro monache avevano rinunziato alla vita claustrale e alle pratiche religiose secondo il rigore della regola: non potendosi imaginare nè la prima nè le altre in un edificio nè munito delle misure di segregamento dal mondo nè dotato di una chiesa! Erano andate in villeggiatura.

Le monache rimaste nel convento dovettero sentirsi sì sollevate dall'incubo della presenza dell'Abbadessa, ma anche sole, abbandonate, prive dell'indispensabile. Nè biancheria nè stoviglie sufficienti devono avere - ci disse una popolana - perchè fu portata via troppa roba.

— E come vivranno adesso, sole - riprendeva pietosamente un'altra.

Nel pomeriggio di ieri si vide entrare nel convento il vescovo mons. Nagl, il quale dopo aver lasciato correre per tanto tempo le cose per la china in cui le metteva la passione morbosa della Madre Sussan, si ricordava finalmente delle povere monache tormentate dalla sua protetta.

Le monache andate e le monache rimaste

Sono quattro - come abbiamo detto - le monache che da due giorni soggiornano alla villa Olga in Scorcola. Oltre all'Abbadessa, madre Salesia Sussan, c'è, naturalmente, la più fida alleata di lei, la madre Carmela Piazza, triestina, nata nel 1873 ed entrata nel cenobio nel '899. Le altre due prescelte, per la loro fedeltà all'Abbadessa, al premio del nuovo ambiente, sono la madre Ildefonsa Razman, di Capodistria, nata nel 1880, e nell'ordine dal 1899, e la madre Gabriella Iellussich, nata a Trieste nel 1874 e nell'ordine dal 1892. Oltre alcune converse (persone di servizio) l'Abbadessa condusse con sè tutte le educande paganti, circa una dozzina, lasciando nel convento vecchio le povere e una pagante perchè destinata ad uscire dall'Educandato fra poco. Bel criterio invero, di giustizia cristiana, questo!

Nel vecchio convento restano sette monache e precisamente le madri:

Antonia Laurencich, di Trieste, nata nel 1848 e nell'ordine dal 1868, priora, a cui fu affidata la reggenza provvisoria del convento;

Geltrude Stanco, di Trieste, nata nel 1835 e nell'ordine dal 1856;

Benedetta Verginella, di Cittanova in Istria, nata nel 1866 e nell'ordine dall'anno 1889;

Clara Dudine, di Isola in Istria, nata nel 1869 e nell'ordine dal 1889;

Angela Stefanelli, di Trieste, nata nel 1874 e nell'ordine dal 1892;

Eleonora Klun, di Trieste, nata nel 1857 e nell'ordine dal 1895;

Arcangela Sandrin, di Capodistria, nata nel 1876 e nell'ordine dal 1899.

Naturalmente l'amministrazione del convento è tenuta dall'Abbadessa.

Chi ci ha seguiti sin qui, deve aver attinto la convinzione che unico mezzo a ristabilire nel monastero pace e concordia, ordine e regolarità, sarebbe

la deposizione dell'Abbadessa

madre Salesia e la elezione d'altra monaca a ciò adatta. Le monache od almeno la maggioranza di esse avevano compreso questa opportunità all'atto dell'ultima elezione. Nominata per la prima volta abbadessa nel 1903, le prove date nel triennio, legale periodo di funzione, consigliarono le monache a negarle i voti nella elezione seguita nell'agosto 1906. Senonchè avendo l'abbadessa abilmente impedito nei giorni precedenti all'atto elettorale ogni contatto fra le monache, mancò fra queste l'accordo sulla persona da sostituire. Così fu che nessuna delle proposte raggiunse la prescritta maggioranza di due terzi dei voti. In base a questo risultato negativo, il Vescovo avocò a sè, per un certo diritto di devoluzione, la nomina e confermò nella carica la madre Salesia sebbene essa avesse avuto nei vari scrutini esperimentati il minor numero di voti fra tutte. Anzi si sarebbero fatte pratiche a Roma, sinora senza risultato, per ottenere alla madre Salesia Sussan il privilegio pontificio d'essere nominata abbadessa a vita!

Evidentemente non si può attendere la nuova elezione da cui ci dividono quasi tre semestri. Un provvedimento è urgente. Che se l'Autorità ecclesiastica superiore ritiene che per i precorsi conflitti nessuna delle monache del convento triestino porterebbe nella carica la voluta serenità, faccia uso della eccezione stabilita del Concilio di Trento, secondo cui «non ritrovandosi alcuna nell'istesso Monasterio che havesse tali qualità, se ne possa eleggere di un altro che sia di questo istesso ordine». Naturalmente il consenso del Vescovo a ciò necessario non dovrebbe menomare il diritto della libera scelta dell'abbadessa spettante per secolare privilegio e per statuto alle monache.

Il desiderio delle monache rimaste

e il piano del Vescovo

Le monache abbandonate nel convento non hanno che un solo desiderio: andare in altri conventi, nei quali possano vivere in pace, secondo la loro vocazione. Per caso, questo loro voto s'incontrerebbe col progetto del Vescovo. Distribuite tra vari conventi delle province vicine le monache «ribelli», cioè rimaste fedeli alla tradizione paesana, egli le sostituirebbe in breve con altre monache forestiere o con le povere novizie mandate a Praga a snazionalizzarsi: la abbadessa si circonderebbe di sue creature e avrebbe illimitato dominio nella villa di Scorcola e poi nel grandioso convento di là da venire.

Il Vescovo a sua volta, sbarazzatosi a poco a poco, senza rumori, delle monache «ribelli», metterebbe la chiesa e il convento di via delle Monache a disposizione dei Salesiani per un loro nuovo ricreatorio nel cuore della città!

Forse non è detta l'ultima parola. Forse non è vero che a Roma si sia riusciti a guadagnare a questo piano il Papa. Forse le famiglie delle monache paesane possono anche intervenire. Forse l'opinione pubblica stessa, che abbiamo illuminata, può imporsi all'Autorità civile contro un progetto che vuole tramutare in un istituto avverso allo spirito cittadino un cenobio che sorse e per tanti secoli visse e crebbe per la generosità dei cittadini.

«Restituire al convento l'interna pace e l'esterna estimazione» - questo il grido di un cronista del Convento di S. Cipriano quando nel 1762 un'altra crisi morale ne minacciava l'esistenza. Questo il grido che dovrebbe risonare anche oggi da parte di quanti non possono scompagnare dalla fede religiosa l'attaccamento alla tradizione nazionale».

Così conclude una delle lettere pervenuteci ed a questa conclusione, non attribuibile certo a persona di spirito irreligioso, può ben associarsi ogni anche più devoto lettore, senza scrupoli di coscienza!

La Società degl ingegneri ed architetti

contro gli edifici-caserme per gli addetti ferroviari

Iersera la Società degli ingegneri ed architetti si radunò a seduta nei locali sociali per protestare contro il progetto dei due edifizi-caserme per impiegati subalterni alle ferrovie dello Stato.

Presiedeva l'ing. Piani, ed erano rappresentante la Società d'abbellimento, dal sig. Leopoldo Vianello; l'Associazione medica, dal dott. Nicolich; gli Amici dell'infanzia, dal prof. Escher, e la Società d'igiene, dal dott. Gioseffi e dall'ing. Viviani.

Il presidente ringrazia coteste

rappresentanze,

perchè, dice, la questione da pertrattarsi non è puramente edile e tecnica, ma anche igienica e morale, riguardando la tutela in genere di coloro che andranno ad abitare le dimore progettate dalla direzione delle ferrovie dello Stato. L'Associazione ha una sottocommissione permanente che si occupa dei quesiti d'importanza per la città in fatto di costruzioni. Venuta a conoscenza dei progetti suddetti, si diede a studiarli da tutti i lati, e li trovò mancanti di ogni premessa a costituire abitazioni sane e scevre di pericoli, e nello stesso tempo antiestetiche. La direzione sociale seppe pure che il Magistrato aveva respinto quel progetto di fabbrica. Essa, per tanto, presentò tre memoriali di protesta, ignorandone finora l'esito, e cioè: al Magistrato, al Fondo pensioni delle ferrovie e al Ministero di queste.

L'ing. Angeli dice di avere esaminato il progetto di costruzione sotto ogni aspetto: in riguardo tecnico, i due edifizi escogitati sono pessimi, non presentando nessuna sicurezza, sopratutto in caso d'incendio, non avendo ciascuna caserma che un accesso solo, e scale malagevoli; quanto alla ubicazione, gli edifici sarebbero di danno alla plaga prescelta all'erezione; in linea igienica e morale, poi, nessun affidamento possono dare 160 famiglie con circa 1000 persone, agglomerate in uno spazio così breve. Non sa comprendere come l'autorità che accumula disposizioni sopra disposizioni sempre più gravose per ogni sorta di costruzioni pubbliche, abbia potuto metter insieme

una simile enormità

per suoi dipendenti. Presenta un ordine del giorno, sul quale si apre la discussione.

L'ing. Zammattio rileva che non si è fatto cenno di un grave inconveniente, dell'agglomeramento, cioè, dei cessi - un'unica porta mette in quattro cessi! - ciò che non agevola certo

la moralità!

Inoltre la cubicità delle cucine è insufficente e tale che a Trieste queste cucine sarebbero l'unico esempio, non superando esse i due metri! Impossibile sarebbe poi agli abitatori delle due caserme di salvarsi in caso d'incendio, tanto è errata la costruzione delle scale. Dal lato estetico riafferma la mostruosità del progetto. Crede che lo Stato, inoltre, dando aspetto di palazzi a simili stambugi, dia uno schiaffo alla casta degli operai (approvazioni).

L'ing. Mazorana dice che il Governo, rispettivamente i Ministeri delle finanze e degli interni, hanno criticato gli edifici costruiti a Trieste dall'Istituto degli infortuni e dall'Istituto municipale dei quartieri minimi: ora a poca distanza rileviamo la

diversità di trattamento

L'Istituto per gli infortuni aveva richiesto l'esenzione d'imposta per 24 anni, spettantigli a sensi di legge: il Governo ci studiò sopra cinque anni! e pretese ingrandimenti di finestre, collocamenti di stufe, ecc., ed ora invece vorrebbe il beneplacito per quell'indegnità che sono i progetti delle due caserme. Ove il ministro delle ferrovie si recasse, come sembra, prossimamente a Trieste, converebbe che tutti gli enti interessati e presenti alla seduta, si presentassero a lui per protestare, dimostrandogli la sconvenienza di quelle fabbriche.

L'ing. Sansone Venezian dice che il Governo abusò d'un articolo di legge, insistendo su un progetto che il Magistrato avrebbe rifiutato a qualunque privato speculatore. Gli sembra che il biasimo per uno Stato che cerca di sottrarsi ai comuni regolamenti dovrebbe partire da tutte le corporazioni e autorità interessate al decoro cittadino (approvazioni).

Il dott. Gioseffi trova il progetto governativo incompatibile dal lato igienico. I morbi non sono importati soltanto per la via di mare, ma anche per le vie terrestri, dai ferrovieri quindi. Se sgraziatamente si manifestasse qualche

caso contagioso

in quelle abitazioni accatastate, l'isolamento sarebbe difficile.

Il presidente dice che si potrebbe ovviare alla conglomerazione dei quartieri disponendoli in un solo edificio, e di dividerlo possibilmente a base di zone, derivandone un aggregato di parecchi edifizi suddivisi e isolati, come si fece altrove per ferrovieri.

L'ing. Zammattio vorrebbe che nell'ordine del giorno fosse incluso che così i due edifizi non sieno affatto eseguiti, ma ridotti al tipo che la classe operaia ha diritto di avere, informandoli cioè a criteri più umani ed igienici.

L'ing. Angeli si associerebbe, ma sapendo che il meglio è nemico del bene, non vorrebbe pregiudicare anche il poco che il Governo vorrà concedere per il miglioramento delle fabbriche.

L'ing. Zammattio sostiene che all'Associazione e ai rappresentanti incombe di fare intero il loro dovere; la responsabilità non ricadrà certo su di loro.

L'ing. Braidotti dice che certo è difficile portare una soluzione in quell'agglomeramento mastodontico, ma che questa s'impone. Lo Stato ci dà l'esempio di

come non si debba fare!

Anche le dimensione dei muri non corrisponde, ed i poveri abitanti delle future dimore durante la «bora» dovrebbero consumare molta più legna che comporti la loro condizione. Forse una soluzione ci sarebbe nel suddividere il fabbricato principale in tre, facendovi guadagnare anche all'estetica, che a Trieste è stata molto manomessa. Il nostro Comune è socio onorario della Società di arte pubblica, e un diritto pubblico perchè la città non sia deturpata esiste pure! Insorgano tutti contro le brutture edili che ci si vorrebbero imporre.

Caduta la proposta dell'ing. Palese perchè l'ordine del giorno sia presentato, oltre che al Municipio, anche ad altre autorità, e dopo alcune osservazioni d'indole tecnica dell'ing. Boccasini e arch. Braidotti, il presidente mette a voti

l'ordine del giorno

presentato dall'ing. Angeli, cui si aggiunge la proposta dell'ing. Zammattio. L'ordine del giorno suona:

«La Società degli ingegneri ed architetti di Trieste raccolta in radunanza sociale la sera del 14 aprile 1908 con la partecipazione delle spett. Direzione delle Società d'Igiene, Medica e degli Amici dell'infanzia e d'Abbellimenti; - avuta relazione degli studi e delle discussioni svoltesi in seno alla sua sottocommissione in merito alla progettata costruzione delle due case-caserme per gli impiegati e gli operai delle Ferrovie dello Stato; - preso atto delle pratiche già compiute dalla spett. Direzione della Società presso l'inclito Magistrato civico, presso il Ministero delle Ferrovie e presso l'Amministrazione del fondo pensioni per i ferrovieri dello Stato, per scongiurare il pericolo di vedere costruiti i due citati edifici come vennero presentati; - udite le critiche che da parte di rappresentanti di altre Società e da molti soci vennero sollevate contro il progetto per ragioni di indole tecnica, igienica, estetica e più specialmente di sicurezza personale; - delibera di avanzare all'inclito Magistrato civico un nuovo memoriale nel quale esposte dettagliatamente codeste ragioni, lo si prega a voler esperire tutte le pratiche necessarie perchè nella costruzione delle case per i ferrovieri vengano almeno tutelate l'igiene e la sicurezza personale delle famiglie destinate ad abitarle, suggerendo l'abbandono dell'idea di costruire due caserme sostituendole con un numero corrispondente di case isolate da aree libere».

Approvato l'ordine del giorno, il presidente ringrazia e dichiara sciolto il congresso.

Adunanze sociali. Il congresso generale ordinario del Club sportivo «Libertas» sarà tenuto oggi alle 9 pom. nella sala superiore del Caffè Rossetti. All'ordine del giorno figura, fra altro, l'elezione di un nuovo Consiglio direttivo.

★ Per stasera alle 8.30 il Club ciclistico triestino è convocato nella sede sociale in via Chiozza 4, per la presentazione dei candidati.

★ Il Consorzio triestino di vetturali terrà il suo congresso generale ordinario lunedì 27 corrente alle 8.30 pom. All'ordine del giorno figurano, fra altro: relazione della Direzione e dei revisori sulla gestione 1907-1908; l'approvazione del bilancio e del valore della quota per il prossimo esercizio; e la nomina delle cariche sociali.

★ Nel congresso generale della Società fra riscuotitori ed affini vennero eletti a far parte della Direzione i signori: Francesco Fegitz, Pietro Giraldi, Enrico Höblin ed Andrea Perco; le cariche furono poi così distribuite: Romeo Sigon, presidente; Antonio Bsirschke, vicepresidente; Rodolfo Calcinari, segretario; Andrea Perco, cassiere.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Non volendo denaro degli altri da S. A. cor. 1.30 a favore della Società di previdenza «Cellina» e cor. 1.30 a favore della Società per pensioni fra regnicoli.

Raccolte al restaurant «La Cooperativa» a favore del fondo orfani della Società fra impiegati civili cor. 63.

Il cuore dei lettori. A favore della famiglia Petuello ci pervennero: N. N. cor. 4; Ida Farchi 2; Alberto T. 2; Luigia Laite 2; Giovanni Rapotez 1; A. de G. 2; A. de A. 1; T. de K. 1; R. U. 10; anonimo 10.

Sulle linee lloydiane per Cattaro e per Venezia. La Direzione del Lloyd ci comunica: In luogo del piroscafo «Wurmbrand» partirà giovedì 16 corr. alle 8 ant. dal molo San Carlo in linea Cattaro celere il piroscafo «Metcovich».

Alla mezzanotte, dallo stesso molo, partirà in linea regolare per Venezia, in luogo del piroscafo «Metcovich», il piroscafo «Salzburg», che farà ritorno appar itinerario, partendo da Venezia sabato 18 corr.

In gita per Venezia partirà dal molo San Carlo domenica 19 corr. alle 7.30 ant. il piroscafo «Dalmatia», in luogo del piroscafo «Salzburg».

Per le spedizioni di agrumi. Per desiderio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato si porta a conoscenza degli interessati nel commercio degli agrumi quanto segue: Spedizioni d'agrumi non potranno venir trasportate col treno della ferrovia dello Stato N. 66 (part. Trieste F. St. 9.30 pom. Opicina F. St. 10.52 pom.) che:

1. se consegnate a Trieste direttamente alla ferrovia dello Stato;
2. oppure se la consegna e la caricazione presso la ferrovia Meridionale seguirà al più tardi alle 5 pom.

Il pranzo di Pasqua alla «Previdenza». Il pranzo di Pasqua che è ormai nelle tradizioni della «Previdenza», sarà quest'anno dato ad un numero maggiore di vecchi e vecchie poveri. Saranno oltre ottocento che ne fruiranno e saranno divisi in tre locali. Oltre ai due refettori di via Valdirivo 12 e di via Pondares 3, fu messa a disposizione per cortesia della Delegazione municipale anche la sala di ginnastica della civica scuola di via Nuova. Così - a seconda dei rioni - fu resa anche più facile la divisione dei pranzi.

Il pranzo sarà distribuito la domenica di Pasqua, alle 12 mer., e fino a che non sia esaurito il numero disponibile di viglietti, possono ancora ritirarsi i buoni nella Cancelleria (via Valdirivo 9).

La Direzione non può ringraziare singolarmente i moltissimi generosi oblatori di merci e di denaro che continuano a far pervenire i loro doni e che rendono così possibile che il pranzo sia più esteso e più copioso. Nella giornata d'oggi pervennero da Emilio Voinovich cor. 50, da tre anonimi cor. 33.70 e merci diverse da parecchie ditte.

Posta per le navi da guerra a.-u. L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta lettere per le navi della squadra a.-u. a Tunisi nei giorni 14, 15, 16 e 18 corr., alle ore 5.30 pom., poi a Corfù nei giorni 22, 24, 25, 26 e 27 corr., pure alle 5.30 pom. Dopo il 27 corr. la posta per la squadra verrà spedita a Teodo.

Il piroscafo del Lloyd „Galatea"

affondato a Sebenico.

Un telegramma da Sebenico in data 14, ore 4.50 pom., c'informava che ieri nel pomeriggio il piroscafo lloydiano «Galatea», proveniente da Trieste, mentre entrava in quel porto, sopraffatto dal mare agitato da scirocco, andò a cozzare violentemente sul molo. In seguito all'urto si produsse una larga falla a prua, che in breve allagò il magazzino N. 1.

Altri telegrammi ci portarono la notizia che la falla riportata dal «Galatea» è molto grande, che l'acqua che penetrò nel piroscafo lo ha fatto inclinare e affondare in modo che da un momento all'altro il «Galatea» potrà sparire. Tutti, equipaggio e passeggeri sono sani e salvi.

Un terzo telegramma speditoci alle 7.36 dice che a bordo del «Galatea» l'acqua ha allagato anche il magazzino N. 2 e il riparto macchine, che tutta la parte proviera va lentamente affondando, che a bordo si lavora alle pompe e ad ammarrare il piroscafo, che si è iniziato pure il trasbordo delle merci su alleggi o gettandole in mare; e infine che si chiesero telegraficamente aiuti a Trieste e a Zara.

★ Il «Galatea» era partito lunedì mattina da Trieste per l'Istria e la Dalmazia, sino a Cattaro, Budua e Spizza, donde sarebbe ritornato il 21 corrente.

Appena giunta a Trieste la notizia del sinistro, la direzione del Lloyd ordinò subito l'approntamento del «Pluto» sul quale fu imbarcato materiale da salvataggio. Col «Pluto», partito iersera alle 9, sono partiti l'ispettore navale capitano G. Verona, tre palombari e operai. Il «Pluto» arriverà a Sebenico oggi al tocco pom.

Il «Galatea» è stato costruito nell'arsenale di Trieste nel 1872, stazza 1338 tonnellate lorde e 787 tonn. di registro netto.

La pianta „ricatto" rifiorisce

Ricattatori audaci ma sfortunati

Negli ultimi tempi vennero commessi nella nostra città parecchi tentativi di ricatto. Furono prese di mira alcune persone che passano per le più facoltose. Le lettere che i ricattatori inviavano alle vittime erano redatte in termini violentissimi: si tentava d'intimidire il destinatario con ogni sorta di minacce. Ma tutti questi tentativi riuscirono infruttuosi.

Giorni fa una di tali lettere fu inviata al barone Demetrio Economo. Lo si invitava ad esborsare un grosso importo di denaro, minacciando che, in caso diverso, si sarebbe suscitato uno scandalo intorno al suo nome. Nella lettera i ricattatori invitavano la vittima a depositare il denaro in un buco al passeggio di Sant'Andrea, dove essi si sarebbero recati a ritirarlo l'11 aprile. Avvertivano poi che, nel caso che si fosse avvertita la polizia, la punizione sarebbe stata gravissima. Aggiungevano che avrebbero mandato a prendere il denaro una persona che non aveva nulla da fare con essi. Con ciò, evidentemente, si voleva far credere che anche facendo arrestare colui che si sarebbe recato a prendere il denaro nel luogo indicato, coloro che inviarono la lettera sarebbero stati salvi e pronti a vendicarsi.

Il barone Economo comunicò la cosa alla polizia. Questa confezionò un plico e lo fece deporre nel buco stabilito dai ricattatori, poi incaricò l'ispettore degli agenti Titz di sorvegliare il luogo. I funzionari si appostarono in un luogo dal quale potevano tener d'occhio il buco in cui era stato deposto il plico-tranello senza essere veduti.

I ricattatori non si fecero vedere che lunedì notte. Verso il tocco l'ispettore vide avvicinarsi al buco due giovanotti decentemente vestiti. Questi si fermarono titubanti, si guardarono d'attorno per un minuto e poi, certi di non essere spiati, uno di essi cacciò una mano nel buco e... ritirò il compenso delle loro fatiche. Dopo un secondo ambidue erano nelle mani degli agenti. Alla polizia si qualificarono per Simeone Ghezzo, di 21 anni, installatore disoccupato, da Aviano, e Clelio Cressich, di 21 anni, da Trieste, scritturale disoccupato. Quest'ultimo si protestò innocente: il Ghezzo lo aveva pregato di accompagnarlo ed egli lo aveva accontentato senza conoscere lo scopo della gitarella. Il Ghezzo confermò: disse di essere stato lui ad ideare il colpo e di averlo posto in esecuzione con l'aiuto di un suo compagno anarchico; di questo, però, non volle dire il nome. E la polizia, ritenendo che volesse salvare l'amico, trattenne in arresto entrambi.

UN MALFATTORE SULLE SCALE DI CASA

Audacissima rapina a danno di una signora

Ieri durante tutta la giornata si faceva un gran parlare in città di una rapina commessa lunedì sera a danno della signora Carolina Zadnich, proprietaria di una macelleria in piazza S. Giovanni e abitante in via S. Francesco d'Assisi N 28. Secondo la diceria, la signora era stata aggredita mentre stava per introdurre la chiave nella serratura della propria abitazione, e l'audace ladro, dopo averla percossa con un oggetto contundente, la aveva derubata del portamonete contenente un ingente importo di denaro. Il fatto, in realtà, non si svolse proprio così, ma nondimeno è di natura gravissima, e fino a che l'autorità non sarà riuscita ad impossessarsi dell'audace malfattore, i cittadini faranno bene a prendere tutte le precauzioni atte ad evitare simili spiacevoli incontri.

Ecco quanto appresero sul fatto i nostri «reporters». Essendo il signor Zadnich assente da Trieste per affari, lunedì rimase nella macelleria la sua signora. Questa, poco prima della chiusura dell'esercizio, cioè verso le 8, fece i conti e, a operazione esaurita, mise il denaro incassato, 600 corone circa, in una borsetta «Pompadour» e, dopo la chiusura, vi ripose anche la chiave della macelleria e i suoi guanti.

L'aggressione

Congedato il lavorante, la signora rincasò e, giunta che fu sul pianerottolo del secondo piano, e precisamente nel momento in cui stava per por piede sul primo gradino della scala che conduce al piano superiore, fu assalita improvvisamente da uno sconosciuto che scendeva le scale a precipizio. L'individuo le afferrò la borsetta che ella prudentemente aveva legato con i cordoni ad un braccio, e tentò di strappargliela. Ma i cordoni resistettero al primo strappo ed egli allora gliene diede uno alquanto più violento, staccando la borsetta dai cordoni. La signora cadde all'indietro battendo il capo sul pianerottolo. Fatto il colpo, il ladro fuggì a precipizio.

La denuncia

La signora si riebbe poco dopo e, provando acuti dolori alla testa, rincasò. Poi mandò a chiamare una vicina la quale si incaricò di avvertire la polizia. Si recò sul luogo l'ispettore degli agenti Titz, il quale assunse i rilievi di legge.

La signora narrò che l'individuo era sceso le scale con la rapidità di un lampo, tenendosi con la destra sul passamano.

— Scese tanto precipitosamente - aggiunse la signora - che non riuscii neanche a scansarlo. Mi capitò addosso improvvisamente e mi afferrò la borsetta con rapidità indicibile. Io tentai di salvarla, ma essendosi spezzati i cordoni caddi riversa.

— Si è fatta molto male?

— Sento ancora forti dolori.

Le ricerche

L'ispettore chiamò subito a raccolta tutti i suoi dipendenti e insieme ad essi fece lunghe ricerche, ma con risultato finora negativo.

Il tagliatore di trecce

Ieri fu giornata di preoccupazione per le bambine e per le loro mamme: come per incanto ieri scomparvero le trecce, che le prudenti fanciullette raccolsero in cercine sotto i cappellini e le berrette.

Correvano ieri varie voci di altre trecce tagliate, e della scoperta che l'ordigno di cui si serve il misterioso delinquente è una «forbice elettrica». Nessun fatto nuovo però avvenne ieri; ciò che non deve però indurre mamme e bambine ad abbandonare le misure di prudenza ieri adottate.

I ladri in una bottega di rigattiere

Tentato appiccato incendio?

Domenica mattina alle 5, una guardia di p. s. correva all'appostamento dei vigili di via della Loggia e avvertiva che dal negozio di rigattiere sito in via dei Vitelli N. 2 usciva del fumo. Si recò subito sul luogo il capoposto con due vigili e la pompa a naspo, e forzata la porta della bottega, trovò che bruciavano alcune camicie. Vicino c'era una candela rovesciata. Il fuocherello fu spento subito, ma una guardia, ch'era pure accorsa, constatò che una porta del negozio che dà nell'atrio della casa aveva uno degli specchi rotto. Sospettando d'un furto, fece chiamare la padrona della bottega, la quale accorse con il marito. Essi constatarono che erano stati derubati di orologi, sveglie, candelieri di bronzo e d'argento, armi ecc. ecc., per un valore non precisabile, ma considerevole. I ladri, dopo commesso il furto, involontariamente o con l'idea di dar fuoco a tutto e far ignorare il furto, ribaltarono la candela. Guai però se il fuoco si fosse propagato, perchè la bottega è zeppa di vestiti usati, stracci ed altre materie infiammabili.

★ Su questo furto la Polizia, non si sa perchè, volle tenere il più rigoroso silenzio, e il mandato di tacere pare l'abbia dato anche ai danneggiati, perchè recatosi un nostro «reporter» dai coniugi Pitz proprietari della bottega di rigattiere in via dei Vitelli N. 2, non potè cavar loro di bocca una sola parola, ma l'invito a recarsi a informarsi alla Polizia.

Il perchè di quattro detonazioni. Durante la notte di ieri parecchi abitanti del rione che va dalla Barriera vecchia alla via Domenico Rossetti furono destati da alcune forti detonazioni succedutesi a breve distanza l'una dall'altra. Si domandava che cosa fosse accaduto; e durante la giornata di ieri molte persone ri rivolsero a noi per avere notizie in proposito. Attinte informazioni, potemmo rilevare che le detonazioni furono quattro e che esse avevano gettato l'allarme anche nel corpo dei vigili dell'appostamento principale. Ma non ci fu punto bisogno del loro intervento perchè le detonazioni provenivano da alcuni fuochi artificiali che erano stati accesi in un villino in via Domenico Rossetti.

Morte improvvisa di un vetturale. Ieri mattina, alle 10, il vetturale Giacomo Del Vise, di 38 anni, abitante in via del Bosco, rincasò completamente ubriaco; appena giunto, si aggrappò ad una cassa che si trovava nella rimessa e colà rimase senza movimento. Quando giunse qualcuno, quando lo si chiamò e lo si scosse per tentare di accompagnarlo a letto, egli non dava segno di vita. I parenti, impressionati, telefonarono alla Guardia medica e il dottore, accorso, non potè far altro che constatare la morte avvenuta per paralisi cardiaca ed alcoolismo acuto.

Oggi, alle 4.45, l'Impresa Capellan, per cura della famiglia, provvederà al trasporto funebre.

Miseria terribile. Sotto questo titolo narrammo ierlaltro in cronaca, del rattristante caso di quelle due povere sorelle vecchie, che furono trovate morenti di inedia, in mezzo alla sporcizia del loro bugigattolo nella soffitta della casa N. 11 di via dei Capitelli. Ed abbiamo detto che una delle povere vecchie, la Maria che era ammalata di pneumonite, moriva la sera stessa alle 10. Ora apprendiamo che a ventiquattro ore di distanza, l'altra vecchia, la Carla, seguiva la sorella nella tomba.

Grave disgrazia. - Un uomo travolto da un vagone. Ieri mattina, nel Cantiere S. Rocco, avvenne una disgrazia abbastanza grave. Il marinaio Francesco Surian, di 44 anni, abitante a Muggia, mentre voleva salire su una banchina per schivare un vagoncino che arrivava spinto soltanto dalla forza d'inerzia, non fece in tempo a scansarsi e fu travolto dal vagone in modo da riportare contusioni al petto e al capo. Avute le prime cure a Muggia, venne poi trasportato con una lettiga all'Ospedale di Trieste, ove fu accolto nella decima divisione.

Muratore ferito all'osteria. Il muratore Giuseppe Stipancich, di 21 anno, da Farnei presso Muggia, domenica sera, si trovava in un'osteria del suo paese, quando trovò alterco con alcuni contadini, i quali misero mano ai coltelli e gli infersero alcuni colpi, ferendolo alla guancia destra e alla testa. Ieri lo Stipancich si recò al nostro Ospedale ove fu accolto nella decima divisione.

Pandemonio all'osteria.

— Signori, signori, signor... quante volte go de dir che qua no se canta.

— Se canta anca in cesa e lei la se rabia tanto.

— La ciesa no la meti nissun in contravenzion e mi son stufo de pagar multe sora multe.

— E alora se sera botega e se va a far el frate....

— Basta cussì e se no ve comoda...

— Andemo, no la stia rabiarse: piutosto la ne porti un altro mezeto....

— No cari, non porto un corno: se ve dago ancora vin nissun ve frena più....

— Ma questa la se un'ofesa; lei la xe in obligo de servir.

— Chi che voio.

Nel locale allora accadde un vero pandemonio: volarono bicchieri, bottiglie, sedie e si rovesciarono i tavoli. Tutti gridavano come tanti indemoniati e l'oste, vedendosi nell'impossibilità di far fronte ai violenti, andò a chiamare le guardie, e queste arrestarono i due giovanotti che si qualificarono per Emilio B., di 24 anni, da Postumia, falegname, abitante in via Alessandro Manzoni e Riccardo E. di 21 anni, da Gotsche, abitante a Santa Maria Maddalena superiore. L'oste, Giovanni Voschitz, esercente in via S. Giacomo N. 5, dichiarò che i due giovanotti avevano spezzato una lampada e parecchia altra roba arreccandogli il danno di 30 corone. Gl'imputati negarono: secondo essi a lanciare le bottiglie ed il resto erano stati gli altri avventori. Nondimeno furono trattenuti.

Un padre contro il figlio. Iersera certo R. si recò alla Guardia medica per la cura di una ferita di taglio alla mano destra. Raccontò che in seguito a un alterco era stato ferito da suo padre.

Tentato borseggio. Cesare C., di 25 anni, bracciante, da Trieste, abitante in via della Scalinata, fu arrestato ierlaltro in via delle Beccherie perchè nella sera di sabato avrebbe tentato insieme ad un suo compagno di borseggiare in piazza della Barriera vecchia una villica che di là passava. Il giovanotto, che si protestò innocente, fu trovato in possesso di 35 corone e la polizia ritiene che il denaro sia di provenienza furtiva.

Beffeggiatore colpito da un sasso. Domenico Peresini di 8 anni, abitante in Guardiella N. 246, iersera fu accompagnato alla Guardia medica per la cura di una ferita al vertice del capo. Egli raccontò che una donna gli aveva scagliato un sasso, adirata perchè egli si era divertito a beffeggiarla.

Regalo di ubriaco. Ieri nel pomeriggio venne al locale ospedale il contadino Giovanni Cociancich, di 20 anni, da Torre presso Parenzo. I medici gli riscontrarono una ferita di taglio lunga 6 centimetri al vertice del capo. Egli raccontò che l'altra sera suo padre, venuto a casa ubriaco, con una mannaia gli aveva assestato un colpo. Venne accolto nella quarta divisione.

Alcoolista violento. Carlo Besek, di 43 anni, noto alcoolista, iersera, come di solito, si presentò ubriaco dinanzi al portone della Pia Casa dei poveri e voleva entrare per domandare un sussidio. Respinto si stracciò di dosso le vesti e accompagnato dalle guardie all'ispettorato di via Domenico Rossetti, commise altri eccessi e fu forza avvertire il dottore della Stazione di soccorso, il quale lo fece legare e poi trasportare all'Ospedale, nelle sale d'osservazione.

Una bambina ferita in causa di uno spintone. Ieri fu accompagnata alla Guardia medica la bimba Giorgina Michelcich di 6 anni, abitante in via Alessandro Manzoni N. 17, per la cura di una ferita al parietale destro. Essa raccontò che mentre andava a casa un uomo senza alcun motivo, le aveva dato uno spintone che la aveva fatto cader a terra e battere il capo contro uno spigolo.

Piccolo incendio. Iermattina alle 10 mentre la sig.a Maria ved. Cossutta, abitante in via San Marco 33 era assente da casa, per causa ignota un letto prese fuoco. Alla chiamata dei vicini accorsero con due treni i vigili dell'appostamento principale e con un treno quelli dell'appostamento di San Giacomo agli ordini del capitano Paoli. In breve il piccolo incendio fu spento. Il danno è di circa 60 corone.

Fuochi di paglia. Ieri alle 7.15 ant. i vigili dell'appostamento di S. Giacomo furono avvertiti che in un sottoscala della casa N. 19 di via della Guardia ardeva una quantità di paglia. Due vigili si recarono sul luogo e con alcuni secchi di acqua spensero il fuoco che era stato appiccato da alcuni inquilini che volevano liberarsi di alquanta paglia vecchia.

Bimba scottata. Iersera venne accompagnata all'ospedale la bimba di tre anni e mezzo Rosa Klun, per alcune scottature alla faccia e al capo. La poverina si era rovesciata addosso dell'acqua bollente. Venne medicata.

Durante il lavoro. Ieri nel pomeriggio, il dottore della Stazione Centrale di soccorso, veniva chiamato in via Chiozza N. 82, ove trovò il manovale Giovanni Lione di 19 anni, abitante in via dell'Istria N. 12, al quale mentre lavorava era caduto sul piede sinistro una grossa pietra ciò che gli aveva cagionato una frattura complicata all'aluce. Avute le prime cure fu poi inviato all'Ospedale.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica:

Mario Forza di 8 anni, abitante in via della Maiolica N. 8, per una ferita alla palpebra sinistra. Giulio Ersetich di 17 anni, falegname, abitante in via Media N. 50, per una ferita al polso destro. Giovanni Corsi di 15 anni, abitante in via Carpison N. 9, per escoriazioni alla fronte.

Cadute. Il bracciante Michele Scolaris, di 61 anno, abitante in via del Lloyd 17, ieri verso le 6 pom., mentre rincasava cadde e riportò una contusione al costato destro. Il dottore della Guardia medica gli prestò le cure necessarie.

Corrispondenza aperta. — *Selciato.* Troverà quegli indirizzi al Museo Commerciale. — *Anna.* Pendono trattative fra il Comune e la Società del tram, per l'esercizio delle nuove linee di tram, progettate, fra le quali quella di S. Sabba. La linea da Piazza C. Goldoni a S. Anna percorrerà, nel suo primo tratto, la via S. Pellico, la galleria di Montuzza, la piazza G. B. Vico, le vie D. Bramante, S. Giacomo in Monte, dell'Istria. — *Sudanese.* Si scrive «voi regolate» perchè viene da «regolare». — *Lettrice.* Autore delle «Lettere a Lydia» è Edoardo Scarfoglio, direttore del «Mattino» di Napoli; La «Lydia» delle lettere è la deliziosa attrice Lydia Gauthier. Pierre de Coûlevain è uno scrittore francese moderno. — *Profano.* Le quattro lingue internazionali sono, in progresso di diffusione: l'inglese, il francese, il tedesco e l'italiano. Perciò sono anche ammesse, come lingue ufficiali, in quasi tutti i congressi internazionali. — *Studioso.* Sono numerose le Storie di Venezia, nelle quali, naturalmente sono comprese le vite dei dogi. Apprezzatissima è la *Storia documentata di Venezia*, del triestino Samuele Romanin. — *Calipso.* Si rivolga all'ufficio comunale di Statistica, di Vienna. — *Lettori.* Non si sa se i lavori del secondo traforo saranno iniziati nel corrente anno; ma si assicura che tutti i preparativi (l'appertura del concorso e aggiudicazione dell'opera) potranno seguire entro l'autunno prossimo. — *Ballerina.* Nulla sappiamo circa le scritture di quell'artista. — *Curioso.* La signora Curellich-Kürner canterà prossimamente la «Mignon» al Petruzzelli di Bari. — *Speranza.* Al Politeama Rossetti nella prossima stagione d'Autunno, si allestiranno, probabilmente «Boheme» di Puccini, «Wally» di Catalani, «Werther» di Massenet e le «Nozze Istriane» di Smareglia. — *Lisetta.* Il baritono Nani cantò la «Gioconda» al S. Carlo di Napoli, con la signorina Pinto. — *Ignorantella. Pola.* La scuola di canto italiana suddivide i tenori in tre specie: leggero, lirico e drammatico. Il tenore «leggero» è quello che ha la massima estensione, il timbro chiaro, facilità d'emmissione, un'agilità sicura e deve poter accarezzare con dolcezza anche la frase che si muove nel registro più acuto. Il «lirico» ha voce più forte, più brunita del tenore leggero, ma non abbisogna di agilità, in compenso però deve poter eseguire con una certa efficacia anche la frase di carattere drammatico. Il tenore «drammatico» infine, ha voce forte, brunita, di timbro scuro e assai resistente, e sua qualità precipua è la chiarezza incisiva della dizione, mercè la quale, si possono ottenere ammirabili effetti nelle situazioni drammatiche. «Manon» di Massenet e «Tosca» di Puccini appartengono al genere del tenore lirico. Il «Barbiere di Siviglia», la «Sonnambula» ecc. sono scritte per tenore leggero. «Sansone e Dalila», «Otello», «Tannhäuser» ecc. fanno parte del repertorio del tenore drammatico. — *Abbonata.* Consulti la Guida. — *Oreste.* Gabriele D'Annunzio a Settignano presso Firenze. Leone Tolstoi a Sasnaia Poljana presso Tula. Alfredo Dreyfus si trova attualmente a Roma. — *Lavoratore.* Bisogna diffidare degli ingaggiatori di uomini per ipotetici lavori all'estero. In Prussia v'è ora una grande disoccupazione e non è certo consigliabile recarvisi. I lavori ferroviari in Rumenia non incominceranno subito.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 11.8, ore 2 pom. 14.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 757.4. Oggi: alta marea 8.39 ant. e 8.56 pom. - Bassa marea 2.38 ant. e 2.10 pom.

Ogni giorno una. Al caffè tra due avventori.

— Lei è un villano e glielo ripeto. Se non le piace sono a sua disposizione fino domani a sera.

— Benissimo: allora favorisca per il momento di andare dal tabaccaio a comperarmi un francobollo.

Teatri e Concerti

Fenice. Oggi la compagnia Guillaume prenderà congedo dal pubblico con due rappresentazioni. Di giorno «matinée» dedicata ai fanciulli con lotteria di un'agnello vivo; di sera beneficiata del direttore Guillaume. In ambedue le rappresentazioni si produrrà il domatore Seidl coi suoi cinque leoni.

Filodrammatico. Oggi ultimo giorno delle proiezioni cinematografiche «Vita e passione di Gesù Cristo». Giovedì, venerdì e sabato il teatro rimane chiuso, e domenica 19 corrente, Pasqua, prima rappresentazione di Peppino Villani, con la sua compagnia di varietà.

Il trio triestino a Roma. Ci telegrafano da Roma 14: Il concerto dato dal trio triestino del Conservatorio musicale Tartini di Trieste, nell'aula magna del Collegio romano, ebbe esito magnifico. Il salone era pieno di pubblico elegantissimo. Ogni numero fu accolto da applausi vivissimi.

SPETTACOLI D'OGGI

FENICE. Compagnia equestre Guillaume. Ore 3.30 e 8. Rappresentazioni con programma variato.

FILODRAMMATICO. Cinematografo «The Biograph». Ore 5, 6.15, 8 e 9 pom. *La vita di Gesù.*

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

I piccioni sequestrati a Isola

La sentenza

Ieri mattina alle 10, come annunciato, fu pronunciata la sentenza nel dibattimento per crimine di spionaggio a carico dei signori Virgilio Cosulich, Costantino Melchior, Antonio Visintin ed Enrico Wittkopp, accusati di aver tenuto piccioni viaggiatori allo scopo di comunicare a Stato estero segreti militari.

Quando entra la Corte, P. M., difensori e accusati sono tutti al loro posto. Sono presenti pure tanto il rappresentante dell'autorità militare, quanto i due periti militari.

La sentenza è di

assoluzione

per tutti e quattro gli accusati.

Nella motivazione la Corte ritiene stabilito in base al responso dei periti militari che i piccioni sequestrati fossero realmente appartenenti alla razza dei «colombi viaggiatori». Ma, pur essendo risultati in processo indizi che potrebbero dar adito a supporre aver avuto gli accusati intenzione di cooperare ad uno spionaggio, dal complesso però delle emergenze processuali la Corte non potè ottenere il preciso, assoluto convincimento di tale intenzione e, quindi, della loro colpabilità; e, in mancanza di ciò, la Corte non potè far altro che pronunciare sentenza di assoluzione.

Il P. M. procuratore di Stato dott. Zencovich presenta querela di nullità contro la sentenza.

Intanto, quello dei quattro accusati che è in istato d'arresto - il Melchior - continuerà a stare in carcere, fino a quando la Suprema Corte non avrà giudicato sulla querela di nullità presentata dal P. M.

Trib. prov. di Trieste)

L'assoluzione dei camerieri del Lloyd per insussistenza di reato

A suo tempo abbiamo narrato la perquisizione fatta dalla Polizia, nelle abitazioni dei camerieri di bordo del Lloyd austriaco, in seguito a denuncia mossa da quella Società di navigazione, alla quale era pervenuta una lettera anonima in cui si diceva che nelle abitazioni dei camerieri si sarebbe potuta rinvenire una quantità di effetti da essi sottratti a bordo dei piroscafi del Lloyd.

Risultato della perquisizione, che venne tosto effettuata, fu il rinvenimento di parecchi effetti, cioè biancheria, coperte di lana, stoviglie, ecc. ecc., recanti tutti lo stemma del Lloyd.

I camerieri, nelle cui abitazioni in maggiore o minore quantità furono rinvenuti effetti sottratti a bordo dei piroscafi, erano in numero cinquantasette. La severa misura presa dalla Direzione della Società ebbe anche una conseguenza tragica, chè, uno dei camerieri, Francesco Buttazzoni, per un eccessivo sentimento di orgoglio, prima ancora che l'istruttoria venisse incamminata, si uccideva con un colpo di rivoltella.

Nel corso dell'istruttoria, quarantatre camerieri riuscirono a provare con documenti alla mano, che gli oggetti rinvenuti in casa loro erano stati da essi pagati. Contro gli altri quattordici, che non avevano potuto dimostrare con documenti, di aver pagato gli effetti loro sequestrati, la Procura di Stato elevava accusa per contravvenzione di infedeltà.

Il dibattimento fu tenuto nel consesso pretorile del giudice segr. dott. Quarantotto.

Gli accusati erano ricorsi al difensore penale avv. Robba, il quale in causa della sua temporanea sospensione (in seguito al noto incidente svoltosi in Tribunale, fra lui ed altro avvocato) dopo raccolti tutti gli elementi a scarico degli accusati, rimise il loro patrocinio nelle mani dell'avv. Giuliano Perco.

Gli accusati che erano: Albino V., Luigi S., Dionisio C., Giuseppe M., Enrico T., Edoardo S., Cristiano N., Giulio L., Ugo I., Luigi C., Augusto P., Giovanni F., Giovanni B. e Cristiano S., si protestano innocenti. Tutti sono concordi nel dichiarare che erano responsabili degli oggetti loro consegnati dall'Amministrazione, la quale teneva un esatto inventario di tutto ciò che consegnava ai camerieri, i quali erano tenuti a rifondere degli ammanchi eventuali che fossero risultati al momento del riscontro degli effetti.

Gli effetti ad essi dati in consegna, potevano rappresentare un valore che andava dalle 20.000 alle 200.000 corone. Il fatto che essi furono trovati in possesso di effetti del Lloyd va spiegato nel senso, che al momento in cui veniva fatto lo scontro degli effetti, poteva darsi che qualche oggetto non venisse subito rinvenuto; nel qual caso, il cameriere veniva tenuto a rifondere all'Amministrazione l'importo corrispondente all'effetto mancante, che veniva conteggiato come per nuovo; naturale quindi, che quando l'oggetto veniva ritrovato, il cameriere se lo portasse a casa!

Il regolamento del Lloyd non autorizzava alcuno a fare di queste operazioni, ma l'uso era invalso fin da quando esisteva la Società.

Che se essi poi non potevano dimostrare con documenti legali, che logicamente gli oggetti trovati in loro possesso erano di legittima proprietà loro, il fatto poeva essere luminosamente provato, dalla circostanza, che nei loro libretti di paga, apparivano registrate le trattenute corrispondenti agli oggetti venuti a mancare a bordo.

Il funzionario del Lloyd, signor Enrico Fayenz, pur facendo osservare la irregolarità del comportamento usato dai camerieri, non nega che quanto essi asseriscono, possa essere provato.

Analogamente dichiara il capitano del Lloyd signor Pietro Blessich, che fornisce qualche schiarimento anche circa le coperte e gli oggetti di biancheria, trovati in casa degli accusati.

Dopo il discorso, a sostenimento dell'accusa fatto dall'avv. Baseggio, quale rappresentante della Società del Lloyd, costituitasi Parte civile, il difensore, avv. Perco, svolge una bellissima arringa, che instilla nei presenti il convincimento che gli accusati non possono a rigor di legge essere ritenuti colpevoli.

Il giudice pronuncia, infatti, sentenza d'assoluzione con la motivazione che dalle risultanze del dibattimento l'accusa appariva infondata per insussistenza di reato.

Eguale processo verrà fatto contro il cameriere Augusto P., che ieri non potè comparire assieme agli altri, trovandosi assente da Trieste.

MARINA E NAVIGAZIONE

Due nuovi transatlantici per la Società «La Veloce».

Ci scrivono da Spezia: La costruzione dei due transatlantici impostati nel vicino cantiere di Muggiano, per conto della Società «La Veloce», di Genova, procede rapidamente tanto che possono dirsi prossimi al varo. Le principali caratteristiche di queste due potenti unità sono: lunghezza fra le perpendicolari metri 145.28; larghezza massima fuori ossatura metri 16.98; altezza in murata alla linea retta del baglio della coperta del «Seterdeck» metri 11.24; stazza lorde 9000 tonnellate circa. Avranno comode ed eleganti installazioni per cento passeggeri di prima classe e locali comodissimi forniti del massimo «comfort» igienico per 2400 passeggeri di terza classe. I due transatlantici, cui sono stati imposti i nomi di «America» e «Oceania» e che costituiscono un vero progresso nelle costruzioni navali di tale tipo, avranno due macchine e due eliche e navigheranno con la velocità oraria di 16 miglia.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Bohemia» e «Galizia» da Fiume, «Leda» da Spizza e scali con 56 pass., «Amphitrite» da Alessandria e Brindisi con 30 pass.; i velieri ital. «Gelsomina» da Rovigno, «Vincenzo Iacona» da Catania; il pir. ital. «Toro» da Catania; i pir. a.-u. «Isonzo» da Venezia, «Iason» da Metcovich e scali con 16 pass.; e il veliero a.-u. «Morea» da Zlarin.

Partirono i pir. del Lloyd «Danubio» per Metcovich, «Gorizia» per Brindisi, Costantinopoli e Braila; i pir. a.-u. «Zriny» per Valenza, «Maria B.» per Venezia; «Sebenico» per Metcovich, «Argentina» per Nuova York, «Benaco» per Metcovich; e il pir. ital. «Agrumaria» per Catania.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Ellenia» da Trieste e Venezia passò Gibilterra il 10 diretto a Newcastle, «Gardenia» da Newcastle passò Sagres il 9 diretto a Trieste, «Bar. Fejervary» da Bahia Bianca passò Ushant l'11 diretto ad Amburgo, «Deak» arrivò il 12 a Cardiff, «Koloszvar» il 12 a Lisbona, «Seraievo» partì il 10 da Napoli per Metcovich, «Perseveranza» il 12 da North Shields per Trieste, «Istok» il 10 da Cardiff per Pola, «Buda II» il 10 da Glasgow per Malta.

Lloydiani: «Thalia» proseguì il 13 da Tunisi per Porto Empedocle, «Habsburg» proseguì ieri mattina da Brindisi per Venezia e Trieste, «Silesia» diretto a Trieste proseguì il 13 da Colombo per Aden, «China» diretto a Kobe proseguì il 10 da Singapore per Hongkong.

La leva nella Regione Giulia

Abbiamo pubblicato ieri la notificazione che stabilisce le giornate di leva per Trieste. Ecco quello che riguarda la leva nelle altre due provincie della nostra Regione:

La leva seguirà:

Nel Friuli orientale: a Gradisca nei giorni 30 aprile e 1. maggio; a Cormons 27 e 28 aprile; a Gorizia (pel circ.) 25, 26, 27, 29, 30 maggio e 1. giugno; a Gorizia (città) 4 e 5 maggio; ad Aidussina 3 e 4 giugno; a Canale 5 e 6 giugno; a Tolmino 7 e 8 maggio; a Circhina nel giorno 11 maggio; a Caporetto 13 maggio; a Plezzo 15 maggio; a Cominiano nei giorni 18 e 19 maggio; a Cesiano 21 e 22 maggio; a Monfalcone 18 e 19 maggio; a Cervignano 20, 21, 22 e 23 maggio.

Nell'Istria: a Veglia nei giorni 4 e 5 maggio; a Cherso 13 maggio; a Lussinpiccolo 15 e 16 maggio; a Parenzo 10 e 11 giugno; a Buie 5, 6 e 9 giugno; ad Albona 11 e 12 maggio; a Volosca 6, 7, 8 e 9 maggio; a Capodistria 29, 30 maggio, 1. e 2 giugno; a Pirano 25, 26 e 27 maggio; ad Albaro (Scoffie) nel giorno 3 giugno; a Rovigno 13 giugno; a Pola nei giorni 27, 28, 29, 30 aprile, 1 e 2 maggio; a Pinguente 9 e 10 giugno; a Pisino 15, 16 e 17 giugno; a Castelnuovo 19 e 20 giugno; a Montona 12 e 13 giugno.

I progetti per la Cassa di risparmio di Pola

Ministri al Brioni

Pola 14. Stamane seguì la premiazione dei progetti presentati per il palazzo della civica Cassa di risparmio. Il «Piccolo» ebbe già a riferire che furono regolarmente presentati, in seguito al concorso, tredici progetti, i quali portavano i motti: «Ime», «Segui la formica», «Forum», «Florentia», «Respublica Polensis», «Altinate», «Per aspera ad astra», «Forum polense», «Olimpio», «San Policarpo», «Aurora», «Veritas», «San Marco-Vae victis». Si formò una commissione composta dall'ing. Pellegrini, dall'ing. Wilhelmi e dal sig. Enea Selenate ed i progetti furono indi sottoposti alla Giunta d'amministrazione della Cassa che invitò per l'esame a Pola il prof. Braidotti, della Scuola industriale di Trieste. Questi, dapprima da solo e poi in unione alla commissione, concretò le proposte da farsi alla Giunta d'amministrazione la quale si riunì espressamente stamane negli uffici della Cassa, con l'intervento del commissario governativo. Il prof. Braidotti espose la relazione estesa a nome proprio e degli altri signori della commissione, dopodichè la Giunta, esaminati i tredici progetti presentati, trovò di eliminarne cinque, come non corrispondenti in massima alle richieste del concorso, per difetti evidenti nella composizione planimetrica e altimetrica. Nell'ultima prova ristretta del concorso, non rimasero quindi che i progetti portanti i numeri 3, 6, 12 e 13.

Per voto unanime della commissione venne conferito il primo premio, di corone 1500, al progetto portante il moto «Vae victis», segnato col N. 13, con la variante alla facciata del progetto «San Marco», dello stesso progettante. Il progetto fu quindi di gran lunga meglio corrispondente degli altri. Il secondo premio di corone 1000 non fu ancora definitivamente assegnato. Aperte le buste che contenevano i nomi degli autori del progetto premiato, risultò che il progetto che riportò il primo premio fu eseguito dall'ing. Rodolfo Borri e dall'architetto Guido Brass del nostro ufficio edile. Ad alcuni degli altri progettanti verranno rilasciati decreti di elogio all'atto della restituzione dei progetti. I progetti premiati, che diventano proprietà della Cassa di risparmio, saranno fra qualche giorno esposti al pubblico.

★ Il presidente dei ministri bar. Beck, partito improvvisamente poche ore dopo il suo arrivo a Pola, annunciò oggi il suo ritorno a Brioni per venerdì prossimo.

★ Per venerdì ha pure annunciato il suo arrivo ai Brioni il borgomastro di Vienna, dott. Lueger.

Sciopero di tessitori a Cormons

Cormons 14. Da alcuni giorni è scoppiato lo sciopero di tessitori di rigatino. Codesti operai, in un memoriale presentato ai proprietari di lavoratori di tessitura di rigatino, chiedono accrescimenti di mercedi che vanno fino al 30 per cento sui prezzi attuali. Buona parte di tessitori sono partiti per i loro paesi nativi della Carnia, ove stanno in attesa del componimento dello sciopero. Però, certi proprietari di lavoratori dichiararono di volere aprire lavoratori meccanici; e sperano sull'appoggio governativo.

COMUNICATI *)

Fermamente convinto che il gruppo di Trieste degli addetti agli Istituti di Assicurazione non avrebbe avuto alcun **carattere politico,** acconsentii a far parte di quella Società e Direzione.

Ma poichè nella seduta costitutiva di ieri si accentuò la tinta socialista che quel gruppo vuole assumere, reputo mio dovere, in omaggio ai principî da me sempre professati, di dare oggi stesso le mie dimissioni di socio nonchè direttore, pur essendo grato ai colleghi che hanno voluto onorarmi del loro voto.

Trieste, 13 aprile 1908.

Giuseppe Santi.

COMITATO LIBERALE NAZIONALE
per le elezioni
della Cassa di Protezione degli addetti ai negozi al dettaglio.

Trieste, 13 aprile 1908.

Egregio collega *)

Interessiamo la Sua cortesia a voler sicuramente intervenire ad una seduta del Comitato elettorale generale, che si terrà

questa sera 15 corr. a ore 8.30

nella sala dell'Associazione Patria (via del Pesce N. 4), gentilmente concessa, ove Le saranno presentati i candidati per le cariche direzionali della nostra Cassa di protezione.

Tale è l'importanza dell'argomento che crediamo inutile ogni altro sprone per vederci onorati di Sua presenza.

IL COMITATO RISTRETTO.

*) Il presente s'intende rivolto a quei **consenzienti** che non avessero ricevuto l'invito direttamente.

Da quasi due anni sofferente alla testa per una acuta nevralgia, dopo aver esperito tutte le cure del caso, ricorsi, consigliata dal mio medico, al Liquore Godina, preparato a Trieste dai signori Raffaele & G. Godina, e ne constatai subito un miglioramento; con la quinta boccetta riacquistai la tanto desiderata guarigione. Incoraggiata da un così magnifico successo, consigliai il suddetto preparato alla mamma mia, sofferente ella pure, ed il mio tentativo ebbe pieno successo.

Non posso perciò fare a meno di raccomandare caldamente il surriferito preparato, promettendo ai signori Godina perenne gratitudine e riconoscenza.

Trieste, 5 marzo 1908.

Devotissima

MARIA SLEMICH

Via Cassa di risparmio 15, III.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Bizzarria.

Ha idee artistiche molto e capricciose;
Non ama vesti ricche o sontuose;
Ma tutti quanti debbono voltare
La testa, al suo passare,
Quando ella va, tutta vestita in nero
De le velette lettore
Aggiunte ad altre lettere
Fra il fluttuar leggero.

Spiegazione del giuoco precedente:
COLORITO. TIROLO.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite.

Stabile in città civ. N. 2 di via Tiziano per cor. 160.000.

Mutui.

Cor. 14.000 al 5% a peso d'uno stabile in città; cor. 28.500 al 5% a peso d'uno stabile pure in città.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 14 Aprile. — (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segnat Credit 634.25, Staatsbahn 679.75, Alpine 687.50, Lotti turchi 186.50. • La Borsa di Berlino chiude debole. Credit 198.75 (199.50), Disconto 178.90 (176.60).

Parigi apertura dell'Italiana 103.45 poi sino —.—, Chiusa francese 96.37 (96.62), Italiana 103.45 (—.—), Spagnuola 93.42 (93.52), Banche Ottomane 722.— (724.—) Rio Tinto 1601 (1603), Lotti turchi 180.25 (180.—).

VIENNA 14 (Dopo Borsa). Credit 634, Credit Ungh. 745, Bankverein 530, Länderbank 440.25, Staatsbahn 680.25, Lombarde 135.50, Alpine 687.50, Rima 556, Carpazi 517, Schodnica 450, Lotti Turchi 186.75, Russo 1906 93.30. Hirtenberg 1015.

PARIGI 14 (Dopo Borsa). Francese 3% 96.40, Russo 5% 97.85, Spagnuolo 4% 93.42, Cape Copper 172, Tharsis 151, Rio Tinto 1601, Rand Mines 135, East Rand 82.75, Goldfields 73.50, De Beers 272, Hartmann 478, Saragosse 379, Nord Epagne 283.

Listino. Napol. 19.09 a 19.12, Zecch. 11.25 a 11.35, Lire sterline 23.96 a 24.02, Londra 240.25 a 240.85, Francia 95.60 a 95.90, Italia 95.55 a 95.85, Banconote italiane 95.55 a 95.85, Germania 117.55 a 117.85, Banconote germaniche 117.55 a 117.85, Rend. austr. carta 97.60 a 97.90, Rendita austriaca in corone 97.60 a 97.80, Rendita ungherese in Corone da 93.40 a 93.70, Credit 633.50 a 635.50, Italiana 102.— a 102.70, Staatsbahn 673.50 a 630.50, Lombarde 135.— a 137.—, Lotti turchi 186.— a 188.—.

Parigi 14, Chiusa. Rendita francese 3% 96.37, Rendita ital. 3¾% 103.45, Rendita Spagnuola esterna 93.42, Azioni Banca ottomana 722.—.

Parigi 14. Chiusa. Ferrate austr. —.—, Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 94.70, Cambio Londra 251.30, Rendita austr. in oro —.—, Rend. ungh. in oro 4% 94.10, Länderbank 464.—, Lotti Turchi 180.25, Banca di Parigi 1452, Meridionali ital. 675.—, Azioni Rio Tinto 1601.

Londra 14. (Cambi Chiusa). Consolid. 87⅛, Lombardi 6—, Argento 25¼, Rend. Spagnuola 92¼, Italiana 102½, Cambio su Vienna 2435. Sconto di piazza 2⅝.

Francoforte 14. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 198.70. Ferrate dello Stato 145.40, Lombarde 23.20.

Caffè. *Amburgo* 14. (Chiusa). Santos good average per maggio 31.75, per settem. 32.—, per dicembre 32.25, per marzobre 32.75.

Havre 14. (Chiusa). Santos good. average per maggio (per 50 chilogrammi) a fr. 41.75, settem. 41.—.

Nuova York 14. Apertura Rio per consegne future staz.o invariato, 5 in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 14. Mercato staz.o. Tenders in Dochets 1. Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 9000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Aprile 5⁰⁵/₁₀₀, Aprile-Maggio 5⁰³/₁₀₀, Maggio-Giugno 5⁰²/₁₀₀, Giugno-Luglio 5⁰¹/₁₀₀, Luglio-Agosto 5⁰¹/₁₀₀, Agosto-Settembre 4⁹⁷/₁₀₀, Settembre-Ottobre 4⁹³/₁₀₀, Ottobre-Novembre 4⁸⁹/₁₀₀, Novembre-Dicembre 4⁸⁷/₁₀₀, Dicembre-Gennaio 4⁸⁶/₁₀₀.

Petrolio. *Anversa* 14. Loco 22.—. fermo

Olio. *Parigi* 14. Ravizzone per mese corr. 85.—, per maggio 84.—, maggio-agosto 82.75, settembre-dicembre 81.50. staz.o

Segala. *Parigi* 14. Mese corrente 16.50, per maggio 16.65, per maggio-agosto 16.90, per settembre-dicembre 16.40. staz.o

Frumento. *Parigi* 14. Mese corrente 22.45, per maggio 22.15, per maggio-agosto 22.10, per settem.-dicembre 21.10. staz.o

Farina. *Parigi* 14. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 29.30, per maggio 29.35, maggio-agosto 29.35, settembre-dicem. 29.05. staz.o

Spirito. *Parigi* 14. Per mese corrente 46.75, per maggio 47.—, maggio-agosto 47.75, settembre-dicembre 41.25. fermo

Zucchero. *Parigi* 14. Greggio da 88° uso nuovo 29.50-29.75, staz.o, bianco per mese corr. 32⅝, per maggio 32¾, per maggio-agosto 33—, ottobre-genn. 30½. Raffinato 61.50 a 62.—. fiacco

Amburgo 14. (Chiusa). Per aprile 23.65, maggio 23.65, giugno 23.65, per luglio 23.75, per agosto 23.75, per settem. 23.15. staz.o

Londra 14. Java a scell. —.—, Rapa greggio a sc. 11¼. staz.o

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI domestica. Indirizzo Piccolo. 4022

CERCASI domestica via Canova 22, porta 13. Presentarsi con attestati. 4822

CERCASI ragazzo 14-16 anni per la distribuzione di stampati. Indirizzo al Piccolo. 5000

CERCASI brava domestica, buon salario. Giulia 31, primo. 4877

CERCASI ragazza per portare latte. Latteria Laak, piazza Poste. 10597

CERCASI cuoca per piccola buona famiglia. Indirizzo Piccolo. 4944

CERCASI donna sola quale portinaia. Rivolgersi via della Barriera vecchia 6, terzo. 4892

CERCASI prontamente prestaservizi, non si dà pranzo. Via Fontana N. 14, IV, porta 12. 4902

CERCASI prontamente domestica piccola famiglia. Torrebianca 28, porta 7. 4868

CERCASI contadino con piccola famiglia, buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 4835

CERCASI domestica per trattoria per pochi lavori cucina. Torre bianca 36 «Alla Carmen», dalle 12-5 pom. 10558

CERCO prontamente brava cucitrice di bianco. Indirizzo Piccolo. 4855

CERCASI signorina pratica lavori scrittoio, corrispondente italiano, tedesco, che conosca stenografia e dattilografia. Offerte con pretese sub «Acquedotto» al Piccolo. 4859

CERCASI prontamente donna di servizio ore mattina. Via S. Nicolò 9, II. 10569

CERCASI domestica. Indirizzo al Piccolo. 4858

CERCASI ragazza per tutti lavori. Indirizzo al Piccolo. 4861

CERCASI abile corrispondente francese con perfetta conoscenza tenitura libri partita doppia. Rivolgersi Rimini e Sanguinetti, via Ghega 3. 12615

CERCASI bracciante già pratico per fabbrica aceto. Indirizzo al Piccolo. 4924

CERCASI brava stiratrice. Via Conti 30. 10619

CERCASI venditrice pratica e capace ramo confezioni, con buoni attestati preferita. Offerte al Piccolo sub «Maggio». 4923

CERCASI domestica. Via dei Capuano N. 10, IV. 10618

CERCANSI apprendisti fabbri. Indirizzo al Piccolo. 4929

CERCASI prontamente mezza lavorante sarta donna. Via Giulia 18, V. 4708

CERCASI domestica sana, onesta, in campagna vicinissima città. Informazioni S. Caterina 1, primo. 10588

CERCASI prontamente prestaservizi due ore dopopranzo. Gatteri 16, III piano. 10605

PRIMARIA ditta cerca praticante con paga, indispensabile conoscenza italiano, tedesco, eventualmente serbo-croato. — Offerte al Piccolo sub «Praticante 20». 10566

STABILIMENTO meccanico cerca 2 tornitori. Offerte, referenze, pretese, dirigere Doimo Savo, Spalato. 10306

CERCO robusto ragazzo onesto lavori magazzino domicilio. Salice 4, magazzino nuova. 10621

✝

Ieri cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia

Carlotta Giurovich Depaol

L'addolorata famiglia partecipa il triste annunzio agli amici e conoscenti.

La sottoscritta compie il triste ufficio di annunziare la morte del suo amato padre

Samuel Finger

Proprietario senior della ditta Finger e Figlio

avvenuta iersera nell'età di 73 anni.

I funerali del caro estinto seguiranno Martedì 14 corr. alle ore 3 pom., partendo il mesto convoglio dalla casa N. 44 della Hajós-uteza, V distretto direttamente al Cimitero.

Budapest, li 13 aprile 1908.

L'addoloratissima famiglia.

Si prega di astenersi dal gentile invio di fiori.
Serve quale partecipazione diretta.

RAGAZZO per negozio cappellaio con paga cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4860

CERCO per fuori cuoco solo, cuoca, cameriera locale. Agenzia Nardo, Corso 30. 4866

DOMESTICA capace, buoni attestati, sappia cucinare, cercasi prontamente, paga corone 24. Gatteri 5, II. 4864

SARTA brava cercasi prontamente. Via Cologna 23, secondo. 4869

SI cercano cuoca e serva osteria in androna del Canape, dietro il Municipio. 4886

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca perfetto contabile bilancista, che corrisponda perfettamente nelle lingue tedesca, serbo-croata, inglese, esigonsi ottime referenze. Offerte al Piccolo copie certificati sub «Contabile 300» 10565

DUE distinte signorine cercano signorina o signora tedesca, disposta accompagnarle passeggio una, due volte settimana, scopo conversazione. Offerte, indicando onorario al Piccolo N. 18. 10581

PASTICCIERE provetto, abile qualsiasi lavoro, trova pronta occupazione in una città della Dalmazia. Indirizzo al Piccolo. 4936

RAGAZZA tedesca quale venditrice, cercasi. Rivolgersi Latteria Laak, Piazza Poste. 10596

PRIMARIO molino ungherese cerca agente per la piazza di Gorizia. Offerte con referenze casella 217 posta centrale, Trieste. 10448

CASA produttrice vini spumanti cerca verso provvigione viaggiatore bene introdotto. Offerte con referenze sub «Schaumwein» Piccolo. 10512

AFFARISTA potrebbe procurarsi facilmente lauti guadagni occupandosi nuovo ramo Sicurtà di facile riuscita. Indirizzo al Piccolo. 4946

FABBRICA cappelli paglia cerca operai ferranti. Indirizzo Piccolo. 4945

MODISTE garzone sono cercate. Indirizzo al Piccolo. 4945

GUARNITRICI cappelli paglia si cercano. Indirizzo al Piccolo. 4945

DIRETTORE di studio cercasi; preferito pensionato con pratica esecutivo. Offerte al Piccolo sub «Direttore» 4933

ABILE tornitore di Graz, cerca posto stabile a Trieste. Francesco Rechling, S. Maria Madd. inferiore 508 (Servola 1). 4676

UNA ragazza di mezza età cerca un appalto o latteria, con piccola paga. Rivolgersi via Beccherie 42, IV. 72

GERMANICO abile corrispondente francese, inglese, italiano, spagnuolo, portoghese, stenografo e dattilografo, lunga pratica commerciale avendo soggiornato estero, offresi. Offerte «Germanico» Piccolo. 10304

OFFRESI ragazza bella presenza, parla italiano, tedesco, quale venditrice o cassiera. Offerte al Piccolo sub «Argia». 10541

BRAVISSIMA sarta cerca lavoro in casa. Indirizzo al Piccolo. 4718

DITTA primaria cerca giovane impiegato perfetto corrispondente serbo-croato, tedesco, pratico contabilità. — Offerte con copie certificati al Piccolo sub «Corrispondente 120. 10567

SIGNORA vedova cerca signore solo per lavori domestici. Via Leo 7, V, porta 15. 10557

MARITO moglie senza figli offronsi per fuori qualsiasi lavoro. Agenzia Merlo, Piazza S. Caterina 2. 4856

DISEGNATORE macchine offresi anche per alcune ore, parla, scrive italiano, tedesco, inglese. Sub «Disegnatore» al Piccolo. 4836

DONNA servizio tedesca cerca posto per alcune ore pomeridiane. Offerte sub «R. S. 37» al Piccolo. 10561

CAMERIERA semplice, tedesca, cerca posto. Offerte sub «K. M.» al Piccolo. 4853

CORRISPONDENTE studi superiori, italiano, tedesco, inglese, contabilità commerciale, bancaria, dattilografo offresi. Sub «Inglese» Piccolo. 10555

ASSICURAZIONI offresi impiegato pratico cancelleria, esterno, incasso, produzione. Offerte «Zelante» Piccolo. 10548

OFFRESI giardiniere italiano. Donato Demola, via Rena 2, II piano. 4827

VIAGGIATORE parla italiano, tedesco, slavo, estesa clientela Litorale, Dalmazia, Carniola, macchine, articoli tecnici, ferramenta, metalli, offresi sub «Tecnico» Piccolo. 10556

RAGAZZA italiana cerca servizio piccola famiglia, esclusi bambini, per il 1. maggio. Gentili offerte al Piccolo sub «Onestà». 4831

SIGNORINA di distinta famiglia, tedesca, cerca posto come educatrice per bambini per tutto il giorno, eventualmente pel dopopranzo. Gentili offerte sub «Z. H.» Piccolo. 4926

ISTRUZIONE

FRANCESE colto dà lezioni conversazioni, istruisce corrispondenza. Offerte «Economico» Piccolo. 10551

TOSCANO conversazione con perfetta pronunzia e terminologia pratica grammatica, letteratura. Indirizzo Piccolo. 4525

TEDESCO, italiano, insegna abile istruttore, studenti, impiegati, teoricamente-praticamente, corrispondenza commerciale. Offerte Piccolo «Modesto». 10530

RICERCHE D'AFFITTANZE

CERCANSI 2 stanze, cucina fra Carducci e Corso. Indirizzo Piccolo. 4496

CERCASI magazzino oppure granaio anche situato in corte, non maggiore alle 400 corone affitto. Offerte Piccolo «400». 10449

CERCANSI 3 camere, camerino, cucina, pressi Barriera, prontamente. Offerte Piccolo «Elpida». 4942

CERCANSI prontamente camera, camerino, uso cucina oppure quartierino. Offerte «Z.» Piccolo. 10600

CERCASI quartiere 4 stanze, camerino, pressi Giardino pubblico. Offerte casella postale 84 Stadion. 10592

CERCASI per signorina, artista in riposo, stanza ammobiliata, eventualmente costo. Offerte sub «Artista» Piccolo. 10627

AFFITTASI prontamente camera ammobiliata, vista splendida, con o senza costo. Piazza Leonardo da Vinci 4; rivolgersi portinaio. 4786

AFFITTANSI una, due bellissime stanze elegantemente ammobiliate, camerino bello. Spiridione 7, II, destra. 4915

AFFITTASI prontamente via Michelangelo Buonarroti N. pol. 926, villa Edmea, splendido quartiere 5 camere, camerino, bagno, camerino, anticamera, cucina, cantina, giardino, massimo comfort. Informazioni Zonta 5. 10607

AFFITTASI bella stanza ammobiliata con due letti. Via Bachi. Indirizzo Piccolo. 4894

AFFITTASI elegante stanza, costo, uno, due signori, bagno. Coroneo 3, I p. 6. 10598

AFFITTANSI 2 camere, cucina 38 corone mensili, compreso acqua, soldo pigione. Via Tesa 7. 4878

AFFITTASI prontamente bellissimo quartiere di camera, camerino e cucina. Prezzo bassissimo. Via Industria 668. 10635

AFFITTANSI due camere elegantemente ammobiliate presso distinta signora. Boccaccio 6, III. 10578

AFFITTASI stanza vuota, ingresso libero, pressi via Kandler. Indirizzo Piccolo. 4920

AFFITTANSI magazzino punto franco, magazzino adatto per garage, stalla. Indirizzo al Piccolo. 4919

AFFITTASI stanza ammobiliata con due letti. Farneto 23, primo, porta 8. 10625

AFFITTASI bella stanza ammobiliata prontamente. Corso 10, terzo, porta 8. 11584

AFFITTASI prontamente bellissima stanza ammobiliata, unico subinquilino. Ireneo 5, p. 7. 4908

AFFITTASI prontamente stanza grande vuota, ingresso libero, uso scrittoio. Geppa 15, I. 10573

AFFITTASI stanza ammobiliata, massima nettezza. Via Santa Caterina 10, primo. 10574

AFFITTASI quartiere pronto e anche per agosto, volendo anche giardino. Indirizzo Piccolo. 4887

AFFITTASI camera ammobiliata. Via Tivarnella N. 3, porta 12, vicino Meridionale. 10549

AFFITTANSI prontamente camera ammobiliata con poggiuolo, attiguo salottino, volendo piano. S. Nicolò 29, I. 10570

AFFITTASI stanza davanti, ammobiliata, volendo buon costo. Via Torre bianca 16, primo. 10547

AFFITTASI camera ammobiliata, costo corone 11 settimanali. Via Ponte 7, II. 10552

AFFITTASI prontamente via Galileo Galilei N. 15, quartiere 2 camere, camerino, cucina, con gas e acqua. Indirizzo al Piccolo. 4845

AFFITTANSI prontamente eventualmente 24 maggio cinque stanze, cucina, vasto giardino fiorini 470. Indirizzo Piccolo. 4940

AFFITTANSI una due stanze ammobiliate presso signora sola. Via S. Francesco 29, porta 5. 4891

AFFITTASI prontamente camera ammobiliata. Via Caserma 5, II. 10588

AFFITTANSI stanze ammobiliate, costo, impiegati. Piazza Francesco 1, secondo. 10279

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata, prezzo mite. Scala Belvedere 4, V. 10470

AFFITTASI stanza ammobiliata con costo a uno, eventualmente 2 signori. Via San Francesco 29, porta 2. 10462

AFFITTASI elegante stanza ammobiliata. Stadion 20, porta 22. 4802

AFFITTASI stanza elegantemente ammobiliata. Madonna del mare 3, II, destra. 12613

AFFITTANSI quartieri di due, quattro, otto stanze, camerino, cucina. Rivolgersi Navali 24. 9617

AFFITTO letto onesto operaio. Indirizzo Piccolo. 4781

SUBAFFITTASI splendido quartiere due stanze con poggiuolo, cucina, camerino, massimo comfort, splendida vista sul giardino, per 24 maggio, volendo anche 1. maggio. Salita Promontorio 10, II, 10. 12600

STANZA bellissima, ammobiliata, affittasi. Via Olmo 2, primo, vista Barriera. 4329

QUARTIERI villa città affittansi. Indirizzo Piccolo. 4945

SERVOLA affittansi prontamente camera, camerino, cucina, giardino. Indirizzo al Piccolo. 4835

MAGAZZINI di qualunque grandezza affittiamo. Gattolini e Compagno, via Gelsi 6, trattoria. 10572

MAGAZZINO d'affittare prontamente. Via S. Maurizio N. 3. 10553

DUE stanze accessori affittansi mensili corone 42. Piazza Valle 2. 4830

SIGNORA sola affitta stanza ammobiliata, casa nuova, a signora o signorina. Indirizzo Piccolo. 4879

DUE stanze ammobiliate nonchè una vuota affittansi con costo. Rivolgersi via Fabbri N. 1, III piano. 10579

GRANDE bottega alla quale si può costruire una galleria oppure un ammezzato, nonchè grandissimo retro-magazzino subaffittansi prontamente a tutto agosto 1908 corone 200. Via Bosco 17. 10606

QUARTIERI due camere, cucina affittansi prontamente da corone 300 a 360; due camere, camerino e cucina da corone 360 a 460; acqua, gas, parchetti, massimo comfort. Via Pier Paolo Vergerio 758. 10608

QUARTIERE 4 camere, camerino, cucina, closet, acqua, gas corone 950, affittasi per agosto. Malcanton 4, terzo. 10604

QUARTIERE due camere, cucina, acqua, gas affittasi. Vicolo Fortunato 15, Gretta. 4910

PRONTAMENTE affittasi splendido quartiere due camere, camerino e cucina, massimo comfort, via Risorta 10, quattro minuti distante dalla Piazza Goldoni traversando la nuova galleria. 10603

MAGAZZINO grande e cantina affittansi, via Belvedere 40. 4904

QUARTIERI affittansi via Belvedere 40 3 e 4 camere, bagno, camerino, cucina. 4904

PRONTAMENTE o per 24 maggio, affittasi quartiere tre camere, camerino, cucina. Rivolgersi Piazza Borsa 12, secondo. 4459

INGRESSO libero affittasi camera ammobiliata, parchetti, stufa. Barriera 29, I. 10612

BELLA camera ammobiliata affittasi prontamente. Via Nuova 11, II, sinistra. 12626

CONIUGI soli affitterebbero a distinto signore, in centrica posizione, casa signorile, salotto e stanza da letto ammobiliati con ingresso libero. Indirizzo al Piccolo. 4922

6 fiorini mensili camerino ammobiliato volendo anche costo. Barriera 27, porta 12. 4925

DA affittare camera ammobiliata. Via Ghiaccera 6, III piano. 10631

STALLA eventualmente rimessa affittansi prontamente oppure agosto. Indirizzo al Piccolo. 4938

SIGNORA affitta stanza ammobiliata. Via Toro N. 16. 10599

BELLA stanza ammobiliata d'affittare. Rivolgersi via Cologna N. 11, restaurant Finding. 10624

PUNTO franco affittasi prontamente piccolo magazzino pianoterra. Indirizzo al Piccolo. 4931

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

COMPERO vestiti usati, stivali, cappotti. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 10463

COMPRASI decreto di trattoria. Indirizzo al Piccolo. 4725

CERCO forte partita Cook galiziani. Pola, casella 26. 9990

CERCANSI 4 lettorini per orchestra. Indirizzo al Piccolo. 4935

CERCASI da privato anello brillante 6 a 10 grani, escluso rivenditori. Offerte con prezzo «Brillante». 10623

CERCO bellissima casetta, villino, vicinanze. Offerte con prezzo sub «Giardinetto» Piccolo. 10586

CERCASI una pompa d'acqua con assorbimento dai 7 ai 100 litri al minuto. Indirizzo. Via Squero nuovo 10, II piano, Maltzen. 10554

CERCANSI tavoli per osteria. Via Valdirivo N. 14, oste. 10589

ACQUISTANSI mobili, armi, oggetti antichità, casse forti, vestiti. Beccherie 20, Fano. 4918

ACQUISTEREBBESI occasione mobilio in buono stato, eventualmente intiero quartiere. Offerte Piccolo «Mobiglio». 10622

COMPERO mobili, vestiti usati, scrivere corrispondenza «Levi» San Giacomo 7. 4672

TENNIS. Cercasi racchetta usata. Scrivere «Tennis» posta centrale. 4842

ACQUISTEREBBERSI prontamente due decentissimi letti completi usati, uguali, oppure uno a due piazze. Offerte sub «Letti» Piccolo. 4893

VENDONSI soprabito e vestito uomo statura media, buonissimo stato. Chiozza 7, primo, dalle 10 alle 3 pom. 10613

VENDESI stabile città bellissima posizione, buona rendita. Indirizzo Piccolo. 4888

VENDESI bel villino con bel giardino, causa decesso proprietario. Indirizzo Piccolo. 4888

VENDESI tavolo noce robustissimo quasi nuovo. Via Farneto N. 3, piano II. 4922

VENDESI prontamente letto massiccio con susta. Via Cecilia 13, V. 4828

VENDESI casetta vicinanze, saldo corone 2400: bellissimo piccolo fondo vendesi ratealmente. Caffè Belvedere, Padoani, dalle 1-3 pom. 10568

VENDONSI paraventi giapponesi, servizi caffè, ecc. S. Francesco 12, portiere. 10567

VENDESI latteria, paste, vino, birra, altri generi, molto lavoro, guadagno giornalmente netto corone 4; si dà a prova. Indirizzo Piccolo. 4980

VENDONSI vestiti uomo, ombrelli, ombrellini, stoffe signora, coltrinaggi, tappeti ecc. Pagamenti rateali. Condizioni convenientissime. Via Madonnina quarantatre, primo. 4417

VENDONSI tre fucili da caccia, prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 4900

VENDONSI 4 vestiti uomo, nuovi, finissimi, grandezze assortite, prezzi occasione. Tiziano 9, porta 5. 4883

VENDONSI letto una persona e mezza completo, tavolo allungabile. Bachi 17, porta 3. 4881

VENDESI osteria centrica posizione, affare occasione, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 4912

VENDONSI mobili di lusso. Via dell'Istituto N. 17, I piano. Esclusi rivenditori. 10602

VENDONSI singoli pezzi: due letti moderni, completi, nuovi, due relativi sgabelli, lavamano, chiffonniers, armadio, quadri, tavola, tavolino, nuovo materasso lana, branda, regolatore. Media 18, primo. 10594

VENDESI botteghino frutta, erbaggi ed altri generi, causa malattia. Indirizzo al Piccolo. 4896

VENDESI calessino quasi nuovo, prezzo di occasione. Indirizzo Piccolo. 4901

VENDESI cappello paglia nuovissimo donna causa lutto. Indirizzo al Piccolo. 4873

VENDONSI splendida lampada, vetrina, moschiera cucina. Giuseppe Gatteri 27, porta 3. 4874

VENDONSI senta per botti, fanale arco, bracciale 2 fiamme, 6 apparati completi con campane. Indirizzo al Piccolo. 4867

VENDONSI vestiti, soprabiti, impermeabili, bluse, stivali uomo, signora. Scorzeria 1, porta 13. 4838

VENDONSI tre pulti moderni, nuovi. Indirizzo al Piccolo. 4829

VENDONSI circa duecento monete epoca impero romano, argento, oro e bronzo; più una scrivania. Indirizzo al Piccolo. 4851

VENDESI susta forte, buon prezzo. Chiozza 39, III, porta 8. 4839

VENDONSI armadio cucina, cassone, sedia a scala, comodina. Ireneo 3. 10559

VENDESI botteghino particolare, ogni genere, città, piccole spese. Zanier, Caffè Goldoni. 4847

VENDONSI tavoli, sedie ed altri oggetti. Caffè Giardino Pubblico. 4852

VENDONSI vestito, soprabito nuovo, cappello lutto nuovo per signora. Indirizzo Piccolo. 4855

VENDESI sparherd ottimo stato con due fori e forno, recipiente acqua 100 per 64. Indirizzo Piccolo. 4724

ST. Andrea di Muggia al mare terreni disponibili. Indirizzo Piccolo. 4567

ANELLO oro 3 brillanti fiorini 55 occasione. Piazza Borsa 9. 10519

BRILLANTI, diamanti, catene, collane, preziosi acquistati Monte pietà. Piazza Borsa 9. 10518

CARROZZELLA da sedere, 2 ruote, usata, per bambini da 1½-3 anni vendesi. Farneto 60, III destra. 4739

CASETTA nuova, bellissima vendesi, sei locali, acqua Aurisina, piccolo giardino, splendida posizione, vicino Stazione Meridionale. Indirizzo Piccolo. 4709

PARTITA francobolli vendesi occasione, dalle 6-8. Indirizzo al Piccolo. 4698

MACCHINA scrivere Cito (Undervood) quasi nuova vendo. Indirizzo Rossetti 6, II, sinistra. 4813

DISCHI, grammofoni modernissimi, grandioso assortimento, prezzi occasione. Wiegele, Belvedere 3. 8917

DA vendere villa con piccola campagna sulla spiaggia, posizione amena S. Spirito (Strugnano). Informazioni Novak, Pirano. 3406

VENDITA d'occasione diverso mobilio. Rivolgersi restaurant Berger sotto Castello. 4589

CANE danese di mesi 16 vendesi. Indirizzo al Piccolo. 4932

VENDO prontamente causa motivi famigliari splendida casetta vicinanze. Offerte «Casetta nuova» Piccolo. 10587

DA vendere 200 volumi romanzi diversi autori, prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 4930

OGGETTI cinesi vendonsi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4941

CAUSA partenza vendesi cucina popolare, fuori Trieste. Indirizzo via Malcanton N. 21 dalle 12 in poi. 10630

VENDIAMO urgentemente trattoria di sicuro esito. Gattolini e Compagno, via Gelsi 6, trattoria. 10572

VENDO prontamente stupenda stanza matrimoniale, nuovissim, chiara, ordinata, portiere con specchi molati, credenza, divano, motivo partenza. Indirizzo Piccolo. 4880

SPLENDIDO boa penne nere da vendere; visitare 8-12. Indirizzo al Piccolo. 4884

DA vendere due letti completi, divano. San Nicolò 29, I. 10570

FOTOGRAFICA folo splendida vendesi tutti accessori, busta pelle, macchine sviluppatrici senza bisogno camera oscura, quadri bacinelle, prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 4844

CASETTA 2 piani, 6 camere, 3 camerini, cucina, cantina, giardino, circa 130 tese terreno, vista mare, vendesi fiorini 12.000, paraggi Roiano. Offerte Piccolo «Fortuna». 10583

GRAMMOFONO tromba giglio, nichellata, 24 dischi vendo prezzo irrisorio. Pallini 13, II, 7. 4849

ORECCHINI brillanti solitari stupendi vendonsi occasione fiorini 150; altri 65. Indirizzo Piccolo. 4889

VESTITI uomo usati, buono stato vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 4913

AFFARE vantaggioso vendesi villa. Indirizzo Piccolo. 4945

SIGNORA desidererebbe cambiare francobolli usati. Indirizzo al Piccolo. 4837

MACCHINA sistema Singer, nuovissima 35 fiorini, costava 60. Indirizzo Piccolo. 4899

GRAMMOFONI voce straordinaria, fortissima, nuovi da 18 fino 40 fiorini, vera occasione. Indirizzo Piccolo. 4899

OCCASIONE due letti, sgabelli, suste, letto completo, tavola cucina, elegante divano, tutto moderno. Via Chiozza 15, II. 10577

PIANO Mignon (nuovissimo) corde incrociate vendesi. SS. Martiri 23, pianoterra. 10423

OCCASIONE. Letto pulito completo vendesi fiorini 15. Bellissima susta nuova mai adoperata, da letto matrimoniale vendesi metà costo. Media 18, primo. 10595

BAGNO a sedia con scaldabagno vendesi. Sanità 14, II, porta 12. 4832

BICICLETTA Cleveland vendesi. Via Giulia 19, porta 12. 10563

BICICLETTA buono stato vendesi. Canova 9, porta 23. 4862

VILLINO mare, campagna, spiaggia, ogni comfort, vendesi Isola. Indirizzo Piccolo. 4865

BICICLETTA fina freno contrapedale quasi nuova vendesi a prezzo occasione. Piazza Goldoni 12, ombrellaio. 4882

CANE fox terrier giovane vendesi corone 10. Sorgente 8, magazzino. 10616

LIQUIDAZIONE volontaria del negozio vetrami e porcellane, via Campanile 23, prezzi ridottissimi, grande occasione per le feste pasquali. 4927

DIVERSI scrittoi usati da vendere e tavolini. Fontanone 18, piano I, dalle 9-12 e dalle 2-5. 4939

PIANOFORTE mezza coda splendido, poco adoperato, vendesi, prezzo minimo. Indirizzo Piccolo. 4934

OCCASIONE vendonsi bellissimo divano con galleria coperta con tappeti e divano con bastone di ottone. Tappezziere Farneto 17. 4916

GRAMMOFONO corone 160 con braccio acustico tromba giglio 70 cm., diaframma speciale con zaffiro, 2 dischi inconsumabili, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 4914

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITA una broche di perle legatura argento ed oro a doppio ago, percorrendo le vie Acquedotto, S. Antonio, Corso, Sanità fino la Ferrovia Tauri; a chi lo riporta in via Acquedotto N. 40, II piano, generosa ricompensa. 4823

SMARRITA collarina cane con piastra N. 398; pregasi portarla Acquedotto 14, secondo. 4854

DOMENICA dimenticai tramway Kandler vasetto latta contenente catena, spillo. Indirizzo Piccolo. 4870

SMARRITO libro Stecchetti. Mancia portandolo biblioteca civica piazza Lipsia. 4905

SMARRITO 600 corone tratto Banca Mobiliare Anglo-Bank. Generosa mancia portandole al Piccolo. 4928

GATTO nero con nastro verde-rosso e campanello, fuggito domenica dopopranzo. Generosa mancia portandolo Vetreria Stadion 2. 10626

DIVERSI

FRIDA ricevetti grazie molte domenica di più salutati tuo Scott. 10562

LILI. Ricevuto. Grazie infinite. Causa impreveduta partenza passerò questa sera solita ora. Spero poterLe stringere la mano, al caso aspetterò. Frattanto tante cose da R. 10611

FIOR di rosa. Ricevuto... invio come vuoi! Attingiamo dalle sofferenze le forze necessarie. Per sempre tutta l'adorazione sincera. Infiniti deliranti. 10628

SETTE F. Ho ancora il ricordo della Sua soavissima persona che mi avvolge in un'onda tenue, soave inebriandomi. Costante affetto, vero, inalterabile. Indichi, La prego, modo corrispondere scrivendo «Darling» seguito mio cognome fermo posta, verso scontrino. Be... 10575

BIANCOFIORE hai abbandonato l'amico tuo? Attendoti oggi altrimenti giovedì. 10590

BRASILE. Lunedì credetti mi accennasti raggiungerti; evidentemente desiderio fecemi intravvedere, poichè quando salii eri scomparsa. Ardenti, mia adorata. 10593

BICE R. Ritirate lettera solita posta come ultima volta. Erm. 10603

NIVES. Quel tuo mesto sguardo d'addio mi penetrò sino al più profondo del cuore e vi prese stanza. 10609

PER chi sofferse e tacque, sorgessero al fine giorni migliori. 10629

FASCINO irresistibile. Chiedi quel che io chiedo. Siane suggello felicità. Attendoti prestissimo. Milioni.... M... 4937

R....a. Ritirate lettera come ultima volta. Saluti R.....o. 4846

MARIA 20 C. Sarò infallantemente giovedì 8.30 solito luogo. Saluti Edmondo. 4863

1414. Sebbene per me le feste non mi apporteranno nessun gaudio, auguro a voi siano felicissime. Se potete Giovedì vorrei parlarvi, altrimenti avvisate. Saluti. Margherita. 10560

DANTE. Ieri lessi e piansi... Fra giorni mi permetterò scriverLe ancora quindi adempirò il mio dovere e la sua volontà! Eternamente.... 10633

LINDA! Nausea profonda, disprezzo infinito, ecco ciò che rimane di quella relazione; null'altro, siine certa. Otrebla Giotto. 10632

PREGASI persona inseri 4316 «Giulio» Cinematografo rinnovare suo indirizzo dirigendo lettera «Amor» 1780 Posta centrale. 4871

VERITA'. Ricevuto lettera, Vi ringrazio. Sono dispostissimo di appoggiarVi incondizionatamente, e Vi prego passare prontamente dal signor T. oppure da me, assicurandovi la massima discrezione per gli schiarimenti che sarete per darci. 4872

LANDA. Oggi, purtroppo, non posso passare. Tutti. 40

CAROLINA. Attenda oggi mercoledì 7.30 via dove lavoro. Impermeabile. 10571

ATTILIO ritirate lettera posta restante centrale. Indirizzo convenuto. «Annie». 4840

22 febbraio! Nessun riscontro? Sono felice...? Fortunata...? Posso soffrire! Da parte Sua comprendo tutta la verità, l'errore sta nel non saper Lei il vero di me. Solo illusione! Altrimenti avrei effettuato il «dipende da me». Vero, come questi Santi giorni. 4848

ANONIMA. Ella s'inganna, la cosa si riduce ad una semplice amicizia; ad ogni modo la ringrazio e desidero di conoscerla. Gustavo. 4917

MATRIMONIO. Tedesco desidera fare conoscenza scopo matrimonio, con una signorina che parli tedesco. Offerte sub «Aufrichtig» soltanto verso scontrino, fermo posta centrale. 4903

DUE signore vedove, distinte, desiderano fare conoscenza con due signori seri, età 40 anni in poi, scopo matrimonio. Gentili offerte sub «Verlassen» posta Barriera, verso scontrino. 4857

IMPIEGATO ottima posizione sposerebbe onesta, bella signorina, piccola dote, non più 22 anni. Offerte possibilmente fotografia tosto restituita sub «Fiore» posta centrale. 10576

GIOVANE simpatica, signorina italiana, educazione distinta, rendita buona e sicura, dimorante Graz, desidererebbe contrarre matrimonio con distinto signore preferibile impiegato. Offerte non anonime sub «Wanda 100» posta centrale. 10582

CERCANSI prima intavolazione corone 16.000 territorio, tasso stabilirsi. Indirizzo Piccolo. 4911

10.000 corone cercansi per prima ipoteca, stabile valore 25.000. Offerte «10.000» Piccolo. 4898

DISPONIBILI corone 30.000, 25.000, 12.000, 8.000, 6.000, prima intavolazione città. Offerte «Danielis 43» Piccolo. 10601

DISPONIBILI denari per intavolazioni città, territorio. Via Uuova 47, I. 4009

PRESTITO cerco prontamente due, trecento corone, condizioni ottime. Indirizzo Piccolo. 4897

SIGNORA prega gentile persona imprestare fiorini cento assicurando quanto prima restituire con buonissimo compenso. Offerte quanto prima sub «Riconoscenza» giornale Piccolo. 12614

CEDESI negozio due aperture, esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 4921

MODISTA confeziona, tiene splendidi cappelli f. 5. Antonio Caccia 11, III. 10615

MODISTA vende e confeziona prontamente eleganti cappelli a prezzi modicissimi. Via Molin Grande 42, III, sinistra. 10391

CERCASI osteria in consegna. Indirizzo Piccolo. 4920

OFFRO servitù, città, territorio, negozianti e privati. Rivolgersi via Nuova 47, I. 4909

PANORAMA mondiale Stadion 2. Oggi ultimo giorno. La splendida Vienna nell'anno 1908. Vedute del Schotten e Kärntnerring, palazzi, monumenti e vie principali, l'interno del teatro di Corte e sale del Museo di belle arti, il campanile e la chiesa di S. Stefano costruito nell'anno 1114 ecc. ecc. 4875

PIANINI, pianoforti Mignon ricchissimo assortimento, prezzo mitissimo, cassa, rate, scambio, nolo. Stabilimento Warbinek, Piazza Goldoni 12. 10634

INSTALLAZIONI gas, acqua, gas acetilene eseguisce, prezzi miti, Giuseppe Jesch, Massimo d'Azeglio 3. 4907

MODISTA assume qualsiasi riparazione ed ordinazione a corone 2. Indirizzo Piccolo. 4843

NETTEZZA perfetta si raggiunge soltanto adoperando «Blitzblank». Vendesi drogherie 10 soldi. 10591

REFOSCO dolce, asciutto, delle proprie campagne vendesi corone 1.20 al litro, vino da pasto cent. 64 franco domicilio. Via Pescheria N. 16. 4906

30 soldi litro vino Istria, friulano 40, garantiti purissimi. Quantitativi maggiori 2 soldi litro abbuono, franco domicilio. Cantina via Cologna 9. 4895

CANTINA Triestina Farneto 39. Vino Istriano di Rovigno a 32. Opollo Lissa 36 Dalmato 36. Moscato bianco dolce 40. Trappa Istriana 80. Ricco assortimento vini in bottiglie. Servizio franco domicilio. 4943

BURRO, uova, noci qualunque quantitativo, ingrosso dettaglio. Magazzino Sorgente 8. 1067

PATHEFONI originali, dischi Pathè celebrità nuovo arrivo, nel deposito C. Donda, via Stadion 20, primo. 10620

CAPPELLI guarniti da signora modelli di Parigi in grandissima scelta a prezzi convenientissimi vendonsi unicamente presso Giusto Scrosoppi, Corso 41. 4137

GUARNIZIONI per cappelli da signora della più alta novità in colossale assortimento vendonsi a prezzi di concorrenza presso Giusto Scrosoppi, Corso 41. 4138

STABILIMENTI di cura, hotels e famiglie private che desiderano servitù buonissima si rivolgano all'Agenzia via Caserma sedici. 3270

VERIFICAZIONE di qualsiasi cartella di Lotteria presso il giornale «Il Mercurio Triestino», via S. Nicolò 12, I. 2550

PROVETTO giardiniere assume qualunque impianto di giardini e parchi. Informazione presso Fonda, palazzo Lloyd. 9733

DISCHI «Pathè» inesauribili. Pathèfoni originali. Diaframma sostituibile punta perpetua zaffiro. Tutti altri dischi, Grammofoni. Wiegele, Belvedere 3. 4737

VERIFICA cartelle lotteria, tassa 5 soldi soltanto Zoldan, Corso 29, secondo piano. - Abbonamento prezzo da convenirsi. 10455

POLLI stiriani per arrosto e per friggere trovansi in grande assortimento vendita esclusiva pollame. Campanile 15 (Ponte rosso). 13257

DECOTTI Salsapariglia depurativi del sangue. Premiata Farmacia Praxmarer, Piazza Grande, palazzo Municipale. 4508

VINO delle proprie campagne vendesi, da pasto, refosco e moscato «asciutto» in bottiglie. Via Tintore 8, servizio domicilio. 4679